Anno 67 (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI

ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 130 — 70 — 35 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 93 — 46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Sportello la Cronaca - Contralino Amministrazione

TORINO, Giovedì 1 Giugno 1933 - Anno XI

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il patto decennale di pace fra le Grandi Potenze

sarebbe parafato stamane a Roma

Londra, 31 notte.

I giornali, da Roma, danno notizia della visita di Graham e De Jouvenel a Suvich mettendola in relazione col Patto a quattro. Secondo il corrispondente del *Times*, sarebbero state trattate alcune minori modifiche al testo, nonchè le formalità relative alla firma di esso. La maggioranza dei giornali riceve notizia da Roma che negli ambienti bene informati si ritiene che il Patto sarà parafato con ogni probabilità giovedì a Roma stessa. Tanto la *British United Press* quanto la *Reuter* danno, da Roma, un sunto di quello che presumono sarà il testo del nuovo Patto. Un successivo telegramma pubblicato dal *News Chronicle* e dal *Yorkshire Post*, dà il testo di quelli che sarebbero i sei articoli del Patto. Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Roma avverte che i vari testi in circolazione non corrispondono a quello concordato, ma si riferiscono in generale a stadi antecedenti dei negoziati.

Tutti i giornali, da Parigi, riportano il comunicato ufficiale diramato in seguito al Consiglio dei Ministri di ieri, mettendo in particolare rilievo la dichiarazione che «i negoziati procedono favorevolmente a Ginevra ed a Roma». Secondo il corrispondente del *Daily Telegraph* da Parigi, il Consiglio dei Ministri francese ha approvato il testo del Patto a quattro e, sebbene l'accordo fra le quattro grandi Potenze sia ormai raggiunto si è ritenuto consigliabile aspettare i risultati della riunione di ieri del Consiglio della Piccola Intesa prima di decidere la data in cui il Patto sarà parafato.

Telegrammi di agenzie e di corrispondenti da Praga riassumono il comunicato diramato dopo la riunione del Consiglio della Piccola Intesa in cui si annunzia l'accettazione del testo del Patto a quattro nonchè del Piano inglese per il disarmo, come base dei negoziati.

Telegrammi da Varsavia riferiscono che secondo una dichiarazione semi-ufficiale, l'atteggiamento della Polonia rispetto al Patto a quattro rimane tuttora negativo.

Finalmente, questa sera ad ora tarda, si annunzia da fonte autorevole che il Governo tedesco ha accettato il Patto di collaborazione a quattro, sul quale aveva sollevato alcune secondarie obiezioni e si conferma che il protocollo sarà parafato giovedì a Roma. Contemporaneamente a Londra sarà pubblicato un «Libro bianco» contenente il testo del Patto e un commento ufficiale su di esso. I giuristi delle Potenze interessate, riuniti a Ginevra, avrebbero continuato e concluso in serata i lavori sull'esatta dizione di esso.

R. P.

Il trionfo di Mussolini

Berlino, 31 notte.

I giornali riferiscono ampiamente le notizie sull'imminente conclusione del Patto a quattro e si astengono per ora generalmente da commenti in mancanza di alcun comunicato ufficiale, limitandosi alla sola riproduzione dei telegrammi che ricevono dai corrispondenti. Il *Berliner Tageblatt* ha poi stasera un telegramma dal suo corrispondente romano, il quale afferma che il Patto è ormai una realtà, essendo stato raggiunto, dice, ieri sera a tarda ora l'accordo circa gli ultimi punti in discussione fra le quattro Potenze, compresa la Germania.

«A buon diritto — scrive il corrispondente — il Patto a quattro può passare alla storia con la denominazione di Patto Mussolini poichè è stato Mussolini che ha lanciato una tale idea nella divisa Europa del dopoguerra. Mussolini ha fatto poi tutto per portarla a una conclusione malgrado le enormi difficoltà incontrate. E la recente visita a Roma del ministro Goebbels — aggiunge il telegramma — ha indubbiamente dato alle trattative una spinta in un'ora critica».

Indi il corrispondente mette in rilievo come, secondo l'opinione italiana, i punti essenziali che ispirarono Mussolini nel lanciare l'idea siano mantenuti, sebbene il testo del Patto abbia ricevuto notevoli modificazioni di redazione.

«La collaborazione dei «quattro grandi» — dice — per la pace di Europa è assicurata per dieci anni; il diritto della Germania alla revisione e alla parità è mantenuto. Il punto più importante è che alla Germania è riconosciuta la parità morale cosicchè essa può ormai prendere parte, munita di questa parità morale, al concerto delle grandi Potenze».

Indi il giornale nota come l'articolo 16 del Patto della Società delle Nazioni, che prevede le sanzioni, sia stato mantenuto in conformità del testo delle contro-proposte francesi, dopo che l'Inghilterra ne aveva dato promessa alla Francia, non credendo quest'ultima possibile diversamente imporre il Patto alle varie correnti contrarie interne ed estere.

«Secondo l'opinione italiana — aggiunge il corrispondente — l'importante non sta tanto nei particolari quanto nel puro fatto della conclusione stessa e nella collaborazione pratica internazionale raggiunta».

Il corrispondente conclude quindi dicendo che «Mussolini ha diritto di essere raggiante. Il Patto è il suo trionfo».

La *Frankfurter Zeitung*, in una sua corrispondenza da Parigi, mettendo in rilievo l'atteggiamento sempre più favorevole del Governo francese nell'ultima fase delle trattative, scrive fra l'altro:

«Il Governo francese ha tenuto infine alla conclusione del Patto in un momento in cui la tesa situazione europea era considerevolmente alleggerita mentre d'altra parte la sua posizione a Ginevra nella discussione del disarmo si rendeva sempre più difficile. La Francia non ha voluto dare l'impressione di rimanere da parte quando si trattava di un atto di collaborazione europea; e nello stesso tempo — aggiunge il giornale — non bisogna trascurare un elemento importantissimo, e che cioè alla Francia si offriva l'occasione di ridurre finalmente un po' la crescente ingerenza diplomatica dei suoi alleati manifestatasi così accentuatamente in questi ultimi mesi e fare impallidire la immagine di un blocco antirevisionista dietro l'ideale di un concerto delle grandi Potenze».

Non mancano per altro giornali — come ad esempio la *Deutsche Tageszeitung* e la *Taegliche Rundschau* — i quali, fondandosi sulle informazioni ovviamente tendenziose o per lo meno unilaterali di taluni organi parigini e inglesi, elevano dubbi sulla portata e la sostanza del Patto circa il problema della revisione.

G. P.

I doveri di una Nazione

Parigi, 31 notte.

Non è ancora totalmente certo che l'apposizione delle iniziali appiè dello strumento del Patto di Roma possa aver luogo domani, dato che fino a questa sera qui si è atteso il risultato della riunione di giuristi indetta a Ginevra per dare l'ultima mano ad alcune modalità letterali del testo, e che il Governo francese vuole avere in mano quest'ultimo, per una suprema lettura prima di telegrafare all'Ambasciatore De Jouvenel l'ordine di firmare. Ad ogni modo l'avvenimento è ormai fuori discussione e quando anche un ritardo di ventiquattro ore dovesse verificarsi nulla ne verrebbe mutato nella evoluzione dei fatti.

L'impressione suscitata nella stampa e nel Paese dalla dichiarazione della Conferenza di Praga e l'esito soddisfacente della discussione parlamentare provocata ieri a tradimento dagli esponenti più rumorosi delle destre, permettono ormai a Daladier e a Boncour una maggior libertà di giuoco. E' fuori dubbio che essi sembrano approfittarne. Non dobbiamo tuttavia sorprenderci se le cautele usate finora continueranno ad informare, almeno pubblicamente, il contegno del Gabinetto di Parigi nei riguardi del Patto e delle formalità che debbono accompagnarlo. La tattica di cui si è valso ieri il Presidente del Consiglio nel rispondere agli assalti oratori dell'on. Ybarnegaray sarà rispettata nella sua azione ulteriore.

Mandano da Berlino...

L'editoriale dell'ufficioso *Temps*, quasi non bastasse l'insistere per la ennesima volta sul carattere assolutamente ortodosso del testo concordato fra Palazzo Venezia e le tre Cancellerie interessate, giudica opportuno far sua la frase da noi rilevata ieri sera nel discorso del Capo del Governo ripetendo che «lo scambio delle iniziali non impegnerà se non i negoziatori, solo la firma definitiva potendo impegnare i Governi come la ratifica ufficiale può impegnare gli Stati». Ognun capisce che se Daladier avesse realmente voluto, nel procedere all'apposizione delle sigle, fare questa restrizione mentale si sarebbe guardato bene dal dirlo. Il fatto che lo abbia detto, per quanto suscettibile di produrre a tutta prima una impressione sgradevole sull'uditore obbiettivo, è da considerare come un'astuzia di guerra destinata a lasciare negli avversari quel tanto di speranza che ci vuole per moderare la piena della loro disperazione e attenuare le loro velleità di resistenza. Il solo pericolo che lo scambio delle sigle abbia a rimanere lettera morta potrebbe risiedere in un improvviso cambiamento di Ministero. Ma l'andamento delle ultime sedute parlamentari dedicate all'approvazione del bilancio, bilancio che deve essere varato prima di domattina, sembrano ormai escludere definitivamente l'eventualità di una crisi: e, d'altronde, non è nemmeno detto che un cambiamento di Ministero basterebbe a disfare quello su cui a rigore solo un cambiamento di maggioranza dovrebbe poter ormai esercitare effetti catastrofici.

La tattica prudente del Governo si rivela in un altro episodio caratteristico: in una nota che l'*Agenzia Havas* si fa mandare da Berlino e che dice:

«Gli ambienti politici berlinesi non hanno l'impressione che la firma del Patto quadripartito sia così imminente come si ritiene in talune capitali estere. Dal punto di vista tedesco resterebbe ancora da mettere in chiaro tutta una serie di questioni prima che si possa parlare di conclusione ufficiale dell'accordo. In queste sfere si pretende anzi che l'insistenza con cui la stampa estera annunzia la firma del Patto a una data vicinissima abbia scopi che non è difficile smascherare».

Ora tutti sanno ormai che la Germania non soltanto non solleva difficoltà di sorta ma ha già inviato a Roma la propria adesione ufficiale al Patto nella sua forma definitiva. La nota dell'Agenzia francese, priva quale è del minimo fondamento, non ha dunque altro senso plausibile fuorchè quello di una manovra diretta ad alimentare nelle sfere di opposizione una salutare incertezza intorno all'imminenza della consacrazione ufficiale di un accordo che in realtà è già intervenuto.

Come notavamo ieri sera, tante precauzioni trovano la loro giustificazione nella necessità in cui Daladier si trova a non prendere di petto i magnati dell'imperialismo e quelli della siderurgia, tutta gente la quale sino a questo momento si era effettivamente lusingata di condurlo dove voleva, e cioè alla guerra, e gli aveva pertanto accordato fra tutti gli uomini di governo delle sinistre il beneficio di un trattamento preferenziale. Sènonchè il Presidente del Consiglio francese commette forse un leggero abuso d'interpretazione ai danni di una augusta parabola, mostrando di credere che il miglior modo per entrare nel regno dei Cieli consista nel far passare un cammello attraverso la cruna di un ago. Dei suoi sforzi per ridurre il Patto a quattro alle dimensioni di un moscerino invisibile la opposizione non gli ha nessuna riconoscenza. Gli organi della siderurgia e gli stessi portavoce del radicalismo herriotiano non si sono anzi mai affermati così fieri avversari della creazione mussoliniana come dal momento che la Piccola Intesa ha abbassato il disco rosso.

Gli strilli di Cassandra

Da quando ci si è dovuti arrendere all'evidenza che la via è libera — e, per precauzioni che Daladier possa prendere, questo ormai lo hanno visto tutti — le profezie delle Cassandre parigine sono passate dal grigio scuro al nero di china. L'*Echo de Paris* assicura che la dichiarazione della Piccola Intesa le è stata strappata da Boncour a forza di minacce telefoniche. Il *Journal des Débats* scrive che gli alleati della Francia vi hanno insinuato fra le righe un giudizio severo sulla debolezza della Francia. Secondo il *Figaro* il Patto di Roma segna la capitolazione della Francia, dissimulandola sotto un velo di illusorie garanzie.

«Le precauzioni giuridiche che si sono introdotte nel testo del Patto — scrive questo giornale — sono doppiamente vane: sia perchè è noto che noi abbiamo l'abitudine di prenderle per poi abbandonarle, sia perchè si tratta di un affare in cui l'elemento giuridico è dominato dall'elemento politico e psicologico».

L'*Ami du Peuple* vuole spararla più grossa di tutti e afferma senz'altro che il Patto di Roma è «la pace in fuga». A giudizio di Pierre Bernus, collaboratore diplomatico dei *Débats*, i negoziati laboriosi che hanno condotto all'accordo non hanno accresciuto il prestigio del Governo francese:

«Esso non ha dato a nessuno l'impressione di avere una politica e di essere capace di opporsi alle imprese pericolose per l'Europa attuale e per la pace; i revisionisti hanno potuto rendersi conto della sua debolezza».

Il senatore Lemery sulla *Liberté* deplora che d'ora innanzi le Potenze della Piccola Intesa si allontaneranno dalla Francia come da un Paese su cui è impossibile contare e spingeranno lo sguardo verso Roma e Berlino donde ormai soltanto possono aspettarsi qualcosa.

Sul *Paris Midi*, Marcel Lucain, autore di un recente libro sull'Italia fascista, scopre in una corrispondenza da Vienna che «in Austria la Francia non raccoglie più se non critiche e disistima, laddove la Germania e sopratutto l'Italia accaparrano tutta l'attenzione con netta prevalenza di Roma, che sembra aver ripreso colà, grazie a un'abile politica, un prestigio ignoto dai tempi della sua potenza antica». Che cosa hanno detto al giornalista parigino gli uomini politici austriaci? «Che se la Francia voleva fare un buon affare, avrebbe dovuto mettersi d'accordo con l'Italia per attuare il suo piano di ristabilimento dell'Europa centrale mettendola nel proprio gioco o entrando arditamente nel gioco italiano, come precisamente fa oggi mercè il Patto quadripartito». Insomma, da ogni parte uno sforzo disperato quanto vano viene messo in opera per gettare il sospetto e il discredito sul Patto di Roma e impedirgli di produrre quegli effetti di rasserenamento dell'atmosfera europea che sono per l'appunto una delle principali ragioni della sua creazione.

Uno sforzo sciupato

In tali condizioni è veramente opportuno che il Governo francese spenda tanta abilità per menomare agli occhi dell'opinione nazionale la portata effettiva dell'accordo imminente, e non sarebbe viceversa preferibile che, rassegnandosi all'incomprensione sistematica e sleale delle destre, esso difendesse coraggiosamente davanti al Paese le ragioni superiori che lo hanno spinto a venire incontro alla proposta italo-britannica?

Un organo radicale che ha sempre mantenuto durante l'intero periodo dei negoziati un atteggiamento serio, intelligente e coerente, la *République*, scriveva questa mattina:

«Non appena le sigle saranno state apposte sotto il testo ufficiale del Patto, il Parlamento francese ne avrà conoscenza. Tutti dovranno allora prendere le proprie responsabilità. Non vi ha dubbio che le sinistre coalizzate pigiteranno le loro e che il Governo assumerà la propria nell'unico intento di ben difendere gli interessi delle classi lavoratrici, della democrazia e della pace».

E' questa la vera strada da battere, il vero linguaggio da tenere. In un momento in cui il fattore psicologico ha tanta importanza per l'avviamento dell'Europa verso la fiducia e la volontà di collaborazione internazionale, non bisogna aver paura di esaltare quello che si fa per il bene comune quand'anche si debbano urtare certe coalizioni d'interessi. Firmare il Patto quadripartito vantandosi di averlo «sterilizzato» non ci sembra, francamente, a dispetto di tutte le sue attenuanti strategiche, un procedimento degno di un grande Paese, di un Paese dal quale le Potenze che si accingono a collaborare seco cordialmente sul terreno della piena eguaglianza, hanno almeno il diritto di attendersi una buona volontà pari alla loro propria.

Questa sera, intanto, una nuova discussione sul Patto quadripartito ha avuto luogo in seno alla Commissione degli Esteri della Camera, alla fine di una riunione dedicata alla organizzazione dei servizi di informazione e di stampa. Nessun ministro assisteva alla riunione.

C. P.

La Conferenza della Piccola Intesa

Possibilità di nuovi orientamenti

Vienna, 31 notte.

La Conferenza della Piccola Intesa ha continuato oggi a Praga i suoi lavori occupandosi in prima linea di problemi di organizzazione e di propaganda. Si è parlato anche della opportunità di coordinare l'attività dei rappresentanti diplomatici dei tre Stati all'estero. Nella mattinata tanto il ministro degli Esteri jugoslavo Jeftic come quello romeno Titulescu si sono recati a far visita al Presidente della Repubblica Masaryk nel suo castello di Lana.

Tutti i giornali di Praga si dicono oggi molto soddisfatti delle deliberazioni prese ieri dalla riunione e delle constatazioni a cui essa ha potuto giungere a proposito del Patto a quattro. Si mette inoltre in rilievo che il fronte comune della Piccola Intesa con la Francia è stato nuovamente ricostituito venendo così a celebrare una specie di vittoria della Piccola Intesa sulla Francia.

Quello che colpisce i giornali è che nel comunicato ieri diramato sui lavori del convegno non si è fatto parola della Polonia per quanto Benes nel suo ultimo discorso abbia annunciato la conclusione di un patto di amicizia eterno. Traspare dai commenti una certa curiosità di vedere se la Polonia continuerà a persistere sul suo atteggiamento intransigente a proposito del Patto a quattro. Secondo l'organo agrario *Venkov* la Piccola Intesa e la Polonia avrebbero l'obbligo politico di presentarsi unite alla Conferenza economica mondiale in qualità di rappresentanti degli Stati minori dell'Europa Centrale e sud-orientale che perseguono gli stessi interessi: innalzamento dei prezzi dei prodotti agricoli e regolamento del problema dei debiti.

I *Lidove Noviny* sono dell'opinione che il Patto a quattro apra la possibilità per una intesa tra la Francia e l'Italia e quindi contemporaneamente tra l'Italia e la Piccola Intesa.

Una manifestazione a Praga

contro la revisione dei trattati

Praga, 31 notte.

A Palazzo Municipale ha avuto luogo una manifestazione antirevisionista presenti i ministri plenipotenziari di Jugoslavia, Romania e Polonia, il consigliere della legazione di Francia, i presidenti della Camera e del Senato, il Capo di Stato Maggiore e il Cancelliere del Presidente della Repubblica. Il ministro Krofta ha tenuto un discorso affermando tra l'altro che la Piccola Intesa non vuole inserirsi tra le Grandi Potenze ma può considerarsi un fattore internazionale tale che le Grandi Potenze non possono trascurarlo. Pure ammettendo che nessun trattato è immutabile nè perfetto, il Ministro ha dichiarato che la Piccola Intesa si deve opporre con la massima fermezza a qualsiasi revisione che non dovesse aver luogo d'accordo con gli interessati e contro la loro volontà.

Dopo i discorsi dei Capi degli uffici stampa romeno e jugoslavo è stato approvato un ordine del giorno in cui tra l'altro si dichiara di non riconoscere altre frontiere che quelle fissate dai trattati di pace.

L'armistizio nippo-cinese è stato firmato a Tang-Fu

Sciangai, 31 notte.

L'armistizio formale tra Cina e Giappone è stato firmato stamane a Tang-Fu.

L'armistizio prevede lo smobilitamento della zona limitata a nord dalla Grande Muraglia e dalla ferrovia Pechino-Mukden e ad ovest dalla ferrovia Pechino-Niu Uan; lo scioglimento dei corpi dei volontari cinesi nella regione stessa e la ripresa del traffico ferroviario fra Pechino e Scian-Hai-Kuan.

Le trattative tra i delegati della Cina, del Giappone e della Manciuria, erano cominciate da due settimane, e solo da ieri avevano acquistato carattere ufficiale.

Il Gran Consiglio

Esame di problemi di politica economica

ROMA, 31 notte.

Questa sera, alle ore 22, nel Palazzo Venezia, il Gran Consiglio del Fascismo, ha tenuto, sotto la presidenza del Duce, la sesta seduta della sessione di marzo, Anno XI, Era fascista.

Erano presenti le LL. EE. De Bono, Balbo, De Vecchi, Federzoni, Giuriati, De Francisci, Jung, Ercole, Acerbo, Ciano, Rossoni, Guidi Buffarini, Rocco, Stringali, Teruzzi, De Stefani, Bottai; gli on. Adinolfi, Benni, Clavenzani, Razza, Tassinari e il prof. Marpicati. Segretario l'on. Achille Starace. Assenti giustificati le LL. EE. Marconi e Grandi.

Sono stati esaminati alcuni problemi della politica economica, interna ed internazionale. Hanno parlato Jung, Acerbo, Giuriati, Tassinari, De Stefani, Clavenzani, Razza, Benni, Ciano, Balbo, De Vecchi, De Bono, De Francisci, Rossoni, Starace, Bottai.

Il Duce ha riassunto la discussione che sarà ripresa il 12 giugno corrente alle ore 22.

Goebbels esprime ai giornalisti la sua ammirazione per Mussolini

Roma, 31 notte.

Il Ministro della Propaganda del Reich, S. E. Goebbels, ha ricevuto oggi i rappresentanti della stampa italiana, ai quali ha fatto delle dichiarazioni sul suo viaggio a Roma, affermando fra l'altro:

«*Ho dovuto, purtroppo, limitare ad appena tre giorni il mio soggiorno in Italia. Mi premeva però di conoscere in questi tre giorni, quanto più possibile, uomini e cose.*

«*L'impressione più forte che la giovane Italia fascista mi abbia lasciato è la persona di Mussolini. Egli riunisce in se stesso volontà e spirito, in rara armonia. In Lui si accoppiano l'acutezza del pensiero e la chiarezza. E' una personalità che oltrepassa di gran lunga le misure del talento tradizionale. In una sola parola: Egli è un genio politico. Particolarmente impressiona la sua personalità tanto cordiale, tanto umana, che tanto più sorprende in quanto, in generale, in Lui ci si figura esclusivamente e soltanto l'uomo di volontà e di azione.*

«*Tutta l'Italia offre un quadro imponente di disciplina e di ordine. Fascismo e Stato sono una sola, una stessa cosa, e ambedue sono personificati in Mussolini.*

«*Il Suo immortale merito sarà sempre quello di avere infuso nel popolo italiano la convinzione di appartenere alle Nazioni di primo rango.*

«*La stabilità del Regime è fuori di ogni dubbio. Non vi è che un solo Partito: quello fascista. Esso si è fuso collo Stato e col popolo. In questa trinità è la garanzia per un sicuro ulteriore sviluppo dell'avvenire dell'Italia.*

«*Ho annodato relazioni dirette cogli uomini dirigenti d'Italia e potei accertare che essi sono col Regime, non solo con la mente ma anche col cuore. Il Fascismo è dunque penetrato nel popolo, oltre che nel campo politico, anche in quello spirituale. Se l'intelligenza di un Paese si fonde con la forza delle grandi masse, allora è assicurato l'avvenire nazionale.*

«*In occasione della mia visita a Littoria ho potuto convincermi quale enorme forza creatrice possieda il Fascismo. Dalla palude e dagli sterpi nasce nuova terra. Mussolini realizza ciò che per duemila anni fu tentato invano; il deserto pontino diventa suolo fecondo ed in piena pace l'Italia conquista una nuova provincia. L'arte cinematografica del Regime fascista promette molto e desta grandi speranze. Anche essa è una delle tante forme d'espressione del pensiero politico moderno, che è alieno da ogni sentimento reazionario e punta coraggiosamente in avanti. Di ciò mi sono reso conto particolarmente, quando ho visitato le imponenti istituzioni sociali del Dopolavoro. Qui si crea un'opera che potrebbe essere di esempio ad ogni Stato. Il Fascismo dimostra con ciò di tutelare realmente il popolo. Oltrechè nel lavoro, anche nel tempo libero, qui si educano i giovani a diventare buoni cittadini. Il ricevimento al Partito Fascista da parte del valoroso Segretario S. E. Starace mi ha procurato un grande piacere. Le Camicie Nere raccolte attorno a lui mi hanno offerto un aspetto confortante, di forza e di maschia virtù. Il Partito Fascista sta in guardia; nelle sue sicure mani posa il destino dello Stato italiano*».

Goebbels ha così concluso:

«*Sento il bisogno di esprimere a mezzo della stampa italiana la mia profonda gratitudine al meraviglioso Duce, al Suo Governo ed al Suo Partito per la così cordiale accoglienza che ho trovato in Italia. Il mio soggiorno a Roma rimarrà per me indimenticabile. Ho visto molto, ma più ancora ho imparato. Ritorno in Germania colmo di profonde esperienze personali e materiali. Il mio saluto ed i miei voti più fervidi alla Augusta Casa Savoia, al Fascismo, al suo Duce, alla sua Idea ed a tutto il Popolo italiano*».

Basi e forze navali

nel discorso di S. E. Sirianni al Senato

Roma, 31 notte.

Oggi, il Senato, dopo l'esame di vari disegni di legge, ha discusso ed approvato il bilancio della Marina. La seduta è aperta alle 16 dal Presidente FEDERZONI. Siedono al banco del Governo i Ministri: Acerbo, Ciano, De Francisci, Jung, Sirianni, Gazzera, e i Sottosegretari: Manaresi, Russo, Riccardi, Marescalchi, Biagi, Asquini, Puppini. Nell'aula sono già presenti circa 150 senatori. Molto pubblico nelle tribune.

All'inizio della seduta, il PRESIDENTE dà lettura all'assemblea, che sorge in piedi in segno di reverente omaggio, del verbale di deposito negli archivi del Senato, dell'atto di morte del Duca degli Abruzzi. Si approvano poi senza discussione vari disegni di legge.

Su quello concernente i provvedimenti per le dichiarazioni degli stipendi e assegni degli impiegati privati da parte degli enti, società e privati, prende la parola il Ministro delle Finanze onorevole Jung che, in risposta alla relazione del senatore Berio, deve ripetere una dichiarazione già fatta: che agli effetti fiscali, il carattere impiegatizio non può essere desunto solo in base alla legge sull'impiego privato e non è possibile equiparare gli impiegati privati agli impiegati di Stato, agli effetti della complementare. Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Si passa poi alla discussione del bilancio della Marina.

La Storia della Marina di Venezia

MANFRONI ringrazia il Ministro che ha voluto accogliere la raccomandazione di affidare all'Ufficio Storico della R. Marina la pubblicazione della storia della Marina di Venezia, dalla battaglia di Lepanto alla fine della Repubblica. Tale opera fa veramente onore alla Marina che all'Ufficio Storico e rievoca le glorie di Venezia, specialmente nel periodo della guerra di Candia, ricordando all'ammirazione degli italiani i nomi di Jacopo Riva, di Lorenzo Marcello, di Francesco Morosini, di Lazzaro Mocenigo.

ROTA ricorda, innanzi tutto, l'interessante e originale monografia pubblicata a cura del Ministero della Marina concernente il periodo 1932-33. Essa è di grande utilità perchè è una sicura testimonianza dell'attività svolta dalla nostra Marina. Questa pubblicazione dovrebbe avere una larga diffusione, specie nelle nostre scuole. Nella relazione della Commissione di finanza si legge che l'ammontare dei fondi destinati alla Marina è stato ridotto, per il bilancio 1933-34, di 177 milioni. Tutto ciò costituisce una prova evidente dell'indirizzo politico seguito dal nostro Governo, nella riduzione delle spese militari. Tuttavia è confortevole sapere che questo fatto non turba lo svolgimento del pur modesto programma ora previsto per la costruzione di nuove unità, le quali corrisponderanno ad un quantitativo di 39 mila tonnellate.

Concludendo, si compiace della fondazione Duca degli Abruzzi, intesa ad assegnare borse di studio nella R. Accademia all'orfano di militare che abbia onorato la R. Marina. Tale iniziativa, oltre ad essere un degno premio per coloro che onorarono la Marina, costituisce una memore attestazione verso il compianto Principe che è sempre nel cuore di quanti trascorsero nell'Accademia Navale, i primi anni della loro giovinezza (applausi).

SOLARI avendo assistito alle ultime manovre aereo-navali, durante le quali, nonostante le difficoltà dovute al grande numero di unità manovranti nella oscurità della notte non è accaduto il minimo incidente, ha sentito crescere la sua fiducia nelle qualità marinare del personale e nella ottima costruzione delle nostre navi. Analoga constatazione può farsi se si consideri che il cacciatorpediniere *Espero* di t. 1700, partito improvvisamente dall'Italia per l'estremo oriente nel cuore dell'inverno dell'anno passato, dopo aver compiuto una traversata difficile per lunghezza di percorso e per condizioni avverse meteorologiche e di mare, dopo esser rimasto lontano dalla Patria dieci mesi, ha potuto il giorno stesso del suo ritorno, ricongiungersi alla squadra dalla quale era stato distaccato per la sua missione.

Inoltre circa il reclutamento del personale della marina, di cui già ha parlato lo scorso anno, accenna solo alla necessità di mantenere gli organici del personale dei porti. Crede che il reclutamento del corpo volontario dei R. Equipaggi debba essere limitato al campo dei giovani che siano stati già avviati agli studi professionali. Tra i 130 mila giovani che frequentano le scuole professionali e di avviamento al lavoro non sarà difficile trovare i 30 mila richiesti dal corpo volontario della Marina e questo per evitare che vi entrino elementi non desiderabili.

Fa voti che la carica di ispettore delle scuole Equipaggi sia affidata ad un ammiraglio fornito di lunga pratica del servizio, che possa dedicarsi completamente all'ispezione delle varie scuole; e rileva la potenza dei nuovi macchinari a vapore elettrici e balistici, istallati sulle navi, e la gravità del compito del personale, a cui questi macchinari sono affidati.

In dieci anni di politica fascista, anche nel campo della organizzazione della nostra flotta si sono raggiunti risultati meravigliosi. La Marina italiana rinnovata dal Fascismo, nel caso di un'evenienza bellica saprà rendere temuta e rispettata la Patria sul mare (applausi).

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore

DEL CARRETTO, relatore, inizia col rilevare che lo stato di previsione della spesa del Ministero della Marina, per l'esercizio 1933-34, registra una diminuzione rispetto a quella prevista per l'esercizio in corso di 177 milioni. Questa diminuzione di spesa incide particolarmente sui capitoli riferentisi alle nuove costruzioni di navi e alle scorte di combustibile e dà la prova tangibile dell'indirizzo politico seguito dal Regime fascista, per raggiungere uno stato di normalizzazione nel riassetto dell'economia mondiale e un periodo di pace. L'oratore si sofferma a parlare delle costruzioni in corso e del programma riguardante le nuove costruzioni. Sei navi in costruzione prenderanno prossimamente servizio quattro incrociatori due del tipo *Trafalgar* e due del tipo *Condottieri*. Le accennate due unità del tipo *Trafalgar* formano insieme, con quelle già in servizio, un gruppo di sette unità che costituiranno per qualche tempo il nucleo principale della nostra flotta. Per le unità subacquee, la situazione è quella già rappresentata nella relazione sul bilancio dell'esercizio in corso; da un paio di anni, nessuna ordinazione di sommergibili è stata fatta e ciò dimostra la piena coerenza alla nostra proposta di sopprimere tale tipo di naviglio.

Concludendo, ricorda le benemerenze acquistate con le sue opere civili, dal defunto Duca degli Abruzzi, dopo aver servito valorosamente la Patria, come soldato. Il suo ricordo vive perenne nell'anima della Marina, che vede in lui la affermazione di tutte le più alte idealità, ed alla quale invia infine una parola di plauso.

Parla il Ministro

Il Ministro SIRIANNI rileva che, dei 180 milioni di riduzione che presenta il bilancio in discussione, 55 riguardano i servizi e 125 il capitolo delle nuove costruzioni. Ai primi corrispondono altrettante economie; i secondi non conducono ad una variazione del ritmo delle costruzioni. L'Amministrazione pone ogni cura perchè i fondi concessi siano impiegati con la massima oculatezza. Il bilancio presenta una figura analoga a quelli precedenti. Nel decennio trascorso, il governo si propose come compito essenziale, la ricostituzione delle forze mobili. Il problema delle basi navali non fu considerato della stessa urgenza; ma anche esso è tuttavia problema fondamentale, perchè le basi ben scelte e bene attrezzate aumentano la efficienza ed il valore della flotta. Esse sono anche essenziali per la difesa antiaerea e pei rifornimenti. Le forze navali hanno oggi una reale consistenza. Si sono costituite due squadre, una con incrociatori da 10 mila tonnellate e l'altra con incrociatori del tipo «Condottieri», ambedue dotate di numeroso naviglio silurante. Questo materiale, a cui vanno aggiunti 32 nuovi sommergibili, è stato approntato negli ultimi dieci anni e costituisce un naviglio moderno, in prevalenza leggero, con caratteristiche diverse da quelle del naviglio dell'anteguerra.

Il compito di dare efficienza a queste forze si svolge con intensità e senza soste. La preparazione si compie nei campi più vari, comprendendo tutto l'organismo della Marina senza trascurare i necessari collegamenti con le altre forze armate. Nell'organizzazione del tiro, l'allenamento vien fatto con lo scopo di accrescere la percentuale dei colpi utili. Questo si cerca di ottenere anche per il siluro, che costituisce l'arma principale del sommergibile. In questo campo si sono dovute superare difficoltà dipendenti dalle mutate caratteristiche tecniche del siluro. La scuola di comando, istituita con lo scopo di rendere famigliari ai comandanti i problemi relativi alle siluranti, dimostra quanta reale importanza venga attribuita a queste armi. Le speranze suscitate dalla prima apparizione del siluro, col tempo, si sono affievolite e l'esperienza ha ristabilito il giusto valore delle siluranti, circoscrivendo nei giusti limiti le loro possibilità.

Le ordinazioni

Il programma di costruzioni dell'esercizio finanziario 1932-33 comprende circa 29 mila tonnellate: sono stati ordinati, sinora, due incrociatori non dissimili dal tipo «Principi di Savoia» e due torpediniere di 600 tonnellate.

Dopo essersi associato, anche a nome della Marina, al commosso pensiero rivolto dal senatore Del Carretto alla memoria del Duca degli Abruzzi, risponde ai vari oratori, prendendo atto con compiacimento delle lodi tributate dal senatore Manfroni all'opera dell'Ufficio Storico ed allo sviluppo dell'Accademia Navale, nonchè delle altre scuole in genere. Assicura il senatore Rota che le sue osservazioni circa le navi da 3500 tonnellate, saranno tenute nella massima considerazione e fa osservare al senatore Solari che gli esperimenti fatti per conservare più a lungo in servizio il personale di leva hanno dato sinora risultati assai modesti. Quanto alla possibilità di avere volontari dalle scuole di avviamento professionale non può dare una risposta precisa, non conoscendo i termini precisi della questione.

Come ogni attività umana, anche la nostra preparazione ha richiesto un'offerta di sacrificio: 24 nostri uomini sono morti, 180 sono rimasti feriti dal 1° gennaio 1932 ad oggi. Nelle dolorose vicende sono apparsi più vivi che mai lo spirito e la virtù della nostra gente. Dal ponte di una nave, una violenta ondata trascinò in mare cinque marinai e un giovane ufficiale. L'ufficiale gravemente ferito ad una gamba, non dimenticò di essere il più elevato in grado tra i pericolanti, e volle di proposito essere salvato per ultimo.

L'essenza del comando ha affaticato in ogni tempo il pensiero dell'umanità, che ne ha voluto indagare i fondamenti, analizzando gli uomini più rappresentativi, nei quali questa particolare attività dello spirito ha avuto la sua più alta espressione. Perchè attività dello spirito, essa sfugge ad ogni definizione, varia da uomo a uomo; ma pure è dato rintracciare in essa un elemento permanente che le conferisce il carattere specifico, la intuitività la spontaneità. Il disegno operativo d'azione dell'uomo di guerra è semplice, intuitivo, spontaneo. Nel vasto quadro dell'attività della Marina, l'allenamento che si svolge sulle singole navi si attua in forme molteplici e diverse. Nell'anno decorso, le varie unità hanno effettuato 5918 uscite dagli ancoraggi ed altrettante entrate; per valutare appieno tale cifra è utile paragonarla a quella corrispondente, di 2811 uscite del 1923-24. Tutto ciò attesta lo spirito di dovere e di abnegazione che anima i nostri marinai, indispensabile per le prove di domani. Accanto alla preparazione guerresca, non viene trascurato l'allenamento marinaro. Anche quest'anno numerose unità hanno solcato e solcheranno tutti i mari: sugli oceani, nei mari torridi, nelle latitudini nordiche, sino al limite estremo dei ghiacci del Labrador. E' questa una indispensabile esperienza, la più idonea per formare l'uomo di mare. Vecchia ma sempre attuale è la sentenza che, prima di essere soldato in mare, è necessario essere marinaio. La vita degli uomini della Marina da guerra non può nè deve essere che una vita di sacrificio. D'altra parte la vita militare è nobile solo in quanto è tale. Questa vita è una scuola continua, essenzialmente una scuola del carattere. Sarebbe vana illusione pensare di potere esprimere energie al momento dell'azione, se l'intima educazione di noi stessi non fosse la nostra cura di ogni istante. Su queste vie è il nostro indirizzo, su di esse si svolge la nostra preparazione.

Il discorso del Ministro della Marina è coronato, alla fine, con vivissimi generali prolungati applausi, ai quali si associano anche i membri del Governo; e molti sono quelli che si congratulano col Ministro Sirianni.

Senza discussione si approvano il bilancio e gli articoli del disegno di legge. Dopo la votazione a scrutinio segreto del bilancio della Marina e degli altri disegni di legge esaminati oggi, alle 18.40, la seduta è tolta.

La relazione del Conte De Vecchi sul regolamento del Senato

Roma, 31 notte.

E' stato distribuito stasera, al Senato, il testo delle proposte del senatore De Vecchi di Val Cismon per una modificazione di alcuni articoli dell'attuale Regolamento.

La relazione del senatore De Vecchi di Val Cismon, che accompagna le proposte di modificazione, ricorda anzitutto che il 28 aprile del 1910, dopo 62 anni di vita, il Senato sentiva preannunziarsi dal Governo una riforma legislativa nel senso che la nomina del suo Presidente e dei suoi vice-Presidenti dovesse aver luogo su designazione al Re, da parte dell'Assemblea. Il 13 febbraio del 1911, il Senato approvava un ordine del giorno che plaudiva a quei propositi del Governo, i quali tuttavia non ebbero esecuzione in quel tempo.

Però, soltanto nel 1919, con una deliberazione presa in Comitato segreto, il Senato chiese l'introduzione di una tale norma.

«La riforma — continua la relazione — fu approvata nella seduta del 10 luglio 1919 e non fu certamente pari nè in chiarezza, nè in rispetto alle gloriose tradizioni del Senato, che hanno per indistruttibile fondamento il presidio della Dinastia e il rispetto alla Corona. L'articolo 35 dello Statuto stabilisce che il Presidente ed i vice-Presidenti del Senato siano nominati dal Re. Quella «rispettosa designazione alla Corona dei senatori, ai quali sarebbe desiderio dell'Assemblea che venisse conferita dal Re la nomina a Presidente e a vice-Presidenti» non è affatto rispettosa e viola nella sostanza le prerogative regie sancite dall'articolo 35 dello Statuto, pure rivelando lo sforzo meramente formale e pieno di ambiguità di mantenere viva la norma sostanzialmente violata. Tutta la struttura del Regime nato dalla Rivoluzione fascista e fondatore dello Stato forte è tale che, su questo argomento, richiede un ritorno all'antico. Il 29 del marzo scorso, allorquando fu abolita la rappresentanza della minoranza in seno alla Presidenza del Senato, fu autorevolmente sostenuta la tesi che si dovesse tornare all'antico considerando quello come infatti era, un primo passo soltanto sul cammino da farsi; e fu detto tra vivi consensi essere il sistema antico il più conforme alla natura dell'Assemblea ed il più vigoroso e sincero per il Senato.

«Nessuno potrebbe affermare che non sia questo anche il pensiero del Fascismo. L'odierna riforma rappresenta, in sostanza, il ripristino delle disposizioni vigenti in Senato per 71 anni prima della modifica introdotta nel 1919, durante i quali 71 anni si è formata l'Italia, ed il Senato ha compiuto opere memorande».

Con le proposte del senatore De Vecchi, scompare dal Regolamento la norma per la quale, nella prima seduta di ogni nuova Sessione, il seggio di Presidente doveva, in via provvisoria, essere coperto da uno dei vice-Presidenti della Sessione precedente, in ordine di nomina; norma che diventa inutile quando alla designazione del Presidente non si deve procedere più. Scompaiono anche le attuali norme circa la nomina dei Questori e dei Segretari, ritornandosi così al vecchio testo, in armonia con lo Statuto. L'articolo 4 sopprime il riferimento al seggio presidenziale provvisorio che non esiste più e mantiene intatto il meccanismo dello spoglio delle schede per la nomina dei Questori e dei Segretari.

«Con il complesso di queste nuove modifiche al Regolamento — conclude la relazione — si ritorna alla lettera ed allo spirito dello Statuto, compiendosi un'opera di restauro e cancellandosi alcune soprastrutture demagogiche. Nell'armonia tra i poteri supremi dello Stato, nell'assunzione della responsabilità piena che compete al Governo davanti alla Corona, nel riaffermato attaccamento di questa nostra Assemblea al Re, dal quale soltanto ciascuno di noi ripete la propria nomina, si riconferma e si innalza il carattere di altissima dignità del Senato, della quale il Regime fascista è custode geloso ed infallibile».

L'esame di queste proposte del senatore De Vecchi è stato iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani.

Il Congresso dei coloni e mezzadri presieduto dall'on. Razza

Roma, 31 notte.

Questa mattina, sotto la presidenza dell'on. Razza ha avuto luogo il congresso della Federazione dei coloni e mezzadri di tutta Italia, con l'intervento dei segretari della Federazione Nazionale, dei membri del Direttorio Confederale e degli altri dirigenti della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura. L'on. Razza, nell'assumere la presidenza, ha fra l'altro richiamato l'attenzione del congresso sulla poderosa opera svolta dal Regime per la redenzione ed il popolamento dell'Agro Pontino, affermando come nell'agro stesso si attui in pieno la direttive dell'organizzazione tendente a sbracciantizzare le masse rurali, per mezzo delle forme di mezzadria che legano il lavoratore alla terra e lo fanno compartecipe alla funzione produttiva. Il comm. Gattamorta, segretario nazionale della Federazione mezzadri, ha illustrato quindi i punti più importanti della sua relazione, occupandosi delle norme generali regolatrici della mezzadria e della disciplina giuridica e corporativa, che è stata estesa anche a questo rapporto di lavoro. L'oratore ha trattato poi ampiamente i problemi giuridici sociali economici, connessi all'istituto della mezzadria e ha terminato rivolgendo un devoto ringraziamento al Duce, per il patto di mezzadria nell'Agro Pontino che rappresenta il primo patto fascista, in quanto porta il lavoratore al possesso della terra.

La relazione è stata vivamente applaudita.

Si è iniziata quindi la discussione della relazione alla quale hanno preso parte numerosi coloni e mezzadri rappresentanti diretti della categoria. Chiusa la discussione generale si è proceduto alla riconferma del comm. Gattamorta a segretario generale e alla elezione del Direttorio.

Nel pomeriggio, si è tenuto il congresso della Federazione nazionale pastori, presenti i segretari di categoria di tutt'Italia. L'on. Razza, aprendo i lavori, ha precisato l'importanza economica delle funzioni che assolvono queste categorie nel quadro dell'economia agricola della Nazione e ha rivolto ai pastori l'espressione della simpatia della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura. Ha parlato, quindi, il segretario della Federazione comm. Panconesi, che ha trattato ampiamente i problemi sindacali ed economici della categoria, mettendo in evidenza l'importanza che ha la funzione economica produttiva della pastorizia.

Dopo avere riferito sui problemi della montagna e sull'allevamento zootecnico, il relatore ha esaminato le questioni connesse al miglioramento zootecnico e alla bonifica e il problema degli enti economici che interessano i pastori.

Terminata la relazione Panconesi, che è stata vivamente applaudita, si è iniziata la discussione, che ha investito tutti i problemi della categoria e che si è conclusa con interessanti dichiarazioni dell'on. Razza. L'assemblea, per acclamazione, ha poi eletto il commendatore Panconesi segretario nazionale della Federazione, e i membri del Direttorio.

Il risanamento del suburbio di Roma

Revoca di dichiarazioni di zona malarica

Roma, 31 notte.

A mano a mano che la redenzione del suolo nazionale ad opera della Bonifica integrale si estende, vengono revocate le dichiarazioni di zona malarica per territori sempre più vasti. Soprattutto le condizioni sanitarie dell'Agro e del suburbio di Roma sono ora considerevolmente migliorate e le rigorose constatazioni fatte in questi ultimi anni hanno accertato la definitiva scomparsa della malaria in molte zone, nelle quali, compiutesi le opere di bonifica integrale, si vanno costituendo densi nuclei di popolazione.

Con provvedimento odierno è revocata la dichiarazione di zona malarica per tutto il suburbio di Roma, come pure per il tratto di territorio di Ostia-Lido, nei limiti appresso indicati e comprendente l'aggregato di Ostia-Lido, l'Aeroporto, Tor San Michele ed il parco di Castel Fusano. Vengono pertanto escluse dalla zona malarica e debbono ritenersi immuni da endemia di malaria, le seguenti tenute e località: Tenuta Inviolatella, Via Cassia e Via Acquatraversa, Tenute Inaugherata e Casal del Marmo; Tenuta Torre Vecchia, borgata Focaccia e Tenuta Mazzalupo; Tenuta Acquafredda, la Brava; borgata Valcannuta e Tenuta Trolli; Tenute Casetta Mattei, Torretta Massimi e borgata Bravetta; Tenute Monte delle Piche, Magliana Vecchia e Pian due torri; Tenute Grottaperfetta e Tre Fontane; Tenute Sant'Alessio ed Annunziatella; Tenuta Santa Maria Nova; Tenuta Acquadanta e borgata Quartomiglio; Tenute Roma Vecchia e borgata Quadraro; borgata Centocelle e Tenuta Alessandrina, Tenute Gottifredi, e Boccaleone; borgate Portonaccio e Pietralata; Tenute Grotte di Gregna e Rebibbia; Tenuta Cecchina, Aguzzano; aggregato di Ostia-Lido, Parco di Castel Fusano, Aeroporto e Tor San Michele.

E' inoltre escluso dalla zona malarica il tratto di spiaggia di Fregene e propriamente quello della Pineta Rospigliosi, che si estende dalla Torre di Maccarese (presso il fiume Arrone) verso nord, al Casale dello Stagno verso sud ed alla estensione della pineta dal lato est. Pertanto risultano immuni da endemia di malaria i territori comprendenti tutta la città ed il suburbio di Roma, la zona di Ostia-Lido e della spiaggia di Fregene.

La Regina visita l'Ospedale intitolato alla memoria di donna Maria Salviati

Roma, 31 notte.

Stamane la Regina, accompagnata dalla dama di corte e dal gentiluomo d'onore, contessa e conte Leonardi di Casalino, si è recata a visitare l'Ospedale del Bambino Gesù, ricevuta dal presidente del consiglio dell'Ospedale senatore Serafini, dal senatore Marchiafava, dalla duchessa Salviati, contessa Suardi, contessa Datti, membri del Consiglio, dai dottori del corpo sanitario al completo e dalla superiora delle Suore dell'Ospedale.

La Sovrana ha visitato il nuovo grande padiglione intitolato alla memoria di donna Maria Salviati, il padiglione dei piccoli ed il reparto radiologico, all'arredamento del quale Sua Maestà ha contribuito con grande munificenza. La Regina si è vivamente compiaciuta per i criteri scientifici e sanitari adottati per la cura delle malattie infantili e si è rallegrata per tutto l'ordinamento interno dell'Ospedale. Nel pomeriggio ha poi inviato ai piccoli ricoverati numerosi giocattoli e dolci.

La «giornata del giocattolo» si svolgerà in venti città

Roma, 31 notte.

L'annunziata «giornata del giocattolo» avrà luogo alla fine di giugno, e precisamente tra il 24 e il 27 di giugno. La manifestazione avverrà contemporaneamente in venti città italiane, ed avrà un carattere prettamente nazionale e commerciale in quanto è riservata alla vendita dei giocattoli italiani ed ai commercianti di giocattoli al dettaglio.

Oltre all'esposizione e alla vendita nei negozi di ognuna delle venti città designate, sarà organizzata in un locale centrale una grande Fiera con banchi di vendita e padiglioni artisticamente addobbati; la giornata del giocattolo costituisce un nuovo aspetto del movimento nazionale per la diffusione del prodotto italiano e troverà senza dubbio una corrispondente accoglienza fra i cittadini italiani.

Il giocattolo italiano, nel quadro della produzione mondiale, va prendendo un posto considerevole. Quest'anno, la terza «giornata» si svolgerà nelle seguenti città: Alessandria, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trento, Trieste, Venezia, Verona e Vicenza. La «giornata» negli anni precedenti ha dato sempre ottimi risultati e soltanto a Roma, nel '32, le vendite ascesero a circa mezzo milione di lire.

La Mostra e le «giornate» rappresentano pratiche iniziative che danno incremento alla produzione, e alla vendita del giocattolo, che conquista così in pieno il mercato interno.

Per l'esportazione, le cifre sono eloquenti: nell'anteguerra si esportarono (anno 1913) 12.895 chilogrammi per un valore di 38.164 lire; nel 1927, si esportarono 167.836 chilogrammi, tra balocchi e bambole, per un valore di 5.105.762 lire. Le sole bambole esportate furono 53.000. Dal 1927 al '31 compreso, vi fu un declino, dovuto alle condizioni economiche generali di tutti i Paesi del mondo; ma in questi primi mesi dell'anno in corso si nota una esportazione degna di rilievo, e comunque sempre in ragione di circa dieci volte quella dell'anteguerra. I principali mercati di assorbimento di giocattoli italiani, prima della guerra, erano quasi esclusivamente, seppure per minime quantità, il Brasile e la Germania. Oggi sono invece notevolmente accresciuti e comprendono Inghilterra, Germania, Francia, Svizzera, Spagna, Austria, Jugoslavia; e poi Stati Uniti d'America, Argentina, Egitto, Canadà, Brasile, tutti gli Stati del Sud America, Australia, Sud Africa, India Britannica; oltre che: minori centri di vendita come la Romania, la Cecoslovacchia e il Portogallo.

L'Ambasciatore americano presenta al Re le credenziali

Roma, 31 notte.

Stamane alle 10,45, S. M. il Re ha ricevuto, col consueto cerimoniale, S. E. Breckenridge Long, ambasciatore degli Stati Uniti d'America presso la Reale Corte, il quale ha presentato all'augusto Sovrano le lettere credenziali.

I salari del Giappone

L'addetto commerciale inglese presso l'Ambasciata di Tokio ha inviato al suo Governo un ampio rapporto sul mercato del lavoro nel Giappone ed il Times (v. n. 20 maggio) ne dà un riassunto.

Premesso che lo yen vale meno di quattro lire, ecco la media dei salari per una giornata lavorativa di dieci ore:

		uomini	donne
Filat. seta	yen	——	0,66
Filat. rayon	»	1,35	0,77
Filat. cotone	»	——	0,79
Tess. cotone	»	——	0,69
Tornitore	»	2,10	——
Fonditore	»	2,16	——
Vetraio	»	1,73	——
Carpentiere	»	1,95	——
Muratore	»	2,35	——
Terrazziere	»	1,26	0,72

Nelle industrie che particolarmente ci interessano, la seta, il cotone, il rayon, le operaie ricevono un salario inferiore alle tre e gli operai alle sei lire per una giornata lavorativa di dieci ore. La media dei salari in Italia dei filatori e tessitori per una giornata lavorativa di otto ore, sono rispettivamente, per le donne e gli uomini, di dieci e quindici lire quotidiane.

Le conseguenze sono note: l'esportazione delle cotonate nipponiche sta per battere quella del Lancashire; la produzione giapponese della seta artificiale ha superato quella italiana conquistando il secondo posto nel mondo. Il cotone filato e tessuto ed il rayon del Giappone, della Cina, l'India, l'Australia avanzano verso mercati più vicini; l'Africa, l'Egitto ed altri porti del Mediterraneo.

I salari dei filatori e tessitori sono, in Italia ed in Europa, tra i più bassi rispetto a quelli di altre categorie di operai e le riduzioni hanno limiti che non possono essere superati.

Bisogna quindi porsi la domanda: come difendere il tono di vita dell'operaio bianco di fronte a quello di colore? Un problema acuto, la cui discussione a Ginevra ed a Londra è probabile, anche perchè la tecnica giapponese sta specializzandosi e conquistando mercati con altri prodotti di vasto consumo.

La canonizzazione di Bernardetta Soubirous

la giovinetta di Lourdes che ebbe la visione miracolosa

Roma, 31 notte.

(G. C.) — Nella sala del Concistoro, alla presenza del Papa, ha avuto luogo la lettura del decreto per la canonizzazione della beata Bernardetta Soubirous. Erano presenti due cardinali, quattro vescovi francesi, l'Ambasciatore di Francia, il vicario generale dei Domenicani e il superiore dei Maristi. Dopo la lettura del decreto, il vescovo di Nevers ha letto un indirizzo di ringraziamento al Papa, rallegrandosi che detto decreto venisse letto proprio oggi, giorno del 76.o Compleanno del Papa.

Questi ha pronunziato poi un discorso, in cui ha richiamato i convenuti all'esempio di vita, di raccoglimento dato dalla beata Bernardetta, in contrasto all'esteriorità clamorosa che è la caratteristica della vita dei tempi nostri: la piccola e umile contadinella ha dato il primo impulso al grandioso, sempre rinnovantesi miracolo di Lourdes. E ha concluso rilevando che la scelta della giornata odierna per la lettura del decreto è stata fatta perchè si chiude oggi il mese di maggio dedicato alla Vergine glorificata a Lourdes.

Uno dei due miracoli proposti per la canonizzazione è avvenuto nella persona dell'Arcivescovo di Cartagine, monsignor Lemaitre, guarito istantaneamente da un'infezione tropicale contratta nell'esercizio del Ministero pastorale in Africa. La guarigione avvenne durante una processione che si effettuava a Nevers, e alla quale partecipava l'Arcivescovo per festeggiare la beatificazione della Soubirous.

Il Papa ha ricevuto un pellegrinaggio inglese. Ad esso ha rivolto un discorso compiacendosi che l'Inghilterra non sia ad alcuna seconda nella gara di rinnovamento spirituale e di intensificazione della vita cristiana prodotta dall'Anno Santo. Ha rinnovato l'augurio che venga presto per l'Inghilterra, il giorno in cui si compirà la predizione del Divin Maestro: «Sarà per tutti uno solo l'ovile ed un solo il Pastore». Ha concluso benedicendo tutta l'Inghilterra e augurando che siano soddisfatti non solo tutti i bisogni spirituali di quella Nazione, ma anche quelli materiali, affinchè essa ne abbia giusto sollievo e ne possano trarre vantaggio gli altri popoli in quest'ora tanto travagliata.

Il Papa ha poi ricevuto i superiori e gli alunni dell'Istituto salesiano professionale e agricolo «Pio XI» che gli hanno offerto alcuni doni, fra cui cinque canoni riccamente rilegati, destinati ai cinque Vescovi indigeni che saranno dal Papa consacrati in San Pietro. Il Papa ha loro rivolto un discorso, in cui prendendo occasione dalle offerte presentate in prodotti agricoli, ha fatto un largo elogio dell'agricoltura. Essa, ha detto Pio XI, è la più grande delle arti, perchè mentre le altre consumano la materia, l'agricoltura la produce. Ha poi richiamato l'attenzione di tutti sul grandioso, continuo miracolo della moltiplicazione della natura, miracolo sempre rinnovantesi, al quale noi non badiamo più perchè l'abbiamo sempre sotto gli occhi.

Il Papa ha pubblicato un Breve che conferma le costituzioni della Compagnia di Gesù, coordinandole alle disposizioni del codice di diritto canonico. Il Pontefice afferma che è tanto più lieto di rinnovare l'approvazione solenne alla Compagnia di Gesù, nel momento attuale in cui essa è turbata da inique calunnie per la sua fedelissima devozione alla sede apostolica. Il Breve conferma tutte le lettere pubblicate a favore della Compagnia di Gesù dal Romano Pontefice, da Paolo III in poi, e tutti i privilegi ad essa conferiti attraverso i secoli. Il Papa ha concluso dicendo di essere molto lieto di dare questa nuova prova di benevolenza alla Compagnia di Gesù, perchè le sia di giusto conforto nelle odierne tristi vicende e affinchè essa possa sempre intensamente dedicarsi al servizio della Chiesa e della S. Sede.

La questione scolastica albanese esaminata in Vaticano

Roma, 31 notte.

(G. C.) Si trova a Roma monsignor Della Pietra, delegato apostolico in Albania, il quale dopo essere stato ricevuto dal Pontefice, ha avuto alcuni colloqui col cardinal Pacelli segretario di Stato.

Oggetto di attento esame da parte del Vaticano è ora il problema scolastico, in seguito alla situazione venuta a crearsi in Albania in virtù dell'articolo 28 della costituzione, secondo il quale l'istruzione di tutti i sudditi albanesi è monopolio dello Stato. L'insegnamento primario è gratuito e obbligatorio per tutti gli albanesi. Con l'applicazione di questo articolo le scuole private sono soppresse e le scuole confessionali o devono venir chiuse o devono diventare scuole statali. Se la questione presenta una certa difficoltà per parecchie scuole private, essa si presenta particolarmente delicata per le scuole cattoliche in cui gli ordini religiosi hanno profuso attività e denaro e che più di una volta le stesse autorità governative hanno citato ad esempio.

In Vaticano si crede che si potrà giungere a una pratica intesa allo scopo di permettere agli istituti dei Gesuiti e dei Francescani a Tirana e a Scutari di proseguire la loro opera. I dirigenti di essi, infatti, non rifiutano il controllo e la vigilanza dello Stato e sono disposti a sottoporre i loro programmi didattici al preventivo esame delle autorità statali. D'altra parte i cattolici albanesi costituiscono un nucleo notevole e hanno dato prova indubbia di lealismo e di patriottismo. Se si vuole che la gioventù albanese sia allevata da albanesi, si potrà procedere per gradi e giungere alla sostituzione con elementi indigeni di quelli per necessità di cose stranieri, che oggi insegnano nelle scuole. Ed è appunto per questo che il Vaticano lavora per la creazione di un clero indigeno, che sarà un giorno il legittimo successore dell'attuale. La questione, a quanto si afferma negli ambienti ecclesiastici, si trova oggi in questi termini e non è il caso di drammatizzarla, dandole aspetti allarmistici, come pare tenda fare la stampa di Belgrado, che vi vede l'inizio di una persecuzione religiosa.

Questa fra l'altro, non potrebbe essere conciliabile con le dichiarazioni fatte nel 1929 dallo stesso Re Zogu, il quale ha affermato che il progresso e l'attività del paese derivano esclusivamente dai Francescani, dalle cui scuole di Scutari sono usciti, fra l'altro, quasi tutti gli insegnanti delle scuole governative. All'opera dei Francescani, si unisce quella delle suore Stimmatine, le cui scuole godono di larga estimazione. Il delegato apostolico in Albania, che per lungo tempo fu rettore del grandioso collegio che i Gesuiti hanno a Scutari con 300 convittori distribuiti in 17 classi, tutte interamente gratuite, saprà risolvere equamente il problema.

Il genetliaco del Papa

Roma, 31 notte.

Nessuna cerimonia ufficiale è stata celebrata in occasione del 76.o genetliaco del Papa. In Vaticano sono giunti parecchi telegrammi e indirizzi di augurio. I Corpi armati hanno indossato la tenuta festiva; al portone di bronzo era issata la bandiera della Guardia Svizzera e alle Sedi dei Comandi della Guardia Palatina e alla Gendarmeria, la bandiera pontificia.

Il Santuario d'Oropa premiato per la sua opera di rimboschimento

Biella, 31 notte.

Il Prefetto di Vercelli ha voluto personalmente conferire due diplomi al «merito silvano» all'Amministrazione del Santuario d'Oropa ed alla ditta Fratelli Zegna di Trivero. Si tratta, come è noto, di diplomi di benemerenza testè istituiti dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per segnalare gli enti, le ditte ed i privati che hanno dato un notevole contributo di pratica cooperazione nell'attuazione del problema del rimboschimento e che è parte precipua della bonifica integrale del Regime Fascista. Nello scorso anno 1932 i diplomi concessi in tutto il Regno sono stati cinque, due dei quali assegnati al Biellese.

Il Santuario di Oropa, durante l'ultimo trentennio, con cura costante, continua, metodica, ha provveduto al rivestimento delle pendici del suo bacino imbrifero con la messa a dimora di milioni di piante, creando le folte pinete ed i faggeti rigogliosi che si ammirano nel suo territorio. Ultimamente, poi, ha messo a disposizione del Consorzio Rimboschimenti un comprensorio unico di ben 107 ettari, privandosi dei suoi redditi e contribuendo coi venti per cento nella spesa relativa al rimboschimento.

La ditta Fratelli Zegna, a sua volta, ha ceduto temporaneamente allo stesso Consorzio una vastissima Alpe di Trivero, di 84 ettari, a scopo di rimboschimento, privandosi del pascolo e col concorso del venti per cento nella spesa di rimboschimento.

Il Congresso Nazionale dei Sindacati delle comunicazioni

Roma, 31 notte.

La Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti delle Comunicazioni interne, a modifica delle precedenti disposizioni, comunica che il proprio Congresso nazionale avrà luogo il giorno 8 di giugno prossimo, nella sala del Circolo della Stampa.

Il Congresso, al quale parteciperanno le autorità del Partito e del Governo, sarà preceduto dalle assemblee delle Federazioni nazionali aderenti alla Confederazione e, cioè, la Federazione nazionale sindacati fascisti ferrotramvieri ed internavigatori; la Federazione nazionale dei sindacati fascisti degli autisti; la Federazione nazionale dei sindacati fascisti dei lavoratori dei porti; la Federazione nazionale dei sindacati fascisti degli addetti ai trasporti complementari; la Federazione nazionale dei sindacati fascisti degli addetti alle comunicazioni elettriche; la Federazione nazionale dei sindacati fascisti degli impiegati di aziende di trasporti e comunicazioni.

In occasione del Congresso, tutti i partecipanti, sotto la guida del presidente on. Livio Ciardi e del comm. avv. Venturi, si recheranno a visitare la Mostra della Rivoluzione ed a rendere omaggio al Milite Ignoto ed all'Ara dei Caduti fascisti.

Statistiche dell'attività artigiana nelle varie regioni

Roma, 31 notte.

In base all'ordinamento statutario dei mestieri e delle comunità approvato dal Comitato corporativo del 21 aprile scorso ed attualmente in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, la Federazione fascista autonoma degli Artigiani d'Italia ha proceduto alla raccolta dei dati per la formazione numerica delle Comunità nelle varie provincie.

Dalle rilevazioni statistiche a tutt'oggi raccolte, che saranno suscettibili in seguito di variazioni in aumento, le Aziende artigiane [illegible] 897,252; la distribuzione di esse nelle regioni, varia dalle 136,79 per mille in Lombardia alle 12,20 per mille nella Lucania. Ponendo in rapporto il numero degli artigiani delle varie regioni con quello della popolazione presente di fatto nelle regioni stesse, si rileva che la massima densità artigiana si ha nella Venezia Tridentina, con 14,75 artigiani ogni mille abitanti; e la minima nella Venezia Giulia, con 8,02 artigiani per mille abitanti.

L'annuale della morte di Garibaldi

Il pellegrinaggio nazionale alla tomba di Caprera

Roma, 31 notte.

In occasione del 50.o anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, la Federazione Nazionale dei Volontari Garibaldini si è fatta iniziatrice di un pellegrinaggio nazionale alla tomba di Caprera. E' questo, cronologicamente, il 15.o pellegrinaggio. La patriottica tradizione, interrotta dalla guerra, venne ripresa solo nel 1923 con il grande pellegrinaggio al quale parteciparono anche il Duce ed il generale Ricciotti Garibaldi. Dal 1925, i pellegrinaggi sono continuati ogni anno a cura dell'organizzazione nazionale che mantiene vivo nel popolo italiano lo spirito del Grande Eroe.

La mattina di sabato prossimo 3 giugno, le Camicie rosse e gli iscritti all'Associazione Nazionale Cacciatori delle Alpi, si aduneranno in piazza dell'Esedra, alle 10 precise; verrà quindi formato il corteo che, con alla testa l'on. Ezio Garibaldi ed i dirigenti della Federazione Volontari Garibaldini e dell'Associazione Nazionale Cacciatori delle Alpi, muoverà per via Nazionale fino al Palazzo delle Esposizioni. I garibaldini ed i Cacciatori delle Alpi visiteranno quindi, la Mostra della Rivoluzione fascista.

Nella stessa mattinata verranno deposte corone ai monumenti a Giuseppe Garibaldi e ad Anita Garibaldi, sulla tomba del Milite Ignoto e sull'Ara dei Caduti fascisti. La partenza del pellegrinaggio avverrà dalla Stazione Termini, alle 17,40; al pellegrinaggio parteciperanno anche S. E. Angelo Manaresi, Sottosegretario alla Guerra, in rappresentanza del Governo Fascista, l'on. Adelchi Serena in rappresentanza del Segretario del Partito S. E. Starace, e le rappresentanze del Senato, della Camera, della Milizia, del Governatorato di Roma, dei Mutilati, delle Medaglie d'Oro, del Nastro Azzurro, dei Combattenti e Volontari della Guerra 1915-18, e di altre associazioni patriottiche.

A Civitavecchia verrà formato il corteo che si recherà a deporre corone sui monumenti a Garibaldi ed ai Caduti in guerra e sulla lapide che ricorda Giacinto Bruzzesi, dei Mille, decorato di medaglia d'oro. Alle 19,30 tutti i partecipanti al pellegrinaggio si imbarcheranno sulla motonave Arborea; la mattina del 4 giugno, alla Maddalena, verrà formato un corteo che si recherà a Caprera a rendere omaggio alla tomba di Garibaldi. Sul piazzale adiacente alla casa di Garibaldi, parleranno S. E. Manaresi, in rappresentanza del Governo e l'on. Ferdinando De Cinque, a nome della Federazione Nazionale Volontari garibaldini. Terminata la cerimonia, i partecipanti al pellegrinaggio visiteranno la casa di Garibaldi.

La Cartiera di Serravalle Sesia visitata dal Prefetto di Vercelli

Vercelli, 31 notte.

Stamane, S. E. il Prefetto di Vercelli, conte Vittorelli ed il Segretario Federale comm. Gazzotti si sono recati a Serravalle Sesia a visitare lo stabilimento della S. A. Cartiera Italiana. Dopo una minuta e dettagliata visita agli impianti, su apposita tribuna eretta nel cortile della fabbrica, S. E. il Prefetto ha consegnato la stella al Merito del Lavoro all'operaio Mauletti Giuseppe. Quindi, il Segretario Federale ha parlato ad oltre 1500 operai, illustrando quanto il Regime ha fatto e intende fare a favore degli operai. Il discorso del Segretario Federale è stato accolto da vibranti alalà al Duce ed al Fascismo. A chiusa della cerimonia, i dirigenti della Cartiera hanno offerto al Segretario Federale la somma di lire diecimila a favore dell'E.O.A. e una cartella di rendita del valore nominale di lire mille all'operaio premiato.

L'annuale dell'Istituto Agrario celebrato a Perugia

Perugia, 31 notte.

Il 35.o anniversario della fondazione di questo R. Istituto Superiore Agrario è stato celebrato con un imponente raduno di laureati dell'Istituto stesso. Al prof. Vivenza, per benemerenze nell'insegnamento è stata consegnata la medaglia d'oro dell'Istituto Nazionale di tecnica e propaganda agraria. Il prof. Vivenza ha ricordo dell'adunata dei laureati dell'Istituto ha destinato la somma di lire centomila, frutto dei risparmi della sua vita d'insegnamento per la fondazione di una borsa di studio da intitolare alla memoria di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Sentendosi morire chiede di vestire la Camicia Nera

Vicenza, 31 notte

E' morto, all'ospedale civile di Schio, il giovane fascista Adelino Costa, camerata fedelissimo e fra i migliori. Prima di chiudere gli occhi per sempre, il giovane fascista ha ardentemente chiesto e subito ottenuto di indossare la Camicia nera e il fazzoletto dei [illegible] di Roma, ed è spirato cosciente, rivolgendo il pensiero al Duce e alla propria famiglia.

La Pasqua alle carceri di Novara

Novara, 31 notte.

Stamane alle nostre carceri, del Castello ha avuto luogo la consueta cerimonia del Precetto pasquale per i detenuti.

Erano presenti S. E. il Prefetto Ducceschi, S. E. il comm. Voglilotti, presidente della Corte d'Assise, col consigliere cav. Parasso, il Procuratore del Re comm. Re, il Giudice Istruttore cav. Iodice, il Pretore cav. Antonini, il Questore Voiglio e un rappresentante dell'Autorità militare.

S. E. Mons. Castelli, Vescovo della Diocesi ha celebrato il rito ed ha rivolto ai detenuti commoventi parole esortandoli al ravvedimento ed al bene per l'avvenire.

Movimento di direttori generali al Ministero dell'Educazione Nazionale

Roma, 31 notte

In seguito alle decisioni adottate nell'ultimo Consiglio dei Ministri, presso il Ministero dell'Educazione Nazionale è stato effettuato il seguente movimento di direttori generali: il dott. Roberto Paribeni, accademico d'Italia lascia la direzione generale per le antichità e belle arti ed è distaccato per studi speciali all'istituto storico, al posto lasciato vacante dal grand'uff. Ciro Trabalza, collocato a riposo. Il comm. dott. Pietro Tricarico, ispettore superiore, è nominato direttore generale per le antichità e belle arti. Il gr. uff. dott. Edoardo Scardamaglia lascia la carica di capo-gabinetto del Ministro e assume la direzione generale per le accademie e le biblioteche al posto del gr. uff. dott. Salvagnini, collocato a riposo. A capo di gabinetto viene nominato il comm. dott. Bonfiglio.

I nuovi direttori generali prenderanno possesso del loro ufficio il 1.o luglio.

De Valera alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 31 notte

Questa mattina ha visitato la Mostra della Rivoluzione fascista, il signor De Valera, Presidente del Consiglio dello Stato Libero di Irlanda, accompagnato dal sig. Sean Murphy, segretario aggiunto del dipartimento degli Affari Esteri e dal signor John Belton, addetto al dipartimento degli Affari Esteri. Era a riceverlo, in rappresentanza del Segretario del Partito, il membro del Direttorio nazionale on. Adelchi Serena, che lo ha accompagnato nel giro delle sale, illustrandogli i documenti esposti.

Romantico pescatore diciottenne che mette in subbuglio un convento

Biella, 31 notte.

L'avventura toccata al diciottenne Giacomo Borghesio è davvero curiosa.

Il giovanotto, domiciliato a Muzzano, ha un'incredibile passione per la pesca con la lenza. Egli aveva saputo che nel giardino del convento dei Padri Gesuiti Missionari, della scuola apostolica, nel laghetto erano allevati dei pesci di una specie rarissima.

Il giovane Borghesio, nottetempo, si è munito di una lunga canna con lenza, amo ed esca prelibata e, dopo molte acrobazie, è finalmente riuscito a scavalcare l'alto muro di cinta e a penetrare nel giardino, con qualche scalfittura alle ginocchia ed alle mani.

La notte era stellata ed il romantico pescatore si è seduto su di una roccia della sponda ed ha lanciato nelle limpide acque, dai riflessi metallici, la sua lenza. Mentre, però, se ne stava immobile e con lo sguardo scrutava le profondità nelle quali, di tanto in tanto, scorgeva delle sagome scure di pesci dalle proporzioni ragguardevoli, dietro i cespugli un frate spiava e doveva credere fosse in osservazione e stesse ordendo un colpo ladresco.

Improvvisamente, il pescatore ha udito grida disperate che squarciavano il silenzio e rompevano l'incanto di tanto suggestiva nottata. E' stato uno sbucare di frati da ogni dove, un abbaiare inquieto di cani, un rincorrersi fra i piccoli viali al grido di «Acchiappalo, è un ladro!».

Nella notte, però, nonostante il chiarore delle stelle, non è stato facile, fra tante ombre che correvano nel parco, identificare il ladro-pescatore. La corsa è seguitata per un bel po' ed ogni angolo è stato frugato. Ma il giovanotto doveva esserne già andato da tempo giacchè non è stato possibile trovarlo. La mattina di poi, i frati hanno comunque denunciato il giovanotto, poi identificato, per furto.

15 feriti per il ribaltamento di un autocarro

Reggio Calabria, 31 notte.

Stamane, un autocarro con a bordo dei lavoratori che si recavano a Gioiosa, giunto a metà strada, per scansare una mucca che si era imbizzarrita, è uscito di strada e si è ribaltato: 15 operai sono rimasti feriti più o meno gravemente.

TEATRI E CONCERTI

ALL'ALFIERI la Compagnia Govi ha dato ieri sera la sua ultima applaudita recita davanti a numeroso pubblico. Questa sera debutta la Compagnia comica Galli-Marcacci-Viarisio diretta da Dina Galli, con un nuovo lavoro di Giuseppe Adami, *La piccola Tallica*, già salutato col più caloroso applauso a Milano e a Roma.

AL CHIARELLA la Compagnia diretta da Ruggero Lupi inizia un breve corso di rappresentazioni della commedia americana *Settimo cielo* di Austin Strong, la quale vanta uno dei più clamorosi successi teatrali di questi ultimi anni. Tanto al Chiarella che all'Alfieri vengono praticati prezzi ribassati.

ALLO STADIUM il giorno 10 corr., sarà inaugurato un teatro all'aperto, nel quale agirà una Compagnia di attori dialettali piemontesi, raggruppati sotto la direzione di Arturo Zan, fra i quali figurano alcuni ottimi elementi. La direzione della nuova Compagnia si ripromette di portare sulla scena i sempre applauditi lavori del vecchio e glorioso repertorio, e accanto ad essi alcuni nuovi lavori a sfondo storico. Queste novità, che illustreranno epoche e personaggi del Piemonte, saranno dovute a noti autori, quali Saverio Fino, Giovanni Drovetti, Onorato Castellino, Lionello Fiorini, Enrico Basso, Carlo Gennaro e altri. Le rappresentazioni, che dureranno fino a tutto settembre, saranno a prezzi popolarissimi. Il debutto del 10 corrente avverrà con *Le miserie del signor Travetti*, cui seguiranno *I fastidi di un grand'uomo*, *Il campanile del villaggio*, *Le sponde del Po*, *Addio giovinezza*, ecc.

CONCERTO RUSSO. — Il pianista Renato Russo darà stasera concerto nella sala della Colonia Biellese. Programma: Bach, *Fantasia*; Frescobaldi, *Aria*; Haydn, Sonata in re magg.; Brahms, *Sonata op. 5*; Martucci, *Preludio e Scherzo*; Debussy, due *Preludi*; Mussorgski, *La grande porta de Kiew*.

SAGGI AL LICEO. — L'ultimo saggio degli allievi avrà luogo domani sera con musiche per organo di Bach, Moulaert, Mendelssohn, Vierne, e per vari istrumenti, di Mendelssohn, Sgambati, Weber, Händel, Ferrachio, Boccherini.

CONCERTO SCAGLIA RISSONE — Il violinista Marco Scaglia e la pianista Andreina Rissone daranno concerto nella sala piccola del Liceo la sera di lunedì prossimo. Musiche di Haydn, Tartini, Chopin, Granados, Bach, Wieniawski.

Uomini e belve sui fiumi e nelle foreste dell'Africa

Pionieri sul ciglio delle ultime trincee

(Dal nostro inviato speciale)

GENALE, aprile.

La baracca che abito ha cinque camere e una veranda con le pareti in traliccio per lasciar passar l'aria quando c'è e ricoperta di una rete metallica per non lasciar passare le zanzare che ci sono sempre.

Davanti alla baracca si distende il terreno battuto dell'aia e, in un angolo all'aia, drizzano il tetto di paglia due tukul per il cuoco Aly e sua moglie Sakana. La mano d'opera indigena abita poco distante.

Caravanserraglio

Sul tetto della baracca cantano gli usignuoli, sotto la grondaia tubano le colombelle e le tortore e, fra il tetto e il soffitto, svolazzano continuamente i pipistrelli. Ammetto che siano animali piuttosto schifosi, ma ho subito imparato a tenerli in altissima considerazione per la caccia spietata che dànno agli insetti.

In uno sportello di armadio ho anche trovato un nido di api. Ma il « fundi » dell'azienda, il falegname Hamed, specializzato nel genere, dopo avere recitato alcuni versetti del corano che, secondo lui, hanno il magico potere di renderlo invulnerabile, ha allungato le braccia verso l'alveare e le api, accorrendo all'invito, gli si sono attaccate dai polsi ai gomiti ricoprendogli gli avambracci come di un guanto musicale. Il « fundi » non ha avuto poi che da immergere le braccia in un mastello pieno di acqua e zucchero per liberarsi da quei grappoli frementi e ronzanti.

Sfrattate così le intruse dell'armadio ho iniziato la pulizia di tre tavoli, disposti nella camera da pranzo in modo così ingegnoso da non permettere più il passaggio a nessuno e coperti di una tal quantità di cose diverse da renderli perfettamente inutilizzabili. Non ho mai capito come il mio ospite potesse consumare i suoi frugali pasti sulla montagna di quei disparatissimi oggetti e insinuare il suo piatto fra una macchina fotografica e uno stivale, un fucile e un fascio di libri intonsi, una ruota d'automobile e una scatola di conserva, un pacco di giornali e un mucchio di biancheria.

La malaria in preventivo

Il suo impiegato, che da otto anni non è più stato in Italia, interrogato da me, ha allargato le braccia stringendosi nelle spalle rassegnato.

— Mangiavamo su quel piccolo tavolinetto di vimini che è in veranda e che zoppica maledettamente.

— Ma non vi siete mai ricordati di avere tre tavoli a vostra disposizione?

— Mai.

Ci sono anche in un angolo due seggiole a sdraio alle quali manca la tela.

Il signor Primo, l'impiegato, è seduto pencolamente in bilico su uno sgabello.

— Non sarebbe più comodo sedersi su una di queste seggiole?

— Certamente.

— Perchè non avete mai pensato a ripararle?

— Ha ragione, un giorno o l'altro bisognerà ripararle, sono sfasciate da tre anni.

Il signor Primo è magro come uno stuzzicadenti e veste alla moda assurda degli inglesi.

Un paio di pantaloncini che gli arrivano alle ginocchia grosse e rotonde come due palle da bigliardo e una camicia di tela.

E' l'unico abbigliamento questo per essere sicuramente punti dalle zanzare.

— Hai avuto la malaria?

— Una infinità di volte. Cosa vuol che sia la malaria! Con tre endovenose e con dieci iniezioni muscolari di chinino sparisce anche quella. Voi, in Italia, vi buscate il raffreddore e noi, nella « sciamba » la malaria. Non è una cosa grave.

Ha ragione lui, non è una cosa grave.

— La prenderò anche io.

— L'ho già messa in bilancio. Avrei potuto benissimo restarmene alla costa, a Mogadiscio, per esempio. Ci sono molti che in quattro mesi, rivolgendosi alla Libera Triestina, compiono addirittura il periplo dell'Africa, scendendo e fermandosi almeno tre ore in tutti i porti, da quelli dell'Oceano Indiano a quelli dell'Oceano Pacifico. Due piroscafi di questa Società partono mensilmente da Trieste e, prendendo la direzione gli uni di sud-ovest e quella di sud-est gli altri allacciano tutto il « Continente nero » con una rotta meravigliosa. Le aziende mandano i loro impiegati all'arrivo di ogni piroscafo, e da questi si possono avere tutte le descrizioni immaginabili dell'interno africano dove, con un servizio così bene organizzato, è perfettamente inutile avventurarsi.

Ho preferito invece piantare il mio quartiere generale nella baracca del comandante conte Matteo Lanza, ex-capitano di lungo corso, giramondo da trent'anni, che ha già provato tutte le emozioni comprese quella di un naufragio che lo ha lasciato con sei marinai indigeni sulle coste della Migiurtinia, senza viveri nè acqua, ma col berretto in testa e un fazzoletto legato ai fianchi. Con tale equipaggiamento e con le risorse che poteva offrire una località completamente disabitata è riuscito a salvare la sua nave che aveva perduto il timone dopo avere raggiunto, fra inenarrabili sofferenze e peripezie, la stazione radiotelegrafica di Dante.

Un uomo eccezionale

Io ti ammiro, caro Matteo, ma lasciami dire che ti è venuto un carattere impossibile. Sono tuo ospite, ma quando leggerai queste corrispondenze, non lo sarò più e preferisco perciò essere sincero che riconoscente.

Tu sei tutto: il mondo ti ha rivelato i suoi poveri misteri: conosci gli uomini e, poichè sei scapolo, anche le donne di ogni paese; ti sei improvvisato, il perchè non lo sai neppure, agricoltore, meccanico, costruttore di baracche, cuoco, produttore di banane, ma ti sei africanizzato con una voluttà che mi fa paura. Ho detto africanizzato e non « indigenito » che è una cosa ben diversa.

Forse sono io che non riesco a comprenderti, ma mi fai veramente impressione quando esci di sotto la doccia, avvolto in un pittoresco accappatoio, con il cappellaccio da cacciatore in testa, il sacchetto dei denari spiccioli in una mano, il « ruolino » dall'altra e passi in rivista la « mano d'opera », i settanta indiani schierati davanti alla tua pittoresca autorità, per ricevere la paga. All'alba curi gli ammalati, e fasci le gambe ulcerate dalle piaghe tropicali; sei capacissimo alle dieci, quando il sole comincia a dardeggiare, di installarti sulle moto aratrice e di spegnere l'arsura che mette addosso un lavoro così infernale, bevendo l'acqua e la melma del tuo « bar » che hai scavato per la felicità dei rospi e dei cammelli; a mezzogiorno puoi spendere venti lire di benzina per correre a Merca a comperare quattro soldi di stuzzicadenti e, finalmente, la sera, all'ora sacramentale — un'altra cosa dovuta alla fantasia degli inglesi — bevi il tuo wysky dopo del quale ti senti molto soddisfatto.

Tutti ti conoscono, ma io no, cioè anzi a uonati, Luisa Tetrazzini intenta. La consulta musicale ha espresso ti conosco ma non ti comprendo più perchè il tuo spirito è tatuato dal riverbero di tutti i cieli, perchè la tua anima è come un taccuino sul quale sono disegnate delle parole per me indecifrabili.

Quanti anni hai? Quaranta, cinquanta, molti di più o molti di meno? Il tuo viso elude qualsiasi tentativo di indagine. Hai gli occhi rossi come tutti gli ufficiali di marina che hanno passato molti anni sul ponte di comando, hai la pelle rugosa e squamosa come quelli che vi sono arrostiti al sole dell'equatore, a volte hai un'aria sofferente come chi è stato molto ammalato. Mai stato ammalato, non è vero? In tanti anni d'Africa non hai neppure avuto la malaria e sei quindi la vivente negazione di tutte le favole che ventano di paura la zona dei tropici.

Le aratrici meccaniche nei terreni di recente redenti

Ho osservato che a Port Said ti salutano per le strade, che a Port Sudan ti gettano le braccia al collo, che a Massaua ti accolgono fraternamente ma, ognuno di questi individui conosce di te soltanto una parte e io vorrei conoscerti tutto, ma non ci riuscirò mai. Ecco quello che dicono di te le tue note caratteristiche. « Vent'anni di navigazione, tre volte naufragato, tutta la guerra Libica, la guerra Europea alla caccia dei sommergibili, salvataggio di equipaggi di due velieri al largo di Messina, la caccia all'« Hemden » nel mar Rosso e nell'Oceano Indiano, tre mesi perduto nell'Atlantico con il piroscafo « Italia » in viaggio per l'America con novecento emigranti a bordo... ».

Magnifico, ma mi basta per la comprensione che vorrei avere di te. D'altronde, perchè dovrei conoscerti più a fondo?

Tutto il mondo nell'anima

Quando però è stato redatto il tuo curriculum vitae non eri ancora il « concessionario » del comprensorio di Genale, non eri ancora « naufragato » nel cotone, non eri ancora risorto con le banane, non portavi ancora, nei giorni di festa, un cappello grigio tortora, una camicia verdolina, un paio di pantaloni gialli, le calze viola e le scarpe da sera.

Molti dei cento concessionari se non sono proprio come te, se non hanno fatto tutto quello che tu hai fatto, ti rassomigliano nel paradossale eppure seducente, sconcertante eppure appassionante disordine del loro spirito. Disordine? Forse non ho trovato la parola giusta e la mia impressione non è altro che l'erroneo prodotto dell'intensa meraviglia che mi destate unita alla grande ammirazione che ho per voi concessionari, anzi pionieri della nostra più lontana, selvaggia e ricca colonia.

Forse quello che io scambio per disordine spirituale non è che il riverbero della vita che avete passata e che ancora dura intorno alle vostre persone come un alone incancellabile; forse non è che il segno indelebile e palese della macerazione morale e materiale alla quale siete stati sottoposti prima che vi soccorresse l'attuale Regime, prima che Mussolini guardasse a voi che smaltite appena adesso nella tranquillità delle vostre baracche, tra i filari delle vostre ubertose piantagioni, fra la liquida rete dei canali che irrigano le vostre terre fertilissime, all'ombra dei cocchi o seduti sulle fresche bocche dei pozzi, le inquietudini e le angoscie accumulate per tanti anni nelle vostre anime, le febbri che hanno circolato nel vostro sangue e la tristezza mortale della boscaglia che vi ha impregnato l'anima.

Non so se ho indovinato, se ho dato il tempo di indovinarvi, ma forse è così. Io vi ho poi conosciuti ed osservati negli ultimi giorni delle vostre traversie anzi, quando già ne uscivate vittoriosi.

Angoscie, battaglie, vittorie

Vi ho incontrato nei corridoi del palazzo del Governatore, mentre attendevate fiduciosi le auguste decisioni prese in vostro favore da S. E. Maurizio Rava; vi ho veduto di sul molo di Mogadiscio ad aspettare i piroscafi che ormai ogni tre giorni toccano le sponde della Somalia; vi ho sorpresi mentre sorvegliavate le delicate operazioni di imbarco dei vostri prodotti fra la tumultuosa attività di seicento vogatori di Mogadiscio organizzati dai due fratelli Carniglia, uomini di mare e di colonia di lunga data, forti e irrequieti, sagaci esploratori del Giuba, estrosi creatori di un movimento portuario fatto sorgere dal nulla dal conte De Vecchi di Val Cismon; vi ho veduto, concessionari della Somalia ad accompagnare sulle spiaggie di Merca i preziosi carichi della vostra merce, prima di cederli all'attività dinamica del dottor Gallotti che, da residente governativo, si è genialmente improvvisato organizzatore di quel porto al quale ormai è riservato un sicuro avvenire e, finalmente, vi ho anche sorpresi a Chisimaio, centinaia e centinaia di chilometri da Genale, sulle incantate rive del Giuba, intenti a studiare altre possibilità di lavoro nella regione, più verde, più irrigua, più ricca della Somalia.

Vi ho veduto insomma sul ciglio delle ultime trincee che la natura aveva alzato contro di voi e che voi, con l'ausilio del Duce, del ministro De Bono e del governatore Rava, il « muscir della sciamba » siete riusciti ad abbattere.

Per queste battaglie e per queste vittorie, capite mio, comandante Lanza, podestà di Caito, pittoresco colonizzatore in camicia verdolina, pantaloni gialli e scarpette da sera, il perdono il cattivo carattere. In fondo, il « fuori posto » tra di voi, sono io, io che non sono uscito di sciamba nè di foresta, tuttora allucinato dal troppo sole, abbrustolito fra le quattro pareti di questa baracca ardente e crepitante come un rogo e con le orecchie ronzanti per il chinino che per le troppe amicizia mi fate trangugiare.

Fai visitatrice mattutina sulla soglia della veranda

Voi siete i padroni io sono l'intruso. Voi siete gli esperti, io sono il novellino: ditemi da che parte si passa per uscire dal verde mare dei vostri bananeti e per penetrare ancora più profondamente nel rosso e fiammeggiante cuore di quest'Africa, di questo grande cuore irrequieto del quale io sento i battiti contro la porta della baracca insieme al giu-giu che fa la jena soddisfatta, mentre si beve, ogni notte, l'acqua pronta per il mio bagno mattutino.

ERNESTO QUADRONE

L'ospitale baracca del comandante Matteo Lanza

Maggio musicale fiorentino

"Sogno d'una notte d'estate" nel Giardino di Boboli

Firenze, 31 notte.

(A. Damì) — Chi fosse accorso alla rappresentazione, avvenuta ieri sera nel gran Giardino di Boboli, del *Sogno di una notte d'estate* di Shakespeare con la speranza di sentirvi aleggiare lo spirito del grande drammaturgo inglese celebre per le figure di Macbeth, Amleto, Ofelia e Cordelia, sarà stato sensibilmente sorpreso. Il *Sogno* è una fantasia giovanile, in cui la logica comune e perfino la logica teatrale hanno scarsa parte. Sono varie azioni che si intrecciano senza chiaro significato, e in cui il sentimento patetico si unisce senza visibile ragione al fatto eroico di Teseo e di Ippolita, e le scurrili battute degli artieri ateniesi si contrappongono arbitrariamente alla soavità vaporosa del mondo delle fate. Occorre uno sforzo non comune, che il pubblico grande, specialmente quello italiano così lontano dallo spirito inglese, non facilmente compie, per cogliere la superiore unità dello spirito shakespeariano, che, a traverso le più svariate e sbrigliate fantasticherie, espresse il tumulto della sua anima giovanile, combattuto fra gli slanci di una gioia irresistibile e gli abbandoni della più acuta malinconia: quelle antitesi insomma, da cui poi scaturirono le più profonde ed umane ispirazioni di poesia. Prima di fissare una forma d'arte in rigidi canoni della più ferrea disciplina interiore, Shakespeare volle nel *Sogno* liberare la sua forza elementare e permetterle di vagar nei regni dell'irreale, dove i personaggi non hanno tempo nè patria; dove al pathos sentimentale succedeva improvvisamente il grottesco più audace, dove il fantastico più meraviglioso cedeva al caso comune del più pratico realismo.

Reinhardt

La rappresentazione ne è stata fatta nel Giardino di Boboli con tanta ricchezza di mezzi come raramente è dato constatare. E di ciò va dato merito incondizionato agli organizzatori del « Maggio musicale fiorentino », e specialmente all'ing. Gatti che ha saputo radunare quanto di meglio potevano offrire in Italia e fuori d'Italia la tecnica e l'arte teatrale.

Intanto a capo della messinscena è stato un maestro della regìa: Max Reinhardt, il quale ha lungamente studiato il luogo ed ha, con ingegnose trovate, adattato la *féerie* all'ambiente suggestivo naturale del Giardino di Boboli. Egli ha scelto la parte superiore del Giardino, quella della grande scalinata che scende giù verso un breve spazio piano erboso e alberato, dinanzi alla grande vasca, sopra la quale è stata collocata la platea per gli spettatori. Su di un ripiano superiore, a lato destro della scalinata, sono stati collocati orchestra e cori, invisibili dietro le grandi alberature del parco meraviglioso. La scalinata ed il ripiano sono stati illuminati da numerosi riflettori nascosti nel terreno e da un grande riflettore lontano posto in alto sulla collinetta adiacente. Il giuoco delle luci è risultato di una suggestione particolare, riuscendo a dare una vera impressione di sogno meraviglioso a tutte le entrate dei vari personaggi venienti di qua e di là del parco, del folto corpo di ballo e di tutte le numerose comparse, specialmente nella prima scena della sortita di Ippolita e di Teseo e dell'ultima apoteosi delle nozze del Duca d'Atene, in cui sulla scalinata alta sono apparsi, in lunga teoria, oltre a tutti i personaggi della commedia, le danzatrici e i danzatori, e molti portatori di alti candelabri a tre fiaccole accese, con un magnifico effetto coreografico. Alla grandiosità di quest'ultima scena non ha certo contribuito l'episodio dei comici ateniesi, il cui carattere grottesco e alquanto insignificante mal si amalgamava col fasto della Corte del Duca d'Atene.

Recitazione e musiche

L'esecuzione è stata delle più accurate: il giuoco delle entrate è stato regolato dalla direzione di Reinhardt con fine accorgimento; si sono distinti per recitazione calda e colorita e per appropriata azione specialmente il Lombardi nella parte di Teseo, Cele Abba nella parte di Ippolita, Guido Riva in quella di Egeo; e Memo Benassi ed Eva Magni in quelle rispettive di Oberon e Titania. Ottima intonazione hanno raggiunto Luigi Almirante (Flute), il Cimara (Lisandro), il Bernardi (Demetrio) e Sarah Ferrati (Elena); un Puck vivace e indiavolato Eva Magni. Buone anche le parti minori affidate al Pierozzi, al Cappabianca, al Lupi, al Mondolfo. Il corpo di ballo ha contribuito in gran parte all'effetto coreografico di tutta la commedia, disegnando danze e movimenti di squisito gusto. Sono state ammirate in particolar modo le ballerine Bianca Gallizia e Thellaide Nini e il ballerino Urieben Carletto.

A commento dei punti culminanti della commedia è intervenuta, in una splendida esecuzione, la musica di Mendelssohn, ben nota per alcuni brani spesso eseguiti in concerto.

L'autore scrisse l'*ouverture* fino dal 1826, ispirandosi in parte all'opera shakespeariana e principalmente a quell'estate meravigliosa in cui tutto ciò che vi era di intellettuale a Berlino si era dato convegno nelle serate e nelle mattinate musicali della Leipzigerstrasse. Mendelssohn poi, come aveva fatto per l'*Antigone* e per l'*Athalie*, volle accompagnare con sua musica tutto lo svolgimento della commedia; che trovò in lui l'interprete più adatto, amando egli le fantasie più vaporose, l'incanto della natura, le grazie femminili e le immagini sorridenti. La musica così par fiorire dai vari episodi stessi e dall'anima stessa delle cose.

Questa unione perfetta apparve ancor più intima, nella esecuzione fiorentina, perchè il M.o Fernando Previtali, un giovane e già esperto direttore, colto e intelligente, ne ha curato la partitura in tutti i particolari. Egli ha saputo altresì equilibrare i vari effetti, tenendo conto delle sonorità all'aria aperta, sì che ogni sfumatura, ogni rapporto di espressione e di colore, è risultato chiaro e nitido in ogni momento della rappresentazione: l'orchestra della Stabile fiorentina lo ha seguito con disciplina e con prontezza. Particolare rilievo hanno avuto dal Previtali i celebri brani dell'*ouverture*, dello *scherzo*, della *Danza degli elfi*, della *Marcia nuziale* e del *Notturno*.

Una enorme massa di pubblico gremiva il grande spazio riservato agli spettatori. Alle 21 in punto è giunta S. A. R. la Principessa di Piemonte. Lo spettacolo è stato di pieno gradimento del pubblico che ha applaudito anche a scena aperta.

Le grandi figure romane

In difesa di Cicerone

Edoardo Norden, nella sua opera *Die antike Kunstprosa*, afferma che sino ad oggi non si è saputo valutar degnamente Cicerone come oratore e stilista. Dobbiamo pensare che sia accaduto altrettanto per l'uomo? Certo la gloria ha singolari inconvenienti: ci sono personaggi illustri ai quali ogni generazione ritiene necessario rifare il processo, così che la loro memoria passa continuamente da una condanna ad una assoluzione e viceversa. Il grande oratore d'Arpino appartiene alla schiera di costoro; e il numero delle condanne, nel suo caso, è di molto superiore a quello delle assoluzioni, per non dire delle riabilitazioni. Già Aulo Gellio, parlando dei nemici di Cicerone, li definiva straordinari e perfidi, non meno di quegli uomini che espressero opinioni false e sacrileghe sugli dèi immortali. Si aggiunga che le condanne non sono state pronunziate da giudici avventati o superficiali, ma dagli storici più seri ed illuminati; anzi, il più illustre di tutti, il Mommsen, non si accontenta di fare di Cicerone un maldestro opportunista, ma vede, non si sa perchè, in quello che fu il più bel gesto compiuto dall'Arpinate durante il suo anno di consolato e forse nel corso di tutta la sua vita, voglio dire la repressione spietata della congiura di Catilina, una chiara manifestazione di viltà. E' fuor di dubbio che la condanna morale pronunciata da un così autorevole giudice, ha influito notevolmente sul giudizi posteriori. Non è molto che il Marchesi, trattando di Cicerone nella sua *Storia della Letteratura Latina*, lo definiva « un avvocato politico sostenitore di quelle parti che volta per volta corrispondono alla sua ambizione », strumento, non artefice, della politica, al quale è assurdo, anzi, ingiusto, rimproverare una incoerenza e una doppiezza morale che, imperdonabili in un autentico uomo di stato, sono invece spiegabilissime in un comune uomo di governo. Sia detto di passaggio, non è senza stupore che si legge in un'opera come quella del Marchesi, per tanti versi preziosa, un giudizio così sommario ed ingiusto su un uomo pel quale, in ultima analisi, vale ancora l'elogio di Augusto riportato da Plutarco: « dotto, eloquente... ed amante della Patria ».

Ma negli ultimi anni —, per merito soprattutto di storici italiani, tra i quali va citato in prima linea il Ciaceri con la sua vasta opera *Cicerone e i suoi tempi* — un ben diverso clima s'è venuto stabilendo intorno all'Arpinate: per cui il Barbagallo, d'accordo con l'Arnaldi, può dire di lui, con una evidente esagerazione nel senso opposto a quello del passato, che fu « il più grande uomo politico dopo Cesare e forse quanto Cesare stesso » e « svolse largamente l'azione politica più efficace, più sagace, più nobile, che in tempi difficilissimi sia possibile esercitare ».

Questi rovesciamenti radicali di situazione sono frequenti nella storia: in genere, si può giurare che la verità stia in mezzo, tra le due tesi estreme, nè la personalità di Cicerone si sottrae a questa legge.

* * *

Ciò, se non erro, tende a dimostrare il libro *Cicerone e il suo dramma politico* di Maffio Maffii (Mondadori, 1933), il quale, tra gli altri meriti, ha quello d'essere un'opera in cui la inevitabile preparazione culturale non soffoca il soggetto, scritta, secondo le aspirazioni dell'autore, per ogni categoria di lettori, anche per quelli che non hanno dimestichezza con l'antica storia di Roma. Questo libro non è un'ordinaria biografia di Cicerone: il Maffii trascura gli anni della giovinezza, vale a dire l'epoca formativa della personalità ciceroniana; egli s'accosta all'Arpinate quando già il processo di Verre lo ha reso celebre e le vittorie ottenute in Senato facendo conferire a Pompeo i più vasti poteri che la Repubblica abbia mai conferito a un generale, l'hanno portato in prima fila nel mondo politico dell'Urbe, rilevando quale perfetta arma possa essere la parola maneggiata da un uomo del suo valore.

E', questo, un momento nel quale l'Arpinate opera senza alcun dubbio nell'orbita stessa degli interessi della Repubblica, la quale si trova dinanzi a due terribili imperativi: la necessità di sbarazzare il Mediterraneo dai pirati che lo infestano rendendo difficilissimo l'approvvigionamento dell'Urbe, e di riaffermare il potere romano in Asia Minore, dove la sconfitta clamorosa di Lucullo lo ha gravemente compromesso. Pompeo è il solo generale che dia affidamento di risolvere vittoriosamente le due questioni; è dunque lecito supporre che, provocandone la nomina a proconsole del mare nel 67 a. C., a capo delle operazioni in Oriente l'anno dopo, Cicerone operi in buona fede. Eppure, anche in quest'occasione l'Arpinate ha bisogno di essere difeso contro quegli storici che lo accusano di aver voluto « accendere una cambiale sulla gratitudine di Pompeo ». Tanto è vero che un libro su Cicerone non può essere che un libro polemico.

Per fortuna il Maffii è magnificamente agguerrito per lottare con i detrattori che trovano motivi di biasimo in ogni azione di Cicerone, anche in quelle più limpide, e, bisogna dirlo, il più delle volte riesce convincente. Ma la sua aspirazione, com'è giusto, non si limita a risolvere, l'uno dopo l'altro, uno indipendentemente dall'altro, i casi della vita dell'Arpinate a favore del buon nome di questo; per far ciò sarebbe bastato un abile sofista. Il Maffii vuole, invece, trovare nella carriera politica di Cicerone, un'unità morale, dimostrare che l'uomo, ad onta delle sue molte debolezze, dei suoi innegabili errori, rimane sino all'ultimo coerente a se stesso. Ora, questa unità morale, questa coerenza in Cicerone esistono, innegabilmente, e sono costituite da due sentimenti che nessuno può negargli di possedere al più alto grado: l'amore della Patria e l'amore della giustizia. Per questi due sentimenti quest'uomo spesso pavido e incerto dinanzi agli avvenimenti, diventa coraggioso e deciso: l'inizio della sua carriera d'avvocato, con l'audace difesa di Roscio contro Crisogono, il potente amico di Silla, lo dimostra; e lo dimostrano il suo contegno dinanzi alla congiura di Catilina e, all'indomani della morte di Cesare, dinanzi all'usurpazione di Antonio.

Cicerone, è indubitabile, voleva il bene della Repubblica nella giustizia e della Repubblica aveva una visione ideale che lo riconduceva ai tempi di Scipione, quando, dopo le guerre puniche, la potenza di Roma si era affermata in una atmosfera di grandezza e di maestà: è l'epoca nella quale, come fu bene osservato dal Boissier, egli pone di massima l'azione dei suoi dialoghi.

Ed è per difendere quella Repubblica ch'egli difende quella assai meno splendida nella quale gli dèi l'han posto a vivere. Ma non si irrigidisce: egli non è Catone, è anzi, secondo il Montesquieu, l'antitesi di Catone. Egli sa che nulla può retrocedere o fermarsi nella storia: a Catulo che mette innanzi le questioni legalitarie per negare a Pompeo il supremo potere, egli risponde che « la Costituzione non dev'essere rigida, immobile, inamovibile », che « bisogna interpretarla secondo le necessità dei tempi ed adattarla agli interessi supremi dello Stato ».

Dunque Cicerone ha delle idee da far valere: forse le stesse che un giorno muoveranno uomini più grandi di lui. Quel venire alla luce politica di una nuova classe ch'è il fenomeno più importante dell'ultimo secolo della Repubblica, è merito suo, e non è il solo. Ma per difendere queste idee Cicerone non ha che un'arma: la parola, arma lucida, tersa, infallibile, ma insufficiente in quella Roma che Tacito, alla fine del *De oratoribus* descrive, in poche righe, lacerata dai partiti, dai dissensi, dalle discordie, senza pace nel Foro, senza concordia nel Senato, senza giustizia nei tribunali, senza onestà nei magistrati. Di qui la necessità per Cicerone di appoggiarsi ad un uomo di azione! Ma quale? Con la terribile chiaroveggenza dell'uomo intelligente — Cicerone lo era forse troppo, « y la *inteligencia que se excede* » dice giustamente uno scrittore spagnolo « no es una *inteligencia inteligente* » — egli vedeva le tare e i pericoli che ciascuno dei generali romani del tempo recava in sè. Pompeo era « un piccolo Silla », e l'Arpinate, che pure lo aveva aiutato a far carriera, non se ne fidava: quanto a Cesare, egli andava per un'altra strada...

* * *

L'errore di Cicerone fu di non comprendere che quella era la strada giusta, che in quel 49 a. C. non si poteva stare che con Cesare: errore generoso, tuttavia, perchè lo spinse ad affiancarsi a Pompeo, pur sapendo che Pompeo avrebbe perduto la partita. Ma Pompeo difendeva l'ultima parvenza di quella Repubblica che gli stava nel cuore; era « un piccolo Silla » che, invece di agguerrire il suo esercito, si occupava a compilare, coi suoi fidi, le liste di proscrizione per quando sarebbe tornato a Roma; ma era pur sempre l'uomo che, giunto per due volte in Italia con un esercito vittorioso, non aveva tentato in nessun modo di nuocere alla Repubblica, e, nominato console unico, non aveva tardato molto ad unirsi un compagno. Un uomo, dunque, che difficilmente sarebbe uscito dalla legalità. Cesare, invece, era l'ignoto, ricco di tutte le possibilità, comprese quelle più temute da Cicerone.

E poi, c'era altro: c'era, forse, nell'Arpinate la preoccupazione di non cedere a dei motivi d'inclinazione personale. E' indubitabile che Cicerone, uomo intelligente, scrittore raffinato, imbevuto di cultura greca, aveva maggiori affinità con Cesare che con Pompeo. E che egli ammirasse il conquistatore delle Gallie è altrettanto certo: lo ammirava e ne diffidava. Ciò appare talmente evidente dalle sue lettere, che il Gundolf, con la consueta acutezza, può attribuire questi due sentimenti — l'ammirazione e la diffidenza — a due aspetti diversi della complessa personalità ciceroniana, asserendo che, mentre il Cicerone ellenizzante vedeva in Cesare un prodigio di forza, di spirito, di finezza e di pienezza, grande per le doti e pei fatti, il cittadino romano trasformava questa immagine, ricca della grazia e della forza di un dio, in quella di un sovvertitore dello Stato che si valeva del proprio ingegno per la pubblica rovina.

E' probabile che il Gundolf abbia visto giusto e, a parte l'accusa di « pragmatismo politico » che non convince, abbia intuito meglio di qualunque altro il dramma di Cicerone nei confronti di Cesare. Difatti, che altro significano sulle labbra dell'Arpinate le lodi contenute nell'orazione « *Pro Marcello* », col correttivo audace di quel: « Tu hai fatto molto per strappare l'ammirazione agli uomini, ma non abbastanza per meritare i loro elogi », se non ch'egli ammira Cesare, del quale « nessun talento, sia pur meraviglioso, nessuna eloquenza, per quanto potente, nessuno scritto, per grande che possa essere, può riuscire ad esaltar le azioni », ma aspetta da lui la restaurazione della Repubblica? Messe così le cose, la situazione dell'Arpinate appare veramente drammatica: egli avrebbe potuto, questo è vero, ritirarsi in una delle sue ville e rimettersi a quel lavoro di scrittore che lo aveva già consolato altre volte. In ciò egli avrebbe avuto consenziente anche Cesare, il quale non chiedeva all'autorevolissimo senatore se non la neutralità. Ma, a parte il fatto che Cicerone era ormai dominato dal dèmone politico, egli non riconosceva ad un cittadino il diritto di sottrarsi al rischio delle pubbliche responsabilità. Lo aveva scritto nel « *De Republica* », e, come osserva giustamente il Maffii, bisogna riconoscere che, una volta maturato il libro sullo Stato, l'Arpinate si mantenne aderente alle dottrine esposte ed alle conclusioni raggiunte, sino alla prova suprema.

Così, sino alla fine, Cicerone rimase preso nell'ingranaggio della politica. E il destino gli serbò ancora una grande parte: quella di aprire al giovane Ottaviano la via dell'Impero.

Questo è, in breve, l'uomo di cui il Maffii rinverdisce la fama in cinquecento pagine schiette e sincere che si leggono d'un fiato: un uomo forse più adatto al sereno *otium* pensoso dello scrittore che a recitare una parte importante nella tumultuosa politica di un periodo di transizione; ma che, ad onta delle sue esitazioni e delle sue debolezze, lottò fino alla fine per quello che egli riteneva fosse il supremo interesse dello Stato.

CESARE GIARDINI

LIBRI RICEVUTI

LEOGRANDE: « Il libro delle donne ... », — Carabba, Ed. Lanciano, L. 7.
IGNAZIO BALLA: « Il libro per l'Ungheria »: « Associazione amici dell'Ungheria », — Ed. Milano, L. 4.
ISTITUTO COLONIALE FASCISTA: « Annuario delle colonie italiane e paesi vicini », per il 1933 — Roma, L. 25.
KURT KERSTEN: « 1848 - Die Deutsche Revolution », — Kiepenheuer, Ed. Berlino.
PIERFRANCO GASLINI: « La Società delle Nazioni in pigiama », — Agnelli, Ed. Milano, L. 6.

Luci ed ombre di Pallanza

Il penitenziario: un punto nero nel paesaggio del lago
Perchè non farne una Casa di correzione, abbattendo le mura esterne e circondando l'edificio di verde?

(Dal nostro inviato)

PALLANZA, maggio.

Nella ricca varietà degli elementi naturali — bellezze panoramiche e forze idrauliche — di cui si compone, anche l'esistenza del Lago Maggiore non va esente da contrasti; ma si tratta, come vedremo in seguito, solo di fonti divergenti dell'economia produttiva, per cui il turismo, assurto oggi a vera e propria industria, può svilupparsi e prosperare pure accanto a forme di attività industriale che più appaiono ad esso estranee; onde, in ultima analisi, è il lavoro che nel razionale sfruttamento di tutte le energie trova l'armonica composizione di ogni cosa. Più che un contrasto, quello di cui, per colpa del passato regime, oggi porta l'ingiusto peso Pallanza, è però l'espressione di un'irreducibile antitesi. E' la gioia serena di una stazione climatica e turistica di prim'ordine, posta a immediato contatto con lo smarrimento delle coscienze buie e inquiete; è il sole splendente su una fiorita distesa di parchi e di giardini, tra folti boschi di magnolie e iridescenti macchie di rose, di azalee, di camelie, e l'ombra che si allunga su un recinto destinato alla gente perduta; è il trionfo della vita cosmopolita, effusa in note di mondanità e di sfarzo, e la triste visione di una casa di pena. Pallanza e il suo reclusorio.

Una curiosa gara

Quantunque la massiccia costruzione risalga a tempi nei quali la città era ancora lontana dalla sua trasformazione in centro di soggiorno e di cura per i forestieri, non si può soffocare un senso di meraviglia al pensiero che si sia voluto offrire ai condannati un così piacevole asilo nel mezzo di un abitato, per scontarvi con minor uggia e disperazione i loro delitti. Umanità? Nessun governo meglio di quello fascista ha saputo disciplinare anche la materia carceraria, ispirandosi, non a incerte ideologie o a presunti risultati di scuole e chiesuole, ma ai criteri generali di sano e fondamentale rinnovamento di tutta la Nazione, che informa la gigantesca opera sua. Senonchè l'applicazione di questi criteri non involge il concetto della confusione. Al contrario. E se già nel 1850, vale a dire ottantatre anni or sono, l'abate De Vit, lo storico del lago, poteva incontrare sulle rive di questo le prime schiere di villeggianti, illustri e ignoti, sembra che fin da allora l'istituzione di un reclusorio al centro del bacino, nella località forse meglio esposta per un soggiorno continuativo, costituisse per lo meno una strana bizzarria.

Più tardi Pallanza, ai custodi liberali del vecchio Tempio della Giustizia, dovette sembrare una sede incomparabilmente adatta ad un esperimento in anima vili per la salute degli inquilini del penitenziario. Questo sorge infatti nella più ridente posizione della città, in alto, al vertice del poggio lungo il cui declivio la città è adagiata e con la mole grigia domina il paesaggio, senza che peraltro l'aspetto esteriore ne risulti troppo fosco. Osservato da vicino, dalla strada di circonvallazione che degrada verso il lago a ridosso del Casino Municipale, l'edificio, circondato da un triplice ordine di muraglioni, appare più come una fortezza che come un penitenziario. Nè, a parte le idee che ispira, la vecchia dimora è più tetra all'interno, dove la sua tipica costruzione cellulare si presenta con una serie di grandiosi saloni, che per la loro pratica distribuzione la renderebbero atta a servire altresì da collegio o da albergo.

Nessuna meraviglia pertanto che i condannati si disputino l'invio a Pallanza: il reclusorio è per essi una specie di casa di riposo, che ha il solo inconveniente della mancanza della libertà. Mentre nei cameroni i reclusi sono addetti ai più svariati lavori, dalle finestrelle sbarrate e munite di ripari visuali filtrano i raggi di un sole che non intende mostrarsi avaro neppure con chi si è reso colpevole di delitti e li espia; dal canto suo il cielo lascia cadere nella scacchiera lembi di azzurro e gli occhi avidi possono persino bearsi di qualche fuggitiva visione del lago.

E' a Pallanza che sono così affluiti in ogni tempo, per lunga o breve permanenza, anche i condannati di grido: da Nicola Barbato a Tullio Murri, al celeberrimo e recentissimo fra essi, il tipografo Mario Martino Bruneri; tre gradazioni e tre fasi di reati: politico, passionale, di dissimulazione.

I tre muraglioni

Ma questa è l'eccezione. La grande massa dei reclusi di Pallanza è data, come per tutti i penitenziari, da delinquenti oscuri, i quali non desiderano meno di restare qui il più a lungo possibile, naturalmente in relazione alla loro pena. Poichè i conti con la Giustizia bisogna regolarli, tanto vale che l'operazione si svolga nella casa che offre il maggior contingente di comodità naturali. Chè se i tre muraglioni sono lì a togliere a chi ne avesse ogni velleità di fuga, ai cortili interni non è stata sottratta la vista del cielo, e non è scarso godimento respirare a pieni polmoni l'aria sana che sale dal lago, portata dalle montagne del Sempione e del Gottardo, e annusarne l'acuto profumo che l'accompagna.

Rigorosamente esatto è il caso di quel vecchietto che nel reclusorio aveva trascorsa la vita. Condannato per un delitto impulsivo compiuto in gioventù, era andato incontro all'espiazione con fermezza d'animo, facendosi notare per la condotta illibata e l'atteggiamento laborioso. La condanna era stata gravissima. Graziato e in procinto di lasciare il carcere, anzichè abbandonarsi a manifestazioni di giubilo, l'infelice parve preso dal capogiro. Si rifiutò di uscire. Nel mondo, in seno al quale avrebbe dovuto ritornare, sarebbe stato uno sperduto; ne aveva terrore; e lì, invece, nella vasta casa dalle mura spesse e un po' tristi, è vero, ma tanto spaziosa da rassomigliare, per il piccolo bifolco che aveva ucciso, ad un castello, egli aveva trovato il suo nido. Il vecchietto pianse, implorò. Poi dovette cedere alla forza, che intervenne a metterlo fuori.

Con tutto ciò, per la Pallanza moderna, la casa dei condannati resta come un pruno nell'occhio. La città ha cercato finora di ignorarla, nonostante lo sviluppo edilizio al quale, domani, in presenza di possibili ampliamenti verso Intra, sarebbe di ostacolo gravissimo: eppure essa, che per il suo avvenire turistico ne desidera ardentemente la soppressione, corre ora, al contrario, il rischio di vederla ampliata. Era corsa voce in un primo tempo che dovesse subire il rialzo di un piano: e sarebbe stata una nuova sciagura per il paesaggio, già sufficientemente guastato dall'imponente mole, che ne rappresenta il punto nero. Questa considerazione valse a scongiurare il malanno, ma, a quanto sembra, soltanto per cadere in un guaio peggiore: il prolungamento delle due ali; peggiore, perchè ne sarebbe ancora più ostruito l'unico imbocco dalla città alla Castagnola, la zona incastonata di ville sontuose e di giardini, che già oggi risente fin troppo le conseguenze della presenza del grigio maniero.

L'idea di un tecnico

Non è dunque possibile un diverso sbocco a questo problema creato dal vecchio regime? Domanda non inutile, dal momento che uno dei tecnici locali più quotati, l'ing. Piero Lavatelli, nel corso di una cordiale conversazione svoltasi tra noi, vi ha fatto eco con una proposta dalla cui adozione il problema riceverebbe, senza gravi contraccolpi, la sua più pratica e felice soluzione. Trasformare il reclusorio. La sua struttura e la sua ubicazione consentono di adottare il provvedimento, che consiste nell'abolire la Casa di pena per sostituirla con una Casa di correzione. Abbattute le mura esterne, che rendono cupo il fabbricato, data maggior luce ai cameroni con l'allargamento delle occhiaie sbarrate, circondato l'edificio di verde e di aiuole, l'incubo che ora grava sul cuore di Pallanza sparirebbe come d'incanto. Invece di Casa di pena, Albergo di virtù.

Due conseguenze immediate sarebbero da attendersi dalla trasformazione: influenza dell'ambiente e del clima sui giovani fuorviati; ripercussione della trasformazione sul quadro panoramico della città e sulla sua vita di centro mondano e al tempo stesso di cura. Quanto più ora la Casa dei condannati infonde tristezza e predispone all'ostilità per la sua falsa ubicazione, tanto più un preventorio per la gioventù, la quale quasi sempre è irresponsabile del suo pervertimento, dovuto alla mancata assistenza negli anni della formazione del corpo e dello spirito, attirerebbe sulla istituzione la simpatia dei connazionali e dei forestieri.

FRANCESCO ODDONE.

Per l'incremento demografico

Asti, 31 notte.

La Consulta municipale ha espresso parere favorevole alle proposte del podestà per i provvedimenti a favore della nuzialità e natalità.

Agli sposi che entro un anno dalla data del matrimonio, contratto da oggi in avanti, sia nato un bambino, sarà dato un premio di 500 lire una volta tanto ed un assegno di lire 50 mensili, per dodici mesi, qualora la madre non sia nella possibilità di allattare il proprio bambino.

Agli operai ed impiegati, che contraggono matrimonio entro il 31 dicembre 1933-XII sarà data la precedenza nella assegnazione degli alloggi nelle case municipali e nei costruendi fabbricati dell'Istituto autonomo per le case popolari; sarà pure accordata la riduzione del 50 per cento sulle tariffe del gas e dell'acqua potabile, l'esenzione per cinque anni dalla tassa sul valore locativo e la precedenza nell'assunzione al servizio di imprese concessionarie di opere pubbliche appaltate dal Comune.

E' stato poscia approvato il conto consuntivo 1932, con un avanzo di amministrazione di L. 2.274.000 e sono state deliberate opere pubbliche per circa due milioni destinate ad abbellire la città.

Servizio diretto di «Littorine» tra Vercelli e Varallo

Borgosesia, 31 notte.

Per interessamento del Segretario Federale comm. Piero Gazzotti, che ha preso a cuore l'assillante problema delle comunicazioni della provincia, il Ministero delle Comunicazioni ha autorizzato l'istituzione di un servizio diretto a mezzo di «Littorine» tra Varallo, Borgosesia e Vercelli, senza scalo a Romagnano Sesia ed a Santhià. La nuova linea entrerà in servizio nei primi giorni di luglio. La distanza fra il capoluogo di provincia e la Valsesia, rimarrà di molto abbreviata ovviando almeno in parte il disagio causato dalla mancanza di comunicazioni fra il centro e la periferia.

Tali servizi diretti di Littorine, serviranno anche ad avvantaggiare notevolmente l'industria turistica della Valsesia, che è luogo climatico di primo ordine.

L'incremento della frutticultura in provincia di Alessandria

Alessandria, 31 notte.

Il Consorzio provinciale di frutticultura, costituito in seno alla Federazione agricoltori di Alessandria, ha svolgendo opera attiva per il miglioramento e lo sviluppo della frutticultura razionale in provincia. Grande incremento si è dato quest'anno alla peschicoltura, nel frutteto sperimentale presso Alessandria, con lo studio di varietà di pesche tardive e precoci da introdurre nelle coltivazioni per soddisfare le necessità dell'esportazione. Il Consorzio ha pure continuato la sua opera di propaganda, distribuendo agli agricoltori alberi fruttiferi adatti ai climi ed alle posizioni della provincia e curando impianti di nuovi frutteti in zone agronomiche scadenti, per altri prodotti.

La fase conclusiva delle manovre delle Legioni 74.a e 80.a

Parma, 31 notte.

A Fornovo Taro, alla presenza del luogotenente generale della M. V. S. N. Carini, si è svolta la fase conclusiva delle manovre del Battaglione d'assalto composto delle Camicie nere dell'80.a Legione «Farnese» e della 74.a Legione «Taro».

Erano presenti il Console generale Campini, comandante dell'80.o Gruppo Legioni di Piacenza ed i consoli Cambezzi e Milano.

Dieci tradotte di Artiglieri al grande raduno sul Piave

Roma, 31 notte.

Sono state fissate — come si è detto — le norme di organizzazione nazionale e quelle riguardanti la partecipazione delle diverse regioni al raduno sul Piave dell'Associazione Arma di Artiglieria. Il programma comprende la formazione di dieci tradotte che partiranno da Palermo, Messina, Napoli, Roma, Ancona, Genova, Milano, Torino, Trento, Trieste. Queste tradotte si concentreranno a Nervesa della Battaglia dove arriveranno nelle prime ore del giorno 15. Nella mattinata stessa avrà luogo lo sfilamento dinanzi a S. A. R. il Duca d'Aosta ed alla bandiera dell'Arma. Dopo una Messa al campo in piazza del comune di Nervesa, celebrata da Mons. Bartolomasi, verrà commemorata la battaglia del Piave e saranno rievocate le glorie dell'Arma da S. E. Federzoni, Presidente del Senato. Terminata la cerimonia, le tradotte si dipartiranno per diverse località fissate alle singole delegazioni regionali nei campi di battaglia e le seguenti città: Trieste, Bolzano, Pola, Gorizia, Venezia.

La cerimonia sul Piave avrà carattere prettamente militare. A tutti gli intervenuti sarà data una medaglia commemorativa ed un numero speciale del «Santa Barbara», bollettino nazionale della Associazione. Dalle notizie comunicate al Direttorio dai diversi delegati regionali, si può prevedere un concorso numeroso da tutte le provincie e dalle colonie che hanno risposto al messaggio del loro Presidente con pronte e fervide adesioni.

Il Podestà di Forlì ricevuto dal Sovrano

Roma, 31 notte.

Stamane S. M. il Re si è compiaciuto di ricevere in udienza particolare il Podestà del Comune di Forlì, comm. Fabbi, accompagnato dal Segretario generale e dal Capo Gabinetto. Il Podestà ha fatto omaggio al Sovrano delle pubblicazioni edite dal Municipio in occasione delle onoranze a Gian Battista Morgagni e di tre esemplari delle medaglie coniate per la circostanza. Ha inoltre presentato l'espressione della fervida devozione della cittadinanza forlivese, nonchè delle Camicie Nere della Provincia, per incarico del Commissario Federale on. Fossa. S. M. il Re ha trattenuto in cordiale colloquio la rappresentanza forlivese, vivamente interessandosi dei problemi cittadini e dimostrando il suo gradimento per gli omaggi ricevuti.

Convegno sindacale

Pessinetto, 31 notte.

Con l'intervento del vice segretario dell'Unione dei sindacati dell'industria, dott. Baletti, è stata tenuta l'assemblea generale degli operai dell'industria, organizzata dal delegato di zona, Ricci.

Dopo brevi parole del delegato di zona ha preso la parola il vice segretario dell'Unione il quale ha esposto agli intervenuti il vigente contratto dei coloni. Hanno interloquito diversi operai. A tutti ha risposto esaurientemente il camerata Baletti.

I PROCESSI

Le tristi vicende famigliari di Luisa Tetrazzini

Roma, 31 notte.

I lettori ricorderanno certamente la sensazione che produsse la notizia del matrimonio di Luisa Tetrazzini, la cantante famosa nella quale pubblico e critica di tutto il mondo avevano riconosciuto l'erede di Adelina Patti, con Pietro Vernati avvenuto nell'ottobre del '26 a Firenze. Lui aveva 20 anni, mentre lei ne aveva 55. I giornali di tutto il mondo parlarono del matrimonio della famosa cantante che si era presentata nella Chiesa di San Piero in Campo per il rito religioso, in candidi veli, tutta scintillante di gioielli da capo a piedi. Un esperto anzi valutò il valore in gioielli portati in quella occasione dalla cantante che realizzava il suo sogno d'amore, nella bella cifra di 4 milioni. Si sapeva del resto che la celebrata cantante quando si era ritirata dalle scene era riuscita a salvare dalle mille insidie che minacciano la vita degli artisti un cospicuo patrimonio valutato a parecchi milioni. Taluni parlarono di 10 milioni tra beni stabili, titoli e liquido, e di altri 3 in soli gioielli. Ma quell'amore ebbe la durata di un sogno! Ben presto nacquero i primi dissapori tra i coniugi che nel 1929 si separarono legalmente.

In seguito il pubblico apprese, con non poco stupore insieme a dolorosa sorpresa, che la Tetrazzini — ciò avveniva nell'ottobre dell'anno scorso — aveva compiuto una serie di recite in America, assoggettandosi a cantare in un cinema secondario di Boston accompagnata dal pianoforte. Tutta la sua fortuna era dunque andata in fumo nel breve volgere di pochissimi anni? Quando i giornali americani annunziarono che la Tetrazzini era stata costretta dalle necessità della vita a cantare dinanzi al modestissimo pubblico di un volgare cinematografo si parlò molto delle tristi condizioni economiche in cui si trovava allora. Certo vi fu dell'esagerazione o, per lo meno, dall'epoca di quel viaggio le cose sono cambiate. La Tetrazzini infatti possiede attualmente una villa a Monza in via Cesare Battisti ove abita ed un palazzo in via Gaeta a Roma. Si annunzia ora che, ad onta dei suoi 63 anni suonati, Luisa Tetrazzini intenderebbe ritornare sulle scene. Le sono state fatte in proposito delle non indifferenti proposte da parte di impresari americani. Non certo per teatri primari, naturalmente. La Tetrazzini dovrebbe, secondo quanto intendono gli impresari d'oltre Oceano, prodigare quel che resta della sua celebrata voce dinanzi al pubblico di quelle città che la conobbero soltanto per fama quando ventitre anni or sono essa furoreggiò al Manhattan Opera di New York.

Alla vigilia del suo nuovo eventuale viaggio in America, essa intende vendere il suo palazzo romano, senonchè per poter realizzare la vendita di questo edificio la Tetrazzini deve vincere le opposizioni del marito Pietro Vernati che risiede a Roma ove tenne fino a poco tempo fa un negozio di tappeti e chincaglierie in via Nazionale. Egli si oppone a che la moglie possa vendere la casa di via Gaeta, in quanto ritiene che essa non sia sana di mente e che sia anzi pervasa da una morbosa mania di prodigalità, quella mania, dice il Vernati, che le ha fatto sperperare tutti i suoi milioni. Per poter legalmente impedire alla Tetrazzini di dilapidare quel che resta del grosso patrimonio di una volta, il Vernati con esposto del 24 agosto 1932, si rivolgeva al Tribunale di Roma per domandare l'interdizione o quanto meno la inabilitazione della moglie. Il Tribunale a norma dell'articolo 327 Cod. Civile nominava il 28 settembre u. s. un Consiglio di famiglia che si è adunato il 3 corrente e che ha dato però parere assolutamente contrario ad entrambe le istanze del Vernati. Tale Consiglio di famiglia ha dichiarato la Tetrazzini completamente sana di mente e ha negato che essa abbia mai compiuto gli atti di prodigalità imputatile dal marito. Luisa Tetrazzini quando rispose agli impulsi del suo cuore generoso lo fece per aiutare i parenti. La Tetrazzini citava a sua volta il marito dinanzi al Tribunale di Roma per sentire respingere le istanze come inammissibili, infondate e temerarie. Nella sua comparsa il difensore della diva, avv. Danese, afferma che la Tetrazzini, che ha onorato con il suo canto l'Italia, non si trova affatto nei casi previsti dal legislatore per procedere alla interdizione o alla inabilitazione, perchè è sana di mente, e mai commise atti di prodigalità che le possano essere rimproverati. Se gesti di generosità vi furono, essi devono farsi risalire unicamente all'indole buona della Tetrazzini e al suo temperamento artistico aperto e pronto ad ogni azione filantropica. Aggiunge il difensore che se la giustizia dovesse preoccuparsi di tali tratti eccessivamente benevoli nella manifestazioni della vita quotidiana da parte di coloro che con l'altezza della loro arte onorano il proprio Paese, la giustizia dovrebbe sottoporre a giudizi del genere quasi tutte le celebrità artistiche. Il difensore conclude chiedendo che siano respinte le istanze del Vernati, facendo salva l'azione per danni. La causa è stata chiamata stamane dinanzi la prima Sezione civile del nostro Tribunale. Assistevano il Vernati gli avvocati Belcastro e Tancredi. Su accordo del P. M., che per legge interviene nel giudizio, e dei patroni delle parti, la causa è stata rinviata alla udienza del 28 giugno prossimo.

La conclusione del fallimento Réan

Aosta, 31 notte.

La triste pagina del fallimento Réan, dopo lungo ed assillante lavoro di oltre cinque anni sta ora, avviandosi, sotto la diligente guida del giudice cav. Rapone del nostro Tribunale, verso la definitiva conclusione. Il passivo, come si ricorderà, assommava a cinquantadue milioni; i crediti erano più di cinquemila; centinaia e centinaia erano le contestazioni, per l'importo di alcuni milioni e decine le cause giudiziarie che vertevano innanzi ai Tribunali di Ivrea, di Aosta, di Torino, di Milano e di Roma. Tutto questo groviglio si è finalmente dipanato, mercè le solerti cure del Giudice. Le cause si sono ridotte a quattro in tutto, e si ritiene che anche queste avranno presto una decisione.

I molti procedimenti già radicati al momento della dichiarazione di fallimento ed altri iniziati nel corso della pratica fallimentare, nonchè la complicata procedura per l'approvazione dei conti e lo svincolo delle cauzioni esattoriali dei consorzi di Châtillon, di Verrès e di Quarto Pretoria assorbirono per mesi e mesi l'attività del magistrato generando more infinite e procrastinando all'infinito la conclusione del fallimento. V'erano in più alcune complicatissime situazioni derivanti dall'eredità paterna dei falliti, ed altre relative all'esazione di crediti e all'alienazione di immobili.

Assolto dall'accusa di aver ucciso una bimba

Trento, 31 notte.

Questa sera, a tarda ora, si è chiuso, alla nostra Corte d'Assise, il processo a carico del contadino Pietro Slomp, di 28 anni, accusato di omicidio doppiamente aggravato, nella persona della bambina Fernanda Oberosler, di tre anni.

Lo Slomp si è protestato innocente ed anche una donna che aveva in custodia la piccina ha sostenuto di ritenere l'imputato immune dalla grave colpa ascrittagli. E' stato pure interrogato un ragazzo di nove anni, a nome Emilio Girolo, il quale si è accusato autore del delitto e ne ha narrato tutti i particolari. Dopo le deposizioni di oltre quaranta testi e le arringhe di accusa e di difesa, la Corte ha pronunciato sentenza con la quale ha assolto lo Slomp per non avere commesso il fatto.

Un quintetto pericoloso

(Tribunale Penale di Torino)

Nel pomeriggio del 13 gennaio scorso un grave furto veniva commesso in Moncalieri nell'alloggio dei coniugi Lapi, gerenti dello spaccio locale dell'Alleanza Cooperativa Torinese: vari libretti di risparmio, con depositi di circa 16 mila lire, venivano trafugati, oltre a Buoni del Tesoro per un importo di diecimila lire, a 600 lire in contanti ed a gioielli per un valore di 1500 lire. Le indagini dei carabinieri accertavano che il furto era stato commesso da tali Luigi Sacco di anni 44, Giovanni Randonieri, di anni 43, e da Ambrogio Devalle, di anni 41, colla complicità di tali Giovanni Garavoglia, di anni 29 e del palchettista Domenico Ferrero. Tutti e cinque sono comparsi ieri davanti ai Giudici della IX Sezione del nostro Tribunale (Pres. barone comm. Acquaroni di Retorto, P. M. conte Verdun di Cantogno, Canc. dott. Scapini) sotto l'accusa di furto aggravato; unitamente ad essi è comparso Carlo Mercandelli fu Edoardo, di anni 35, imputato di ricettazione. In seguito alle risultanze del dibattimento, il Tribunale ha condannato: il Ferrero ed il Garavoglia a 3 anni e 6 mesi di reclusione ed a 3500 lire di multa, il Sacco a 4 anni di reclusione e 4000 lire di multa, il Randonieri a 4 anni e 9 mesi di reclusione ed a 4800 lire di multa, il Devalle a 3 anni e 2 mesi di reclusione ed a 3200 lire di multa, il Mercandelli ad 1 anno di reclusione ed a 1200 lire di multa. Gli imputati sono stati difesi rispettivamente dagli avvocati Dagasso e Martinengo, Camoletto, Quattrocolo, Schiavio.

Mezzo milione di danni per un investimento tranviario

(Corte di Appello di Torino)

Nel numero del 30 maggio, riferendo l'esito della causa svoltasi presso la nostra Corte d'Appello per l'investimento del pianista Giuseppe Gobetti, siamo incorsi in un errore: la vettura investitrice non appartiene all'Azienda Tranvie Municipali, ma alla Soc. An. Tramways di Torino, esercente la linea Torino-Gassino, per cui la responsabilità dell'accidente risale a quest'ultima Azienda, contro di cui si è svolta la causa.

Il dissesto di tre spedizionieri

(Tribunale Civile di Torino)

Il fallimento della ditta Giuseppe Conti, spedizioniere-corriere, con sede in Torino, via Principe Amedeo 3, e filiali in Genova, Milano e Venezia, seguito da quello in proprio dei componenti l'antica società in nome collettivo, ha riservato ai creditori numerose sorprese.

La collettiva Palmaro, Ardoino e Negro fu costituita il 24 giugno 1924 a rogito Costamagna e si mantenne in funzione fino al 16 luglio 1932 quando con atto rog. Mandelli veniva trasformata in accomandita semplice della quale il Palmaro assumeva le funzioni di accomandatario, mentre gli altri soci assumevano quelle di accomandanti. Le ragioni di tale trasformazione secondo il curatore si debbono ricercare nel fatto che la collettiva era solo versava in pessime condizioni finanziarie, ma era addirittura in istato di cessazione dei pagamenti; d'altro canto le responsabilità dei tre soci aumentavano sempre più. Stando così le cose i soci Ardoino e Negro, molto più scaltri del megalomane Palmaro, si ritiravano dalla società, sperando di sottrarsi alle rispettive responsabilità e mentre quest'ultimo continuava da solo l'inutile sforzo per salvare una ditta ormai morta, i primi due cercavano di ricorrere ai ripari. L'Ardoino, ad esempio, per non perdere la clientela della piazza di Torino, e pur sapendo di fare una concorrenza sleale alla vecchia ditta Conti, servendosi di un prestanome (certo signor Giacomo Conti fu Domenico, nato a Poirino e residente in Torino via Pallamaglio 20) creava il facile paravento dell'anonima, sotto la ragione sociale «Conti Ardoino» con sede in Torino, via Alfieri 20, avente per oggetto l'esercizio di una azienda di spedizioniere-corriere. E mentre il Giacomo Conti, come ebbe ad affermare al curatore, mai ebbe a possedere alcuna azione, nè mai si occupò della predetta anonima, ricevendo soltanto 338 lire per aver fatto da prestanome, l'Ardoino rimaneva l'unico amministratore sino al 9 gennaio 1933, epoca in cui, vedendo l'inevitabile estensione del suo fallimento, ch'era facile prevedere come un effetto della sentenza del 5 gennaio del corrente anno, la quale retrodatava la cessazione dei pagamenti della vecchia ditta Giuseppe Conti, faceva passare la carica di unico amministratore ad un di lui nipote Francesco Riccardi. Egli cercava di fare scomparire ogni sua attività personale, dichiarava al curatore che l'alloggio di via Pio V era intestato alla di lui moglie Bianca Barra, che i mobili dell'abitazione erano beni dotali della propria moglie e di non possedere in proprio alcuna attività. Queste sue affermazioni venivano però smentite dai risultati delle indagini esperite dal curatore: difatti risultava che la locazione dell'alloggio risultava intestata ai coniugi Ardoino, che costui era proprietario di un titolo nominale di L. 500, rappresentante il deposito cauzionale versato nell'agosto del 1932 per l'esercizio dell'azienda di spedizioni di via Alfieri 20.

Agli stessi sistemi ricorreva l'altro socio gerente della filiale di Genova, Carlo Negro, il quale apriva in vico Parmigiani 3, una Casa di spedizioni sotto il nome di Negro, intestava il contratto di locazione a nome della figlia Bianca ed a nome di quest'ultima faceva eseguire la denuncia al Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa. Egli, con la figlia Bianca e la propria moglie Maria Vittone, continuava lo stesso lavoro che tutti e tre facevano quando lavoravano per la ditta Conti, filiale di Genova e nel mese di febbraio 1933, in occasione dell'allontanamento della figlia Bianca dalla casa paterna, faceva eseguire al locale Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa la variazione che la ditta di spedizioni Negro era passata dalla figlia Bianca alla moglie Vittone in Negro. A provare che tale ditta è di proprietà del Carlo Negro o quanto meno dei coniugi Negro, secondo il curatore basterebbe il fatto che la licenza d'esercizio e la cauzione sono intestate al Carlo Negro. Anche costui dichiarò in un primo tempo che tutti i mobili dell'abitazione di Piazza Marsala 1 e dell'ufficio di vico Parmigiani 3 erano della figlia Bianca, ma in seguito cambiò linea di condotta ed ammise che essi erano di sua proprietà.

L'estensione del fallimento agli ex-soci della ditta Giuseppe Conti di via Principe Amedeo ha di ben poco migliorato le sorti dei creditori, poichè l'attivo di costoro è risultato quasi insignificante. Le indagini del curatore hanno d'altro canto rivelato numerose irregolarità a carico specialmente del Giovanni Ardoino; per accertare l'entità e la portata egli continua la sua inchiesta.

Ferisce gravemente l'amante

(Corte d'Assise di Torino)

Il manovale Carlo Dogliotti fu Vincenzo, di anni 31, da Palmanova, si era fisso in mente che la sua amante, tale Amalia Garnero, lo tradisse con alcuni suoi amici: frequenti erano quindi le baruffe tra i due, che però finivano sempre per rappacificarsi. Non così avvenne però la sera del 16 novembre dello scorso anno: la scenata fatta dal Dogliotti alla Garnero fu talmente violenta che costei, impressionata, si allontanò dalla propria abitazione trascorrendo la notte all'aria aperta. La mattina seguente, però, se ne ritornava presso il Dogliotti nella lusinga che costui si fosse calmato. Ma si era illusa: difatti appena entrata nell'alloggio comune il Dogliotti si scagliava su di lei vibrandole sei colpi di coltello, che ferivano la Garnero al torace ed in altre parti del corpo. Per fortuna le ferite non furono gravi. Il Dogliotti, costituitosi spontaneamente poche ore dopo il grave fatto di sangue, è comparso ieri dinanzi alla Corte d'Assise (Presidente conte Marchetti di Muriaglio; Procuratore Generale comm. Villa) per rispondere di tentato omicidio e di minaccie a mano armata. Dal dibattimento è risultato che il Dogliotti era stato ammalato di meningite, che la madre era morta in un manicomio, per cui la Corte, concedendo all'imputato il beneficio della semi-infermità mentale e della provocazione grave lo ha condannato, per i reati a lui ascritti, alla pena della reclusione per tre anni ed un mese.

La condanna di un violento

Vercelli, 31 notte.

Nell'agosto 1931 il contadino Francesco Grignola, cinquantenne, da Borgo d'Ale, presentatosi di soppiatto nel casinale di certo Battista Martinaldo, pure di Borgo d'Ale, ed approfittando dell'assenza di famigliari o dei vicini, lo affrontò senza specificare il motivo della strana visita, e colpitolo violentemente, lo lasciò esanime al suolo, dandosi poscia alla fuga. Il Martinaldo riportò lesioni multiple con gravi postumi funzionali. Il nostro tribunale, presieduto dal cav. Bessone, giudicò della grave causa stamane, condannando il brutale individuo a 4 anni di reclusione ed ai danni da rifondersi alla parte civile, rappresentata dall'avv. Lavinio Gianotti di Torino. Difendeva il Grignola l'avv. Caron della nostra città.

Accoltella la moglie per gelosia

Parma, 31 notte.

In comune di Bedonia, nella frazione Dorusso, per motivi di gelosia, il contadino Luigi Orsi, di 40 anni, in circostanze che non sono note, ha ucciso la propria moglie, con due colpi di coltello al collo.

L'uxoricida si è dato alla latitanza sui monti, ma è stato dopo un giorno tratto in arresto dai carabinieri del luogo.

Che cosa segnerà il termometro nel mese di Giugno

La meteorologia, è noto, anticipa quasi sempre di circa tre settimane sulle date astronomiche quando si riferisce agli inizi stagionali. L'estate, che per gli astronomi e per il gran pubblico che segue i lunari e gli almanacchi, ha il suo inizio nell'istante preciso in cui il sole tocca il Segno del Cancro il giorno del Solstizio, meteorologicamente parlando ha il suo cominciamento con il primo giorno di giugno.

Certo si è che parlare di inizio estivo quest'anno in cui la primavera si è manifestata inclemente e bizzarra al segno di non aver dato che scarse sensazioni delle sue caratteristiche, può sembrare cosa abbastanza fuori posto. Ma tanto è, anche se la meteorologia ufficiale per una pura e semplice comodità di computi relativi alle medie delle osservazioni quotidiane faccia principiare la stagione estiva col primo del mese di giugno.

Se noi consideriamo la media mensile delle temperature delle principali località del Piemonte in maggio e la confrontiamo con l'analoga media di giugno, rileviamo subito un aumento termometrico di 3°,82.

Non bisogna però credere che questo salto verso le prime temperature estive si verifichi più o meno improvvisamente, poichè la colonna termometrica pur subendo delle oscillazioni quotidiane, solo nella sua media diurna va portandosi gradualmente quattro gradi circa più alta alla fine del mese che non agli inizi. D'altra parte, specie per quanto diremo in seguito, la temperatura di giugno, specie a Torino, manifesta delle singolarità rilevate da molti studiosi: invece di aumentare, nella seconda decade di giugno il termometro segna una diminuzione, ci dà l'indice di un breve ritorno verso le ultime temperature di maggio in luogo di segnarci cifre che potrebbero essere considerate come i veri e propri prodromi della stagione estiva.

Ad ogni modo per meglio delineare l'andamento termometrico dei prossimi giorni conviene riferirci, come facemmo nello scorso mese per il maggio, alle temperature medie decadiche delle principali località che ci interessano e confrontarle con le analoghe che competono agli ultimi dieci giorni di maggio. Così il profilo termometrico medio normale può presentarsi a quei commenti che tutte le esposizioni di cifre sono suscettibili di suggerire.

LOCALITA'	Temperatura media dei giorni compresi fra il 20 a 30 maggio	1 a 10 giugno	10 a 20 giugno
Alessandria	17°,9	19°,9	20°,0
Asti	17°,6	19°,7	20°,0
Biella	18°,5	18°,1	18°,5
Bra	17°,1	19°,2	19°,4
Cuneo	16°,4	19°,1	18°,8
Domodossola	16°,8	18°,6	18°,8
Moncalieri	17°,5	19°,5	19°,7
Novi	18°,0	20°,1	20°,2
Novara	18°,4	20°,5	20°,4
Torino	17°,6	19°,9	19°,6
Vigevano	18°,2	20°,3	20°,3

Dunque, passando dall'ultima decade di maggio alla prima di giugno, abbiamo in media un aumento di due gradi nella temperatura. Ma passando poi dalla prima alla seconda decade di questo mese, lo specchietto da noi riportato sta ad indicarci come il termometro si mantenga quasi stazionario, non solo, ma che in talune località, come Torino e Novara, si abbia nella seconda decade del mese una temperatura media più bassa che nella decade precedente.

Questo abbassamento di temperature che si verifica abbastanza regolarmente durante il giugno, così da influenzare le medie normali, non ha nulla a che vedere con quelle presunte singolarità che la tradizione popolare ci ha conservato con motti e sentenze. Si tratta di un fenomeno caratteristico di cui ebbero ad occuparsi, oltre che da noi, molti studiosi anche all'estero.

Il Lancaster osservò come il fenomeno di un raffreddamento più o meno accentuato verso la metà di giugno si sia verificato sedici volte nel periodo compreso fra il 1881 ed il 1902.

Il Martea fece rilevare come tale raffreddamento si verifichi in gran parte dell'Europa centrale, prendendo a considerare quarantadue delle principali città ed esaminando le temperature medie in luogo che per decadi per pentadi. Ne dedusse che generalmente il raffreddamento di giugno si verifica nella terza pentade (10-14 giugno) e nella quarta pentade (15-19) del mese.

Per l'Italia il Martea considerò solo le città di Torino e Milano e più precisamente analizzò le osservazioni compiute durante 138 anni consecutivi a Torino e 110 anni a Milano. Le temperature medie pentadiche riferite dal Martea sono le seguenti:

Torino

Temperature medie dei giorni compresi fra il

31-4 giugno	5-9 giugno	10-14 giugno	15-19 giugno	20-24 giugno	25-29 giugno
19°,0	20°,1	19°,8	19°,8	21°,1	21°,6

Milano

31-4 giugno	5-9 giugno	10-14 giugno	15-19 giugno	20-24 giugno	25-29 giugno
19°,6	20°,1	20°,5	21°,5	22°,4	23°,7

Le cifre suesposte stanno ad indicarci come il fenomeno del raffreddamento studiato dal Martea si verifichi a Torino e non a Milano.

***

In ogni caso però, ed è questa la norma generale che noi possiamo desumere da tutte le cifre riportate in questa nota, pur subendo un aumento termometrico passando dal maggio al giugno, la temperatura nei primi venti giorni di questo mese va mantenendosi quasi costante con tendenza a diminuire nelle epoche che per Torino abbiamo individuate sulla scorta di studi rigorosi.

Dopo, col passaggio del Sole al punto solstiziale di estate la temperatura subirà un nuovo rialzo. E per questo motivo ci convinciamo ancora una volta come non avessero del tutto torto i nostri vecchi che facevano cominciare la stagione estiva col giorno 21 di giugno.

***

In una nostra nota di maggio, riferendo incidentalmente del Calendario di Cesare segnalammo come il principio dell'estate, coincidesse col XVII giorno delle Calende di Giugno (16 maggio). Questa discordanza è soltanto apparente, perchè il diciassettesimo giorno delle calende di giugno corrisponde al 16 maggio, ma non del calendario nostro gregoriano, sibbene del calendario giuliano.

Spostando quindi la data 16 maggio giuliano secondo la riforma gregoriana, noi veniamo a segnare il principio dell'estate del Calendario di Cesare alla fine di maggio.

E questo con sufficiente approssimazione a quanto fa la meteorologia moderna.

D'altra parte non bisogna credere che l'astronomia per quanto negletta dai romani non avesse cultori tali da calcolare con precisione le epoche dei solstizi e degli equinozi. Se la riforma del calendario di Cesare costituisce un merito dell'astronomo alessandrino Sosigene, tuttavia non fosse altro che per l'influsso che la coltura greca e quella alessandrina esercitarono sempre su Roma, dobbiamo credere che segnare il principio dell'estate con una cerimonia che avveniva alla fine del nostro maggio significava non voler stabilire la coincidenza tra una festività civile ed un fenomeno astronomico.

Il principio della Stagione calda, lo troviamo segnato nel Calendario di Giulio Cesare al 18.o giorno delle calende di luglio — giorno 13 del giugno del calendario non riformato — e quindi giorno 26-27 del nostro giugno.

U. P.

IL MALTEMPO

Fulmini e grandine nel Polesine

Adria, 31 notte.

In tutta la regione il tempo si mantiene brutto. A Gavello un fulmine ha paralizzato alle gambe la sposa di tale Guido Bolognesi, entrando per la finestra nella cucina. A Fratta Polesine un altro fulmine ha ucciso due buoi del contadino Artichiano De Biagi.

Una forte scarica elettrica ha schiantato completamente, a Frassinelle presso la stalla dei fratelli Sichirolli, un alto ed annoso pioppo e per fortuna le persone che si trovavano sotto riverate hanno potuto mettersi in salvo.

A Frassinelle la grandine ha raso completamente al suolo, in località Rocca, diversi campi di canapa, mentre a Ficarolo una forte grandinata con chicchi grossi come nocciole ha arrecato gravi danni alle fiorenti campagne.

Frane nel Trentino

Trento, 31 notte.

Il maltempo continua in tutta la provincia. Le campagne di Nogarè, in Val Sugana, sono state notevolmente danneggiate dalla grandine, che è poi caduta a Tesero, in valle di Fiemme, dove gli alberi da frutta ed i foraggi hanno molto sofferto.

La strada nazionale delle Dolomiti è franata sotto Cavalese, ma il traffico è stato prontamente riattivato.

Causa la pioggia persistente, è poi franato, per un tratto di sei metri, il muraglione di cinta presso l'ospedale di Tesero. Grossi massi, staccatisi dal muro franato, sono precipitati nella piazzetta sottostante, sfondando una porta ed invadendo i locali a piano terreno di una casa. Anche la strada è rimasta, in quel punto, completamente ostruita. Una squadra di operai ha riattivato poi il transito interrotto.

Grandine in Val Sesia

Serravalle Sesia, 31 notte.

Una seconda furiosa grandinata ha nuovamente devastato le campagne di Grignasco a nord del paese.

Allagamenti a Messina

Messina, 31 notte.

Un violento acquazzone si è abbattuto sulla città, accompagnato anche da grandine.

Numerosi sono i danni, ed i pompieri hanno dovuto accorrere in vari punti della città, che sono rimasti allagati. A causa del forte vento, alcuni piroscafi, ancorati nel porto, hanno dovuto recarsi in aiuto di altri lungo la costa calabra.

Boscaglie in fiamme

Intra, 31 notte.

Si ha notizia da Montecrestese (valle Vigezzo) d'un violento incendio che si è sviluppato in quelle boscaglie per un'estensione di oltre 100 mila metri quadrati.

Le fiamme, alimentate da un vento fortissimo, hanno divampato in modo preoccupante, per oltre dieci ore. I valenterosi accorsi sul posto, sono riusciti dopo una lotta accanitissima a domare l'incendio. Sono andati distrutti alcuni pascoli e una grande quantità di alberi. I danni si aggirano sulle trentamila lire.

Bimbo annegato in una roggia

Strambino Romano, 31 notte.

Una grave disgrazia è avvenuta oggi in casa di certo Battista Favre da Ayas, abitante nella frazione Realizio di Strambino. Nel tardo pomeriggio, mentre il Favre lavorava nella sua piccola bottega da zoccolaio e la moglie, in un locale attiguo, attendeva alle cure domestiche, un loro figlioletto di due anni, che si trastullava in cortile inseguendo un gatto, cadde nella vicina roggia. La madre, non udendo più il trillare festoso del piccino, si insospettì ed inutilmente uscì a chiamarlo. Mossa da un triste presentimento, l'infelice donna corse alla roggia, ove trovò, difatti, il bimbo, quasi esanime. Il povero piccino, nonostante il medico condotto dottor Massaglia si affrettasse a praticargli la respirazione artificiale, cessò di vivere poco dopo.

Ciclista schiacciato dal treno

Brescia, 31 notte.

Giunto in bicicletta al passaggio a livello del chilometro 62 della linea ferroviaria Brescia-Parma, e trovate le sbarre chiuse, il vecchio Giovanni Arrigoni ha commesso l'imprudenza di avventurarsi attraverso la linea, sugli scambi, ma è stato fatalmente sorpreso da un treno sopraggiunto che lo ha travolto, facendo scempio del suo corpo.

Mortale investimento automobilistico

Stradella, 31 notte.

Sulla provinciale Stradella-Pavia e precisamente nelle vicinanze della frazione Moncucca è stata investita dall'automobile targata 2222 P.C., la piccola Italiana Torti Chiara di Pietro, di anni 7. L'investimento è avvenuto per l'eccessivo spostamento verso destra dell'automobile investitrice per il sopraggiungere di un'altra in senso contrario. La piccina ha riportato la frattura della base cranica per cui poco dopo decedeva.

LA DONNA E LA CASA

Antiche signore

Quant'è vecchio il mondo! E vecchia quanto il mondo è la cura che la donna ha della sua bellezza. Prova ne sia che la tavola di toeletta di una dama egiziana di quattromila anni fa, ha molti punti di somiglianza con quella di una signora moderna: ne ho letta la descrizione in un libro di Marianna Cavalieri, eletta scrittrice e cultrice paziente e profonda di studi, di ricerche scientifiche. Era dunque una tavola accanto alla finestra e la ingombravano minuscoli utensili d'innumerevoli forme, aguzzi o taglienti, o scabri, o sinuosi o arrotondati. Ciotole e astucci, scatole e anforette, piattini e fiale. Un paniere di vimini con frange azzurre, una coppa da unzioni, pettini, specchi in metallo. Tutta una folla di oggetti in legno, in metallo, in avorio, in vetro che sprigionavano bagliori e profumi, muti complici di schiave altrettanto mute su certi misteri di toeletta della loro signora. La loro signora è adesso una di quelle mummie imbalsamate da secoli nella loro tomba, ma allora era una ricca dama, calda e fremente di vita, che si chiamava Nafre, vale a dire «la bella». E stava seduta in un bel mattino di primavera su di un'alta sedia davanti a questa toeletta. La schiava massaggiatrice le aveva già frizionato energicamente il bel corpo con un liquido untuoso che odorava di resine forti e ora un'altra schiava entrava portando la coppa delle unzioni pel capo: dopo essersi inchinata posava sui capelli di Nafre una stoffa di fibre vegetali, imbevuta di un balsamo prezioso. Poi «henné» sulle unghie, rosso sulle guance e sulle labbra, verde intorno agli occhi che un collirio prodigioso accendeva di dolci fiamme... E che veste voleva indossare quella mattina la signora? La veste a pieghe raggianti, o quella a corolla di loto, o la tunica dal ricco bordo a ricami azzurri, o la più semplice, la tunichella trasparente che avrebbe appena velato il suo corpo lucente e profumato, il suo seno finemente tatuato? E quale parrucca?... Quella a lunghe ciocche, quella a ricciolini, quella con le frange abbondanti sino al dorso? La signora Nafre scelse la parrucca più semplice, liscia intorno al capo, divisa sulla nuca in innumerevoli treccioline che terminavano con pallottole di creta colorata. E il vestito più succinto: il camice di tela bianca sorretto sulle spalle da due bretelle. Era una toeletta giovanile, in armonia colla divina mattinata di quel paese d'incanto dove il Nilo, tra le palme dal tronco slanciato e i fertili campi verdi, scorreva lento e scintillante. Ma nelle dita aveva infilati gli anelli e agli orecchi due pesanti orecchini d'oro e ai piedi i minuscoli sandali in cuoio rosso prima di salire in lettiga per andare a passeggio.

Non molto lungi di là, un'altra donna della sua età si era fatta sull'uscio della sua casa per vederla passare. Trent'anni anch'essa Mârie, ma ella aveva avuti molti figli e per il durissimo lavoro ogni traccia di bellezza era da lungo tempo scomparsa dal suo volto. Ella si alzava ogni mattino prima del sole, poi destava il marito che faceva il battelliere sul Nilo, gli riempiva il sacchetto delle provvigioni, scendeva al fiume per attingere acqua o lavare le vesti, tornava a ravvivare il fuoco nel focolare, a filare e a tessere il lino per la famiglia, senza mai irritarsi per il chiacchierio e il piagnucolio dei bambini formicolanti attorno a lei. La sua casa era un'unica stanza a terreno senza finestre con la porta che guardava la via, il pavimento di terra battuta, il soffitto in tranci di palme. Non c'era tavola di toeletta, là dentro, ma qualche sgabello basso, la pietra per frantumare il grano, due rozze casse di legno, un idoletto, qualche giarra per olio, un meschino vasellame di terra cotta al sole. Nulla che parlasse di vanità, tutto di lavoro, di fatica, di maternità. Sentendo il grido rauco dei portatori di lettiga, ella pensava che la sua ricca vicina, la signora Nafre, quella mattina sarebbe passata proprio da quella parte ed ella avrebbe potuto comodamente ammirare la sua bellezza, la sua eleganza di cui aveva sì spesso sentito parlare da certa sua amica mentre stava al Nilo a lavare. Ecco infatti la lettiga della signora Nafre: tutti gli occhi la seguivano con ammirazione, tutte le mani si levavano in atto di saluto. La bella dama seduta con grazia e gravità nella risplendente lettiga, ben diritta sul dorso, le ginocchia e i piedi uniti, fiori di loto in grembo, si lasciava ammirare. «Che bei capelli tinti in azzurro!...» pensava la povera Mârie e la lettiga passava lasciando una scia di profumo non [illegible] però che gli sguardi delle due donne si incrociassero, calmo quello di Mârie e dolce di ammirazione, triste quello di Nafre e alquanto cupo e non scevro di invidia, poichè s'era posato sulla nidiata di bimbi che facevano i frugoli davanti alla porta di casa. Ora Nafre era bella, era ricca, era elegante e mondana ammirata; ma era una sposa sterile e non se ne poteva consolare.

Il mondo è vecchio, ma quattromila anni fa come adesso la maternità è pur sempre la ricchezza che più d'ogni altra è cara al cuore d'ogni donna...

CAROLA PROSPERI

Tavola lieta

L'arte di nutrirsi bene

La varietà in cucina non è un istinto capriccioso di cambiamento, ma una necessità igienica, un elemento essenziale di buona salute. La varietà è necessaria come la sobrietà, come la buona masticazione: la monotonia e l'esclusività sono nocive. Bisogna guardarsi dalla mania dei regimi! Ci sono delle famiglie in cui tutti stanno a regime, il padre perchè ha avuto una malattia di fegato, la madre perchè non vuol diventare troppo grossa, il figlio perchè è un paladino convinto del vegetarismo, del crudismo e di altre diavolerie in ismo, lo zio perchè è un abitudinario che crede di poter digerire soltanto le sue solite uova al burro e il suo solito piattino di frutta cotta, la figlia perchè è un'ossessionata dalla paura dei microbi. Una disperazione per la cuoca. Conoscevo una signora del buon tempo antico che stava in campagna e che ogni anno invitava nipoti e pronipoti a uno di quei pranzi pantagruelici che usavano una volta in provincia. Ma a furia di vedere i suoi commensali torcere il naso davanti alla carne come se fosse tossico, rifiutare il vino con gesti d'orrore, si è arrabbiata e non ha più invitato nessuno. «Una volta — ha detto — si correva il rischio di fare una volta tanto indigestione, ma almeno l'allegria regnava alla nostra tavola. Adesso la paura ha preso il suo posto. Invece di una dea ridente che si deliziava agli aromi dei piatti succulenti e all'ebbrezza dei vini generosi, c'è una coinvitata arcigna che non ammette altri piatti all'infuori di quelli insipidi e altri liquidi che le acque minerali. Non c'è da stupire che tutti abbiano un viso così pallido e malinconico!...».

La vecchia signora aveva ragione. Alla lunga i regimi, quando non sono necessari e prescritti dal medico, vale a dire in un periodo di malattia, sono dannosi. Chi crede di poter così debellare ogni pericolo di malattia fa i conti senza l'oste, vale a dire senza il suo stomaco, il quale non manca di ribellarsi, stanco di quella monotonia. Allora diventa svogliato, inerte. Scompare l'appetito, non si digerisce più. I fanatici del vegetarismo, o dei cibi senza sale, o delle vivande sterilizzate, deperiscono, perdono le forze, il gusto, la gioia di vivere. Tutta la vita è equilibrio e anche la salute è uno stato d'equilibrio e equilibrio dev'essere anche la nostra nutrizione. Cioè varietà, alimento misto, niente di troppo, ma di tutto un poco.

Le signore diranno sospirando: «Eh, varietà, bella cosa!... Ma intanto dobbiamo scervellarci di più, mentre sarebbe così comodo fare un bel lesso tutti i giorni senza pensarci più su!...». Ma lo dicono con le labbra. Esse sanno che la salute dei loro cari dipende in gran parte dall'alimentazione e se la varietà è uno dei modi per rendere più efficace tale alimentazione è certo che esse passeranno in gran parte il loro tempo in cucina a manipolare i cibi con quell'«intelletto d'amore» che è la garanzia più sicura della loro riuscita.

«La dieta ben regolata — scrive Ernesto Romagnoli nel suo libro: «Regalo di nozze» che è un trattato di educazione alimentare e di economia domestica — è la più sicura medicina per mantenere in sesto l'organismo. La donna sappia ammanire il pranzo e la cena, procurando di dare al palato dei suoi cari tutte le soddisfazioni che essi pretendono dalla sua intelligente opera, ma si ricordi sempre il detto: «poco ma buono», «poco ma vario». Limitare sempre la quantità a beneficio della qualità, e della varietà. Dalla cucina la donna deve fare il centro migliore di tutte le sue personali cure; tutte le altre mansioni non possono superare questa nei risultati pratici.

Per l'alimentazione dell'uomo adulto, diremo che lo scopo dell'equilibrio si può sempre raggiungere tenendo calcolo:

1. della forza dell'appetito che non si dovrà mai stimolare con aperitivo o altro, ma soddisfatto con intelligente cura senza raggiungere lo stato di sazietà;

2. dello stato di attività dei singoli; se muscolare o intellettuale, e adeguare i cibi.

L'alimentazione quotidiana sarà ripartita in tre pasti a ora fissa. La prima colazione verso le ore otto a base di caffè, latte, pane, burro e biscotti, qualche frutto è indicatissimo. Il pranzo da mezzodì all'una: un poco di verdura cruda come antipasto, una minestra in brodo o asciutta, un piatto di carne e verdura o pesce, formaggio o frutta, moderato vino, poco pane, caffè. La cena alle 19 e mezza: minestra leggera, verdura cruda, un piatto semplice di carne o uova, frutta fresca, poco dolce, poco pane, vino moderato. Questo sistema di alimentazione a regime misto è quanto di meglio si possa oggi consigliare, per non urtare sistemi atavici, pur tenendo presente la necessità di rivedere il sistema stesso ed adeguarlo per ciascuno, all'esame ragionato di ogni singola necessità accertata.

Capinere

Cinquantun anni fa. Era il due giugno e faceva il tempo delle primavere belle: aria dolce e calda, odor di rose nell'aria, cielo intensamente azzurro e gran chiassetto di uccelli. Due capinere volarono a lungo, poi si posarono sulla ringhiera di un balcone. Era in un'isola in mezzo al mare. Dal balcone si poteva vedere dentro la camera, perchè i vetri erano aperti e le tende sollevate. Nel letto di quella camera un uomo era coricato, morente. Come cinguettavano le capinere!... Egli le guardava e il suo respiro si faceva sempre più debole. La moglie, che gli stava accanto e si faceva forza per trattenere le lacrime, disse: «Forse ti danno noia...». E si alzò per farle volare altrove, altrove, dove ci fosse la gioia e non il dolore. Egli la trattenne: «No... Mi portano il saluto della vita, l'estremo... Quando non ci sarò più, non le abbandonare, dà loro sempre da mangiare... Ricordati...». Poi chiuse gli occhi. Era morto Giuseppe Garibaldi, l'eroe popolare del Risorgimento, l'uomo dal fascino misterioso; quando la vedova andò a piangere sul balcone, le capinere non volarono via.

Vestito baiadera a righe arancione e verde, in fondo grezzo.

Vestito in tela di seta rossa a grosse palle bianche guarnito al collo ai polsi e guanti di «piqué».

Vestito in velo di cotone impresso. Cappello in paglia naturale.

(Creaz. di Bentivoglio).

Per la vostra toletta estiva, signore!

Se per i vestiti di velo sono state create le tolette più vaporose dalle maniche amplissime, dalla gonna che non ha niente da invidiare come dimensioni alla crinolina di una grazia irraggiungibile, per i tessuti pesanti invece, quali il crespo marocchino e tutti i suoi derivati, il raso, il raso laccato, il tessuto a coste ecc., si è rimasti fedeli alla linea di una purezza e di una classicità impeccabile.

E' un genere di toletta questo che conviene meravigliosamente ad una donna che abbia la grazia delle forme del puro tipo italiano, il viso dai tratti regolari, le belle spalle tornite, che la scollatura lascerà generosamente scoperte, la vita sottile e la linea dei fianchi armoniosamente curva. La gonna rimane aderente fino alle ginocchia e l'originalità è costituita quasi sempre dalla forma della scollatura che un semplice gioiello appuntato sulle bretelle che incrociano nel dorso, ravviverà di un punto luminoso.

Pochissime guarnizioni per queste belle tolette; spesso un lungo boa di piume, una larga cintura di pennette rosse, un grande ventaglio di morbide piume che favorirà atteggiamenti di una grazia dimenticata.

I guanti possono per la loro ricchezza costituire il solo ornamento in una veste molto semplice. Se ne trovano magnifici in commercio e dei tessuti più belli: lamé, organdi in volani piegati sovrapposti in modo da formare come un largo paramano fino all'altezza del gomito. Elegantissimi i guanti di velo guarniti da un bordo di fiori dello stesso tessuto. Altri sono guarniti da una frangia di piume di struzzo o da un bordo di «scimmia».

Deliziosi i guanti di tulle chiari dal paramano largo guarnito da sottilissimi nastrini di velluto cuciti ad intervalli regolari. La vostra fantasia può sbizzarrirsi all'infinito se avrete la fortuna di trovare un abile guantaio capace di realizzare le vostre creazioni. Per la mattina il guanto di piqué di tela è il più adoperato perchè facile a lavare e resistentissimo. Ma anche qui si può variare all'infinito. Con un po' di buon gusto e un po' di pazienza potrete eseguire voi stessa i paramani di questi guanti da mattina ordinandoli di impunture a macchina in grosso filo, di bottoni, di pieghe cucite o ricamandosi su grosse palle, disegni scozzesi ecc. Anche le borsette come dissi poche settimane fa potranno essere in piqué o in tela di filo.

Le scarpe di tela di filo grezza guarnite come i guanti da numerose impunture in colore e dal tallone egualmente in colore sono una vera novità... un'idea veramente indovinata!

La tela di lino bianca grezza o in colore si fa ogni giorno più invadente! Il tailleur, il mantello tre quarti di tela bianca sono certamente fra i primi indumenti estivi che una signora elegante ha avuto cura di procurarsi. Questo per un'idea di praticità oltre che per una preoccupazione di eleganza.

Vestitini, cappelli, pijami, giacchettine, guanti, parasoli:... tela tela dappertutto fresca morbida piacevolissima a portarsi e anche di un prezzo molto abbordabile.

Il grosso crespo di cotone o di seta artificiale lotta con la tela per avere il primato nelle tolette da mattina presentando l'enorme vantaggio di aderire come una maglia al corpo e di resistere a qualunque stropicciatura. Molte sarte preferiscono questi nuovi crespi alla tela anche per la grande varietà dei disegni e dei colori ma bisogna essere giusti ed accordare i proprii favori imparzialmente a questi bei tessuti moderni di una praticità ideale.

Fez di raso laccato nero guarnito da due grossi bottoni di osso bianco.

I guanti nel bicchiere

Era una moda di cent'anni fa, quando gli uomini volevano le donne piene di languore e di debolezza. Tempi romantici!... Usava il pallore, guai a quelle che erano di carnato roseo, si dovevano infarinare come pesci per ingentilirsi. Usavano anche molto gli svenimenti. Per un nulla le eleganti si mettevano una mano sul cuore, alzavano gli occhi al soffitto e, paf! cadevano sul canapè al quale avevano avuto la prudenza di avvicinarsi. Le donne malate di petto erano le privilegiate, le fortunate, quelle sole con la camicia. Tutte le signore eleganti portavano l'occhialetto, il che dava loro un non so che di svenevole, come di persona che si raccomandi all'altrui protezione. A tavola poi era squisita eleganza mangiare pochissimo e deporre i guanti nel bicchiere non appena sedevano a tavola, volendo così significare che non avrebbero certo bevuto: ohibò! Una dama che tenesse al suo decoro poteva tutt'al più assaggiare il dolce, piluccare un frutto e poi lavarsi languidamente le dita nella coppa che dopo il 1830 era venuta di moda. Pure però che le disgraziate eleganti di buon appetito si rifocessero poi arrivate a casa, di nascosto, chiuse in camera loro, con la paura che qualcuno le spiasse dal buco della serratura e l'andasse poi a ridire...

Abito estivo da sera in tessuto scozzese di velo e seta. — Vestito in crespo marocchino azzurro cupo.

Psicologia casalinga

Il soffitto domestico

A differenza di quello celeste, il firmamento di casa nostra è diviso in tanti quadrati e rettangoli quante sono le camere di cui siamo padroni assoluti o a pagamento.

E son tanti firmamenti separati, autonomi, sospesi sul nostro capo: non son dipinti in azzurro e punteggiati di stelle, perchè — se così fosse — ci sembrerebbe di vivere non in stanze coperchiate, ma in altrettanti cortili. I più prudenti inquilini girerebbero per casa con l'ombrello sotto il braccio, temendo che, da un momento all'altro, lo stellato soffitto si annuvoli e incominci a piovere.

***

No: il soffitto dipinto a costellazioni non va.

Per fortuna, si va perdendo la bizzarra usanza di decorare i firmamenti domestici con motivi botanici, allegorici e misti.

La benefica e saggia «tinta unita» ha fugato dai soffitti miriadi di angioletti ed altri volatili di incerto sesso, librati in posizioni stranissime e faticose.

Questi decorativi puttini — alati e non — avevano anche il perenne tormento di sentire, sulle loro spalle nude, i passi degli inquilini soprastanti.

Peggio: nelle ore mattutine della toletta domestica, quando si lava e scopa il soprastante pavimento, quello sciacquio e quel fregamento debbon dare brivido e solletico ai sospesi puttini.

***

Nè più lodevoli erano i motivi botanici, prediletti anch'essi dai decoratori di soffitti.

In strane ghirlande si associavano fiori delle diverse stagioni e, fra quelli, si librava spesso una tamburella o altro strumento che sembrava capitato lì per forze medianiche.

***

La sera, in letto, prima di spegnere il lume, l'ultimo ricordo visivo della giornata te lo forniva il soffitto: e chiudevi le palpebre conservando sotto di esse l'immagine assonnata di un puttino dalle ali di farfalla, di una farfalla dal volto quasi umano e di alcuni vegetali arbitrariamente promossi alla dignità di fiori.

Tutto ciò si mescolava, nel sonno, e dava più incubi che una cattiva digestione.

***

In quell'epoca di soffitti decorati i medici consigliarono di addormentarsi su un fianco: per non guardare in su.

***

Oggi, per fortuna, il soffitto è a tinta unita: è uno schermo vergine che non ti ossessiona.

Non desta curiosità malsane nell'ospite e non perseguita l'abitatore della casa.

E la sera, quando sei in letto, la tua fantasia può proiettare su quello schermo l'immagine che le piace o le dispiace: il volto della donna amata, quello del rivale che vuoi prendere a schiaffi, il panorama idilliaco della prossima villeggiatura o la preoccupante cifra che devi pagar domattina.

Poi, tutte queste immagini scompaiono.

Perciò i soffitti moderni sono bianchi, giallognoli, celestrini, rosei: hanno il saggissimo colore della carta assorbente.

TODDI.

Risposte

MARY M. B. - Torino. — Una giacchettina blu scura potrebbe essere accompagnata da un vestito bianco o bianco e blu. Cappello, guanti e borsa bianca. Per tenere le pagine della «La donna e la casa» basta farsi una cartella di cartone ricoperta di carta di Varese; un rilegatore gliela può fare con pochissima spesa. Son lavori non tanto facili da fare da sè, se si vogliono ben riusciti.

SIRENA BIONDA. — L'indispensabile per il corredo da mare? Due costumi da bagno, uno per andare in acqua, l'altro per prendere il sole sulla spiaggia, in tessuto di maglia lana e colore unito, nero e blu scuro. Un vestitino di cretonne che non patisca sulla rena e qualche vestitino di tela e di seta per la sera, con un mantello.

PADRONCINA DI CASA. — I «pic-nics» sono [illegible] che si fanno in lieta brigata, i componenti della quale portano ognuno qualcosa da mangiare: chi la frutta, chi il vino, chi il tè, chi i dolci ecc. Ognuno abbia la propria tazza, il cucchiaino, la forchetta e il bicchiere, poi tovaglioli di carta leggera a bordo [illegible] e metta le provviste in quei vassoi di cartone dei pasticcieri. Se lei vuole organizzare la gita ci si provi, ma ricordi che bisogna pensare a tutto, scegliere il posto e appianare le eventuali difficoltà...

CURIOSA - Milano — Lei confonde la prima Caterina con la seconda. La prima era, dicesi, una lavandaia al seguito dell'esercito russo nella guerra contro i Turchi nel 1711 e l'imperatore Pietro il Grande innamoratosi di lei ripudiò la prima moglie per sposarla e farla imperatrice. Intelligente fu una sovrana di prim'ordine. Assai superiore però le fu la grande Caterina cioè Caterina II, che principessa tedesca sposò nel 1744 il granduca Pietro, erede del trono di Russia. Su Cristina di Svezia si è scritto moltissimo, ma non so con quale fedeltà storica sarà eseguito il film che dicono, ha per interprete Greta Garbo...

MICHELINA B. - Reggio Emilia — Tenga sempre presente che l'alimentazione deve variare con l'età. I cibi che convengono agli adulti non sono sempre adatti ai vecchi nei quali le funzioni dello stomaco vanno diventando sempre più difficili. La nutrizione dei vecchi deve somigliare a quella dei bambini ed essere composta di alimenti leggeri e ben cotti, molto latte, uova, paste in brodo, carni magre. Riguardo però al suo bambino creda che poco carne gli dà e meglio è per ora...

La bambinaia

Molti sono i requisiti che si richiedono oggi a una nutrice mercenaria, molti gli esami a cui viene sottoposta, ed è giusto: la madre che affida il suo bimbo ad un'estranea ha il dovere e il diritto di pretendere che la donna, che nutre il suo piccino sia sana moralmente e fisicamente. Ma vi è un'altra persona che vive della sua vita, lo tiene presso di sè tutto il giorno e spesso anche la notte, gli somministra i pasti: la bambinaia. Ma per essa nulla è richiesto, non le si fa, nella gran maggioranza dei casi, neppure una visita sommaria, non le si domanda nulla della sua famiglia, delle malattie trascorse, dello stato della sua salute. E il bambino le viene affidato così, con la più grande disinvoltura, colla più serena tranquillità e non un timore sfiora il cuore della madre, pur così vigile e attento. Qualche volta essa s'avvede, sì, che la ragazza è pallida, gracile, suda facilmente, ha una piccola tosse stizzosa: ma non se ne preoccupa affatto, non pensa che la sua malattia può essere grave, che può minarla una tubercolosi incipiente e che il suo bambino può essere tremendamente contagiato. E accade così, purtroppo abbastanza spesso, che il bimbo, in un periodo più o meno lungo, s'ammala di peritonite, di meningite tubercolare: i genitori e i parenti sono sani, non ci si rende conto di questa sventura. Ma se qualcuno vorrà sapere e domanderà, troverà ben sovente che la bambinaia d'un tempo è morta od è gravemente ammalata oppure, se essa è ancora in casa, una visita ben fatta dimostrerà che ha avuto od ha in atto un processo tubercolare. Cito qui l'eventualità più grave se non più rara: ma quante sono le malattie, altrettanto temibili, che possono contagiare il bambino! Nè, d'altra parte, mi pare sia da trascurare un altro lato della questione, cui pure frequentemente si dà così poco peso: la moralità della bambinaia. Ad evitare incresciose scoperte e tardivi pentimenti, è necessario rendersi esatto conto del suo temperamento, del suo modo di pensare, della bontà del suo animo: sapere, più che è possibile, come passa le ore di libertà e chi frequenta. E' bene eliminarla senz'altro se si dimostra sventata, impaziente ed irosa. E' accaduto ad ognuno di noi vedere bambini malmenati dalle loro governanti per un piccolo fallo, o, mettiamo pure, per un grande capriccio. Ho visto io stessa un piccino cadere a terra, a causa di un manrovescio della sua cara bambinaia, e rialzarsi tutto sanguinante per una forte emorragia nasale. Nè la madre si fidi troppo delle apparenze: molte santarelline sono da prendersi con le molle. Ma sempre, sempre e in ogni momento sorvegli attentamente, scrupolosamente la governante del suo bambino: in casa e a passeggio, mentre essa gli dà la pappa e mentre lo trastulla. Non transiga, per indolenza, o per male intesa pietà, se ha notato mancanze serie dovrebbe forse pentirsene amaramente più tardi. Il suo bambino innanzitutto; questo sia lo scopo della sua vita.

IGEA.

Sotto la lampada

Le concorrenti alla nostra gara enigmistica, che erano, all'inizio, milleottocento, nel corso delle tre prime settimane si sono ridotte gradatamente a mille. Dato che le mille erano oramai passate attraverso il vaglio di tre enigmi non troppo facili, supponevamo che esse avrebbero in maggioranza superato l'ultima non eccessiva difficoltà. Senonchè, con nostra grande sorpresa, le soluzioni giunte — quasi tutte esatte, nemmeno a farlo apposta, salvo una decina — prima della mezzanotte di ieri, sono state settecento. Il che significherebbe che, delle mille classificate in precedenza, trecento — o quasi — hanno tramato davanti all'ultimo ostacolo.

E' possibile che una cosa simile avvenga, in un corpo enigmistico come quello de *La Stampa*, modestia a parte? Vogliamo sperare di no. Preferiamo credere che le mancanti all'appello si siano trovate in difficoltà, all'ultimo momento, per un incrocio o per una lettera, e che tutte le mille classificate abbiano già la soluzione nella borsetta, in attesa dell'ultimo ritocco. E poichè un desiderio solo ci anima, quello che il maggior numero possibile di lettrici partecipi con interesse ai nostri concorsi enigmistici (quello che ora si chiude non è che il primo della serie) concediamo un'ultima proroga: le soluzioni dell'ultimo giuoco potranno ancora essere inviate non oltre il mezzogiorno di sabato 3 giugno, dì dell'estrazione. E poichè rileviamo, dai dieci errori capitatici sott'occhio, che forse qualche dicitura (specialmente la 27 orizzontale, che diceva «Sbocca nel Cosudo» e che ha provocato, ahimè, la caduta di sette o otto fra le più agguerrite!) era un po' troppo difficile per qualcuna fra le gentili lettrici, le quali hanno un solo dovere, quello di essere mogli graziose, madri [illegible] e buone massaie, ripetiamo la leggenda completa, ritoccata con grana salis. Che cosa potremmo fare di più?

ORIZZONTALI. — 1. Son malattie e... guide gli Argonauti - 2. Il Santo... furia di Napoli - 3. Soggiorno favorito di Venere - 4. Invialti [illegible] - 5. Mezzo muso - 6. Tebe d'Egitto, nell'Antico Testamento - 7. Paternò così un giorno si chiamava - 8. Irose - 9. Marcius - 10. Il tu Jacopo... - 11. Principio di sapienza - 12. Peso - 13. Luminosità - 14. Le consonanti del figlio di Pira - 15. Isola francese - 16. Mi vende i gustosi molluschi - 17. Non son nè mie nè sue - 18. Fossetta fra le due cellule stomatiche dell'epidermide - 19. Si alza bevendo - 20. Archeologo Piemontese - 21. In Prussia sbocca nel Reno - 22. E' inodo - 23. Città cinese, prov. D. Nan - 24. Monte sul Carso - 25. Malvagia - 26. Un Sovrano rovesciato - 27. Legno portoghese... che sbocca nel Cosudo - 28. Uno dei quattro cardinali - 29. Operai litografi - 30. Preposizione articolata - 31. Villaggio in quel di Novara - 32. Sorella di Filondo - 33. Abitare incinte - 34. Erba profumata che impone la montagna - 35. Il vii rovesciato - 36. D'alberi Sanchegiato - 37. Ti dan verdura - 38. Quasi acro - 39. Figli di Canaan - 40. Arnioni - 41. Circonda la terra - 42. Il gallivo far danno - 43. Galega - 44. Città della Turchia Asiatica - 45. Nel corpo - 46. Incarnazione di Visnù.

VERTICALI. — 1. Non è semplice: può esser fritto - 2. Medicamento - 3. Strumento a fiato... del colombo - 4. Il contrario di fare - 5. E' della lima - 6. Il viaggio di Cicerone - 7. Se quattrini non ho... così al venditor dico - 8. Omero vi trovò il Signor dei venti - 9. Lago della Russia Europea - 10. Tal lo scolaro per la promozione - 11. Il vivere fuori legge - 12. Abaco gli fu padre - 13. Contrada della Grecia - 14. In terra ha ruote e in cielo no - 15. Latina cosa - 16. Incita Carmen alla danza - 17. In Prussia, distretto di Breslavia - 18. Base di San Martino - 19. Devoto - 20. Nonna - 21. Lamenti poetici - 22. La francese - 23. Fungo mangereccio - 24. Fr. la Muse - 25. «Monte» in ecco e «bosco» in bosmo - 26. Al telefono... se mi chiamate - 27. Osservar diligentemente - 28. E' doloroso nociamo - 29. Numero poetico - 30. Cerca... abbonati... all'onda - 31. Ad uno ad uno... possono anche niveli - 32. Istituto francese... riconosciuto come ente dal Governo Italiano - 33. Terzetto - 34. Pianeta del sistema solare - 35. E' proprio d'oste - 36. In chiesa... presso Savona.

GLI SPORT

Un primo attore delle gare motonautiche torinesi

A colloquio col "Diavolo azzurro,,

Chi è l'americano Ellsworth, il ventenne dalle 75 vittorie

Quando arriva in Europa un americano, di cui, prima ancora che se ne conosca nome e cognome, si annuncia ai quattro venti la sua qualità di «re» di qualche cosa, sia questo qualche cosa il petrolio, il carbone o la celluloide, ormai più non ci si commuove. Si è abituati a questi re senza corona, di cui non pochi, dopo i rovesci di Wall Street, ormai addirittura senza regno. Poi si sa già cosa dicono: viaggio di piacere, bisogno di riposo, niente affari. Il sole e i giardini d'Italia, qualche sforzata. Il più delle volte sbagliate, sul modo di far carriera, qualche panacea, il più delle volte paradossale, sulla crisi e sul sistema di tornare al benessere. Non interessano più, [illegible]. Quasi come Bernard Shaw.

Ma quando l'America ci manda giù un suo figlio che porta come cartellino di riconoscimento per la fantasia del grosso pubblico il titolo diabolico e delizioso un tempo di «Diavolo azzurro», allora è un'altra cosa. Quando, poi, si sa che questo americano viene tra noi per una prova di ardimento e di bellezza sportiva quale è una grande gara motonautica, la curiosità che ci si sente spinti ad andarlo a conoscere.

Corro perchè mi piace

Ecco perchè, appena saputo che Philipp Ellsworth, detto il «Diavolo azzurro» era a Torino per disputare il Gran Premio d'Europa che si svolgerà sabato e domenica nelle acque del Po, lo abbiamo cercato, lo abbiamo trovato e, come è nostro dovere, intervistato.

Un'intervista con un signore che si chiama «Diavolo azzurro», che è uno specialista delle più alte velocità in un elemento pericoloso come l'acqua, che è americano, voi ve la immaginate come fatta sulle rive del Po, il motonauta in piedi sul suo scafo, il giornalista in equilibrio sull'orlo dell'imbarcadero con carta e matita in mano. Non meravigliatevi se vi diremo, invece, che la nostra chiacchierata con Philipp Ellsworth è avvenuta nell'atrio di un grande albergo e che tutti e due, intervistato e intervistatore erano comodamente seduti in soffici poltrone.

Ci ha presentati all'americano il conte Theo Rossi di Montelera, [illegible] dei motonauti italiani, il quale ha pure declinato il nostro nome al papà [illegible] signore dall'aria giovanile e la tenuta estiva; ed alla mamma del campione. [illegible] che fu questa un po' una delusione per noi. Un diavolo che viaggia assistito da papà e mamma non è certo troppo... infernale. Quando, poi, questo diavolo è un giovanottino solo tanto alto da non essere piccolo, biondo come una spiga di grano, con un viso sbarbato e roseo da adolescente in cui sono incastonati due occhi azzurri, dolci e buoni, ed ha soltanto ventun anno, c'è da pensare alla fallacità delle definizioni. La nostra incertezza è, però, stata fugata quando ci siamo ricordati dell'aggettivo che accompagna il sostantivo nel suo titolo di battaglia: azzurro. Azzurro, il colore del cielo, sereno, del manto della Madonna, dei fiordalisi. Ci siamo, perciò, rimessi d'accordo con la definizione. L'azzurro l'avevamo trovato; bisognava ora trovare il diavolo. E lo troviamo dopo le prime domande e risposte.

— Da quanti anni correte?

— Da tre.

— Quante vittorie nella vostra così breve carriera?

— Settantacinque.

— La vostra posizione nella classifica dei motonauti americani?

— Sono tra i primi, se non il primo.

Quest'ultima dichiarazione, fatta con tranquillità e senza jattanza, commentata, del resto, assai eloquentemente dalle settantacinque vittorie conseguite in tre anni soli di gare, ci ha subito avvertiti che la fama che ha preceduto e accompagnato Ellsworth in Italia non è rubata.

— Perchè avete incominciato a correre e perchè correte?

— Ho incominciato per divertimento. Continuo a correre perchè mi piace. Mi piace la velocità, mi piace il pericolo, mi piace quella tensione di nervi e di muscoli necessaria per tener diritto a 90 chilometri all'ora il piccolo scafo di ferro e legno, perchè mi piace la vittoria, l'emozione, l'essere più degli altri.

Una differenza essenziale

Parlava ora con foga il giovane americano e ci accorgemmo dei tratti netti, lunghi, volitivi del suo roseo volto di adolescente.

— Quando gareggiate pensate che il vostro ardire, la vostra fatica possano avere un fine più lontano della conquista di un primato sportivo, che il risultato che ottenete possa avere un'utilità industriale ed economica?

— No. Corro per sport. Da noi in America corriamo tutti per sport, per il piacere dell'emozione che il pericolo e la velocità danno. Per questo le nostre gare non sono lunghe più di 5 chilometri. In Italia, invece, la gara deve essere una [illegible] di progresso industriale, il rischio deve avere uno scopo di utilità generale. Questo credo di aver capito a Gardone dove le gare sono lunghissime e tali da sottoporre i motori a prove dure e probanti. E questa è la differenza essenziale tra la motonautica nostra e la vostra. I vostri campioni e i vostri costruttori, quando pensano alle gare, pensano anche all'uso del veicolo motonautico come mezzo di trasporto e di comunicazione. Da noi si pensa solo al piacere della corsa e della vittoria. Più in là non si va.

Gli americani di così e più sinceramente figlio della sua razza e della sua educazione non poteva essere nelle dichiarazioni questo biondo giovanotto, che certo non conoscerà mai tormenti intimi e angustie di problemi centrali.

— Perchè siete venuto in Italia e con quale programma siete partito?

— Perchè mi ha invitato il conte Rossi e per tentare la sorte.

— Come mai a Gardone non avete ottenuto un gran risultato?

— Non ero abituato ad una gara così lunga come quella del Garda. Ho fatto il giro più veloce, ma non ho «tenuto».

— Cosa sperate di fare a Torino?

— Correrò per vincere. So che i torinesi «Soriano» hanno più velocità del mio «Elto», ma il percorso, sebbene ancora non lo abbia provato, mi sarà molto famigliare, giacchè è assai simile a quelli delle gare di Marietta River, dell'Ohio, di Thee River, di New York, dove circa tre volte alla settimana, come si può fare da noi per le molte gare, corro di solito.

— L'Italia?

— Bellissima. Sole, sole, vita, colori. Le donne italiane sono splendide. Le brune che le bionde.

Non ha preferenza, evidentemente, il giovane americano, che, mentre sintetizzava le sue impressioni sul nostro Paese con tre sostantivi e un superlativo, parlava con entusiasmo.

— I campioni italiani? Quale il migliore?

Diavolo per caso

— Avete un gruppo fortissimo di piloti eccezionali. Non posso ancora dire che uno di loro mi paia superiore agli altri.

— Cosa fate quando... non siete il «Diavolo azzurro»?

— Sono studente di una scuola industriale per la fabbricazione della cellulosa e della pasta di legno.

— Perchè vi chiamano il «Diavolo azzurro»?

— Dal nome delle mie imbarcazioni: *Blue Devil*. Se, poi, vi interessa, vi dirò che queste si chiamano così, perchè, nella mia università, le squadre sportive si gloriano dell'etichetta di «Diavoli azzurri». Ho voluto conservare il nome di battaglia ai miei scafi. Come vedete, sono un diavolo... per caso!

— Che caratteristiche hanno le vostre imbarcazioni?

— I motori sono degli «Elto» da 500 a 1000 cmc. Gli scafi sono da me ideati e costruiti dalle officine Tompkins su miei disegni.

Philipp Ellsworth ci ha detto ancora tante altre cose sulle sue gare, sulle sue vittorie, sulla sua carriera. I settantacinque trionfi ci paiono, però, più che sufficienti e ci sembra rendano inutile ogni altro particolare. Le cifre dicono sempre più di tutte le parole. Il tipo ve lo abbiamo presentato. E' un uomo che si fa presto a conoscere nella sua semplicità. Il campione lo conoscerete sabato e domenica, quando il «Diavolo azzurro» taglierà rabbiosamente, spinto dal ruggito dei suoi motori, le placide acque del nostro Po per tentar di aggiungere alle settantacinque vittorie del suo gagliardetto quelle del Gran Premio delle Nazioni e della Coppa Duca di Genova. Che saranno le più belle, perchè ottenute nel Paese del sole, della vita, dei colori...

E. A.

L'arrivo del marchese Soriano

Ieri pomeriggio è arrivato a Torino il marchese Soriano d'Yvanrey, capo della squadra Soriano, che disputerà il Gran Premio d'Europa per fuoribordo di 1000 cmc. sabato e domenica, nelle acque del Po. Il gentiluomo spagnolo si è recato alla società canottieri Esperia, dove sono depositati i suoi fuoribordo, ed ha osservato il campo di gare. E' anche arrivato Amedeo Buchon, che farà parte della squadra spagnola col nobile De Galdiz. Il marchese Soriano ha espresso la convinzione che il record del percorso torinese, detenuto da Vittorio Rustici con Km. 80 orari, verrà battuto. Oggi, dalle 11 alle 13, avranno luogo le prime prove dei concorrenti.

Motonauti italiani e stranieri a Roma per rendere omaggio al Duce

Gardone, 31 notte.

Con a capo il conte Theo Rossi di Montelera, sono partiti alla volta di Roma, per rendere devoto omaggio al Capo del Governo e Duce del Fascismo, i piloti sportivi d'Italia, i concorrenti esteri e italiani che hanno partecipato al IV Concorso Motonautico Internazionale del Garda. Con i motonauti sono partite anche tutte le principali autorità politiche e sportive che hanno cooperato alla organizzazione di questo grandioso raduno di motori marini. I corsari marini partono a Roma il gagliardetto del club dannunziano: sul quale sette stelle d'oro in campo azzurro. Lo stesso che nella gloriosa impresa di Buccari sventolò a bordo del Mas.

Prima di lasciare Gardone E. il comandante Tomson, presidente della Federazione motonautica americana, che venne in Italia a rappresentare la Nazione di oltre Oceano alle gare di Gardone e di Torino, ha fatto ad una agenzia estera alcune dichiarazioni sulle vogate che ci trovavano in progetto dello svolgimento del Campionato del mondo di fuoribordo classe X (fuoribordo con compressore), competizione che dovrebbe svolgersi nelle acque americane.

— E' vero, ha detto il signor Tomson, che approfittando della mia venuta in Italia, ho gettato le basi per poter venire ad un accordo fra le Federazioni circa la possibilità di effettuare nel prossimo inverno sulle acque della Florida il campionato del mondo per fuoribordo della classe superiore. A Gardone ho avuto scambio di vedute con il conte Theo Rossi di Montelera rappresentante l'Italia, col marchese Soriano de Yvanrey per la Spagna, con lord Forbes per la Gran Bretagna e con Jean du Puy per la Francia, i quali hanno aderito in via di massima alle mie proposte e si è deciso che il campionato del mondo debba, attraverso le due prove, effettuarsi a New Smyrna e a Miami Beach nel prossimo marzo.

Il signor Tomson poi ha dettato le seguenti formalità:

Al campionato del mondo potranno partecipare piloti con motori senza restrizione, i quali dovranno gareggiare in quattro prove separate che si correranno a New Smyrna con coppe individuali. Ognuna di queste prove verrà corsa su un percorso di 20 miglia. I vincitori entreranno poi nella finale che avrà il suo svolgimento a Miami Beach e dalla quale uscirà il campione del mondo. Nessuna nazione potrà concorrere con un numero maggiore di quattro scafi.

Il commodoro americano ha poi dichiarato la sua viva soddisfazione per la promessa a lui fatta dal conte Theo Rossi di iscrivere il suo racer 22 litri alle gare della repubblica stellata. Egli ha pure detto che spera di ottenere anche la partecipazione alla di Antonio Becchi sia del Principe Ruspoli vincitore della Coppa dell'Oltranza.

Dal canto suo, S. A. R. il Duca di Spoleto, avrebbe espresso il suo vivo interessamento assicurando la sua cooperazione, e nel contempo promesso, salvo impegni, di presenziare alla suddetta competizione.

I campionati internazionali di Francia

De Stefani vincitore di Brugnon

Parigi, 31 notte.

De Stefani ha ottenuto oggi una brillante vittoria battendo allo stadio Roland Garros nei campionati internazionali tennistici di Francia il rappresentante francese Brugnon in tre soli *sets* e cioè per 6-4, 6-3, 8-2.

Opposto al nostro famoso ambidestro, il francese ha avuto un inizio promettente. Il suo modo caratteristico di giocare ha sorpreso dapprima l'italiano che si è visto «condotto» per quattro giochi a due, ma poi la lotta ha cambiato del tutto di tono. Brugnon dava l'impressione di dover subire da questo momento il gioco del nostro campione. Questi infatti si è aggiudicato un gioco sull'altro e ha portato al suo attivo un primo *set* per 6 giochi a 4. La partita ha conservato lo stesso carattere anche in seguito. Brugnon sembrava aver perduto la tramontana e non è riuscito più a impensierire il nostro. Anche nel terzo *set* il ritmo della battaglia non ha avuto variazioni e De Stefani ha vinto con un bel punteggio anche più significativo.

Precedentemente a questa partita la signora francese Mathieu aveva battuto la signora Saoujhnik per 6-8, 6-2. Ecco gli altri risultati: Perry batte Rimet 6-3, 6-3, 6-3; Robbins batte Merlin 5-6, 6-2, 10-8.

Il francese Bousus ha battuto l'americano Shildes per 6-3, 6-2, 2-6, 6-4. Robbins ha battuto André Merlin per 5-6, 6-2, 10-8.

Gli schermitori italiani ai campionati europei di Budapest

Roma, 31 notte.

La Presidenza della C.O.N.I.S. comunica:

Le diverse squadre di schermidori italiani che dovranno difendere i valori nazionali ai prossimi campionati europei di scherma che si svolgeranno a Budapest dal 9 al 18 giugno, sono state così composte:

Fioretto, per il campionato di squadra: Bocchino (Firenze), Di Rosa (Livorno), Guaragna (Milano), Macorata (Venezia), Nostini (Roma), Ragno (Venezia); per il campionato individuale: Bocchino (Firenze), Di Rosa (Livorno), Gaudini (Roma), Guaragna (Milano), Macorata (Venezia), Nostini (Roma).

Fioretto femminile, per il campionato individuale: Biagini (Livorno), Cerani (Milano), Schweiger (Treviso).

Spada, per il campionato di squadra: Brusati (Milano), Cornaggia (Milano), Mineli (Milano), Riccardi (Milano), Ragno (Venezia), Visconti (Genova); per il campionato individuale: Brusati (Milano), Mineli (Milano), Ragno (Venezia), Riccardi (Milano), Terlizzi (Firenze), Visconti (Genova).

Sciabola, per il campionato di squadra e individuale: Gaudini (Roma), Marzi (Livorno), Pinton (Padova), Salafia (Palermo), Turchi (Firenze), Ughi (Livorno).

Per l'incontro Italia-Francia

L'odierna prova di selezione sui 400 m. con ostacoli tra Mori e Rabaglino

Roma, 31 notte.

Al «Littoriale» di Bologna avranno luogo domenica, per decisione della Fidal, le gare di selezione per l'incontro atletico Italia-Francia. A tale riunione saranno invitati una ventina di atleti.

A Torino, invece, avrà luogo domani, giovedì, una gara di selezione sulla distanza dei quattrocento metri con ostacoli, alla quale prenderanno parte Mori e Rabaglino per la designazione del numero due, che dovrà allinearsi con Facelli l'11 giugno a Parigi.

L'incontro Rabaglino-Mori ha luogo oggi alle ore 17 allo Stadio Mussolini. La prima prova di selezione avrebbe dovuto svolgersi domenica scorsa tra De Negri (Genova) ed i due atleti del Guf di Torino. Per la forzata assenza di Mori ed il mancato intervento di De Negri, Rabaglino si sarebbe trovato solo a disputare la gara. Mori e Rabaglino sbrigheranno così oggi, una momentanea questione di superiorità per la conquista della maglia «azzurra».

I quarant'anni di Girardengo

Il «campionissimo» paciere... fra Binda e Guerra?

Novi Ligure, 31 notte.

Il 15 giugno Costante Girardengo compirà i costanei novesi del quarantesimo anno nella propria villa di Sant'Angelo ed in tale occasione amici od ammiratori si aduneranno attorno al «campionissimo» per festeggiare l'atleta che non disarma. Il programma della manifestazione comprende al mattino la riunione dei partecipanti nella insigne Chiesa Collegiata per assistere ad una messa in suffragio dei Caduti in guerra, un corteo per le vie della città per la deposizione di due corone di fiori al monumento dei Caduti e dei Martiri Fascisti, un vermouth d'onore, un gruppo fotografico dinanzi ai due monumenti ed infine il banchetto alla villa del «campionissimo».

Ma la cerimonia, altamente significativa per la partecipazione anche dei famigliari del popolarissimo campione, non finirà con questo programma. Avrà, probabilmente, un altro compito ben maggiore, che sarà accolto dalle folle sportive con grande entusiasmo e compiacimento. Il giornale cittadino *Il martedì*, un battagliero foglio locale fascista, nel suo numero di ieri sera lancia una proposta a Costante Girardengo assai opportuna, consigliandolo di tentare una pacificazione fra Binda e Guerra in tale occasione. Il giornale così lancia l'idea:

«L'occasione della duplice leva è propizia perchè il campione inobliabile compia un bel gesto. L'uomo che, nel ciclismo italiano, ha lasciato un'orma incancellabile, dovrebbe comporre lo sciagurato dissidio fra il campione del mondo ed il campione d'Italia. Dovrebbe sospingere Guerra nelle braccia di Binda. O Binda in quelle di Guerra. Dovrebbe farla finita, con l'autorità del suo nome, con questa odiosa rivalità che, fra le altre cose, è un «non senso», perchè i due corridori sono degni l'uno dell'altro e costituiscono, dopo la scomparsa di Girardengo, l'onore del ciclismo italiano. Il passato è disperso. Non mancheranno occasioni, a Binda ed a Guerra, di ritrovarsi faccia a faccia sulle strade d'Italia. Saranno assieme a difendere i colori della Patria nel campionato del mondo. L'episodio di Roma non deve essere deformato. «Colpa» non significa «dolo». Nell'Italia fascista non vi deve essere posto per queste «faide» di campanile che mortificano lo sport. Nell'Italia sportiva v'è spazio e v'è gloria per tutti. La lealtà è la virtù degli atleti. Guai al giorno in cui l'odio di parte dovesse avere il sopravvento sulla battaglia a viso aperto. Girardengo, che fu campione senza macchia, ha tutti i numeri, per essere egli ormai fuori della mischia e per il prestigio che lo illumina, per comporre queste miserevoli beghe. Guerra e Binda si devono riconciliare all'ombra della sua casa e nel clima sportivo di questa sportivissima Novi, in cui le lotte fra bindiani e guerriani non varcarono mai le dighe del buon gusto e del buon senso. Il palcoscenico è degnissimo, pertanto, degli attori. La parola ultima a Girardengo».

La preparazione del 1.o Giro di Liguria

Poichè anche le prove giovanili a tappe hanno attrattiva, contenuto tecnico ed esercitano sicuro richiamo sulle folle, il C. R. Ligure ed il confratello «Secolo XIX» hanno voluto lanciare il primo giro della regione ligure che, fra l'8 e l'11 giugno, toccherà con 4 tappe consecutive San Remo, Savona, Spezia e tutte le principali località con un totale di Km. 652. Di tali tappe solo la prima, che percorrerà tutta la riviera di ponente, sarà relativamente piana: alla seconda si traverserà l'Appennino salendo a Calizzano e Cadibona, alla terza si affronteranno Ruta, Bracco e Foce; infine nell'ultima, da Spezia a Genova di Km. 190, si raggiungeranno i m. 1053 d'altitudine del passo Cento Croci, e si dovrà salire ancora al passo del Bocco, alla Ruta.

L'organizzazione di questa importante corsa per indipendenti e dilettanti procede attivamente per merito anche di vari sottocomitati locali; ad ogni tappa vi saranno dieci premi di classifica e dieci saranno pure quelli di classifica generale; al momento attuale sono già annunciati 11 premi di traguardo. Fra i numerosi premi condizionati spicca un servizio in argento, dono di S. E. il Capo del Governo, che andrà al primo assoluto; cinque coppe per le rappresentanze saranno destinate ai Comitati Regionali, Legioni, alle Società. Particolarità del regolamento è che ogni Comitato Regionale dovrà designare cinque dilettanti componenti le squadre che parteciperanno alla classifica speciale, gli indipendenti potranno invece iscriversi direttamente. Verrà concesso un abbuono di un minuto al corridore che giunga primo con distacco minimo di un minuto, dopo la prima tappa ai componenti le squadre rappresentative verrà corrisposta una diaria di L. 15 giornaliere.

Le corse dei Giovani Fascisti

Il campionato piemontese staffette

Il programma delle corse di domenica prossima, che si apre con l'attesa Coppa Patrino, alla sua undicesima edizione, deve completarsi. A Torino avremo, infatti, anche il campionato piemontese a staffette per Giovani fascisti; ognuno dei quattro componenti delle squadre compierà il circuito di chilometri 40 circa, toccante: S. Mauro, la Rezza, Chieri, Pino. Sul piazzale del dazio barriera Casale avranno luogo tanto le partenze, alle ore 13, quanto i cambi fra concorrenti. Verranno premiate le prime sei squadre ed inoltre saranno in palio due coppe ed una targa; iscriversi presso il Comando Federale dei Fasci Giovanili.

Ma i giovani avranno dell'altro lavoro: a Costigliole Motta si annuncia infatti corsa di 5.a categoria su km. 100 organizzata dal Dopolavoro S. Pietro; a Novara la 2.a Coppa Sempione (organizzazione U. C. N., partenza ed arrivo a Nibbia) con partenza alle 13; ad Agazzano (Piacenza) il premio Esercenti pure di km. 90 su circuito da ripetere 5 volte.

Pugilato

Merlo contro Andersson a Parigi il 14 giugno

Parigi, 31 notte.

Ecco il programma della riunione pugilistica internazionale che si svolgerà al Palazzo degli Sports di Parigi il 14 giugno: Campionato d'Europa dei pesi leggeri tra il belga François Sybille ed il campione di Francia Victor Deckmyn; incontro rivincita fra lo svedese John Andersson, campione d'Europa dei pesi medio-massimi, ed il torinese Merlo Preciso; Carlo Orlandi, campione d'Italia dei pesi leggeri, contro il francese Eugenio Drouhin; il milanese Negri contro il peso massimo francese Maurizio Huguenin.

NOTIZIARIO

— Una manifestazione polisportiva organizza il Dopolavoro rionale Marengo di Alessandria per domenica prossima: vi saranno gare di tiro alla fune, staffetta podistica, partita di tamburello e gara calcistica.

Il Derby di Epsom e la lotteria di Dublino

Hyperion vince la corsa dei milioni

La grande giornata ippica che ha creato nuovi ricchi - I Reali, la nobiltà e una folla cosmopolita sul campo della gara - Una notte di baldoria - La netta sconfitta del favorito

Londra, 31 notte.

Lord Derby ha ragione di essere oggi orgoglioso. Non accade sempre di vincere la corsa che porti il suo nome, nel più breve tempo che si ricordi da molti anni in qua e di giungere al traguardo finale lasciandosi dietro di quattro lunghezze i cavalli concorrenti.

Il cavallo Hyperion, di Lord Derby, è il trionfatore della giornata. Era stato quotato all'ultimissima ora 6/1, ma il pubblico aveva continuato fino all'ultimo istante a concentrare le sue preferenze su Manitoba, quantunque fosse consigliato a non troppo cullarsi di illusioni dai migliori specialisti del turf. Hyperion ha compiuto il giro della pista nel tempo minimo di 2'34", seguito a quattro lunghezze di distanza da King Salomon, il cavallo di Cunliffe-Lister. Terzo a giungere al traguardo è stato Statesman, di proprietà di un ricchissimo americano a nome Vittorio Emanuel. Quarto è stato uno dei cavalli sui quali enormi scommesse erano state fatte, il Scarlet Tiger di Lord Durham.

Epsom ritrovo ideale

Il favorito Manitoba ha avuto l'onore di occupare il posto privilegiato nelle pagine illustrate dei giornali ma non quello della vittoria. Anzichè giungere primo come era stato preveduto, è giunto in coda.

La folla quest'anno non era così numerosa come negli anni scorsi. Colme erano però le tribune, poco animati i campi all'intorno della pista, che di solito sono invasi da centinaia di migliaia di persone e ove regna suprema l'atmosfera della pazza gioia. Vi regnava anche oggi, ma alla gioia era stata posta un po' di sordina. Anche le scommesse sui campi non hanno arricchito i bookmakers. A Epsom la baldoria ha bisogno di sole e oggi esso ha fatto rare comparse fra il velo delle nubi. Ma difficoltà dei tempi, crisi di ogni genere non riescono ad alterare il carattere di questo grande evento nazionale. E' per l'Inghilterra qualcosa come la festa del quattordici luglio in Francia. Vi partecipano il Re, la Regina, tutti quanti i membri della Famiglia Reale, vi accorrono fedelmente ogni anno tutti i membri dell'alta società di Londra e le tribune sono gremite dalle notabilità dell'intero Paese.

La corsa, in fondo, non è che un evento secondario. Si va ad Epsom perchè chiunque abbia rispetto di se stesso, chiunque occupa una posizione deve esser visto, incontrato e salutato sul campo del Derby. E' il ritrovo ideale e forse il solo posto d'Europa nel quale si acceleri la propria rovina finanziaria col sorriso alle labbra. Vincitori e sconfitti sono fieri gli uni di vincere senza rimorsi, gli altri di perdere senza aver tempo di pensare all'indomani.

La corsa, poi, conserva intatto il suo fascino attraverso gli anni e gli eventi mondiali, perchè continua a svolgersi in quell'atmosfera che tanto si confà ai membri di questa razza, atmosfera nella quale le caste sociali sono nettamente differenziate e nella quale queste differenze sono riconosciute, ammesse e nobilitate. Per il pubblico scelto vi sono le tribune, la cui gerarchia non è ad Epsom fissata soltanto dal prezzo del biglietto d'ingresso. Alcune tribune sono esclusivamente riservate alle persone che hanno avuto l'onore di esser ricevute a Corte e di esser state presentate ai Sovrani. Altre sono aperte a coloro che possono pagare l'alto prezzo dei biglietti, ma all'interno di esse i privilegiati si raccolgono spontaneamente sotto varie bandiere indicanti posizioni sociali, circoli, cenacoli, clubs civili o militari. Persino nelle tribune a buon mercato si stabiliscono divisioni, si creano compartimenti chiusi che con gli altri hanno solo il contatto dei sorrisi e dell'universale buon umore.

Montagne di bottiglie vuote

Fuori dalle tribune la distinzione si prolunga per il tramite delle tende o dei recinti o delle automobili, ove la folla accorre per la tradizionale colazione. Lungi dalle tribune, separate dalla palizzata della pista e dai cordoni dei policemen si accumula numerosa, quasi sempre equipata ed entusiastica, la vera folla, quella che caratterizza l'atmosfera del Derby. E' fatta di impiegati, di operai, di studenti, di poveri diavoli di ogni stile. Essa invade i campi che coprono le collinette attorno alla pista e mangia e beve e canta e fesse allegramente quei romanzi che finiranno fra settimane con un epilogo in un ufficio di matrimonio. Fra la folla si mescola, come sempre, gran numero di stranieri che, per conoscere il vero spirito del Derby, disertano le tribune ove troppo regna l'etichetta delle caste.

Anche oggi l'alba ha svegliato migliaia di dormienti sul verde dei prati, migliaia di persone le quali son persuase che il Derby non è Derby se non hanno passato un'intera notte di allegra vigilia e di difficile sonno sotto la cappa del cielo. All'alba le feste notturne erano indicate da montagne di bottiglie vuote e dal canto piuttosto incoerente di coloro che avevano abbondantemente trincato in osservanza di tutte le buone regole del gioco. Poi la giornata storica si è aperta col ronzare incessante degli aeroplani. La aviazione partecipa all'evento ippico con un numero di macchine che cresce di anno in anno, quantunque al di sopra del campo di Epsom non possano volare che i velivoli della polizia. Quest'ultima ha fatto uso, per meglio sorvegliare la fiumana di vetture di gente che affluiva al Derby di autogiri in contatti radiotelefonici con posti centrali distribuiti lungo le grandi arterie stradali e nei campi di Epsom. Grazie a questo sistema ultraperfezionato e modernissimo di controllo gli ingombri sono stati evitati e il serpente di automobili, lungo di molte miglia, si è snodato ed ha lentamente avanzato senza traccia di incidenti.

Sulle strade che convergono ad Epsom non v'è distinzione di sorta fra Rolls-Royce e carretti trascinati da pezzenti asinelli. Oggi di questi carretti se ne son visti più del consueto avanzanti fra potenti automobili. Nel corteo delle vetture hanno preso posto perfino ambulanze che trasportavano ad Epsom invalidi decisi a condividere le ansie e le gioie del pubblico. In una di queste vetture ambulanze, accompagnato da un medico e da due infermiere, era adagiato il principe Ali Khan, il figlio dell'Aga Khan, ma questi spettacoli non stupiscono il pubblico, abituato, in questo giorno, a tutte le stranezze e stravaganze.

Gli zingari, i saltimbanchi si lamentano stasera dell'avarizia del pubblico. Ciò non toglie che dinanzi alle tende ove le zingare leggevano la buona fortuna sulle linee della mano o sulle carte la gente ha fatto coda e che dovunque si è riso e cantato. L'arrivo dei Reali in sette vetture automobili è stato salutato da una colossale esplosione di applausi, il cui impressionante fragore poteva udirsi a miglia all'intorno.

La corsa

Al segnale del principale evento della giornata, la gran corsa del Derby che doveva decidere anche la sorte della lotteria di Dublino e recare fortuna e sfortuna a milioni di scommettitori attraverso tutta l'Inghilterra e i Dominions, si è fatto tra la folla, dopo la colossale gazzarra, il più religioso silenzio. Hyperion si è posto quasi immediatamente in testa ai ventitre cavalli partecipanti alla corsa, seguito durante il primo mezzo miglio a qualche lunghezza di distanza da Manitoba, che tuttavia ha perso subito terreno e si è lasciato oltrepassare dagli altri cavalli.

La vittoria di Hyperion arreca una fortuna di 30 mila sterline ai felici possessori della lotteria dublinese. Dei premi di 30 mila, 15 mila e 10 mila sterline l'esito della corsa di oggi ne attribuisce ventuno ad inglesi residenti nella regione londinese e nel sud dell'Inghilterra e cioè: otto primi, sei secondi e sette terzi premi. Tornano così nelle tasche inglesi circa 400 mila sterline.

Fra i vincitori si fa stasera il nome della signora Poole, che guadagna 30 mila sterline: è gravemente malata ed è moglie di un conduttore di automobili pubbliche che sbarca a malapena il lunario. Un altro primo premio è attribuito ad una signora ottantasettenne che vive sola in un villaggio e che si è rifiutata di cedere una porzione qualsiasi del biglietto. Un altro biglietto col nome del vincitore appartiene ad un gruppo di operai ed operaie tutti senza lavoro.

Tra i vincitori v'è pure un gruppo numeroso di donne di Birmingham, le quali acquistarono un biglietto della lotteria con l'impegno di non dirne nulla ai rispettivi mariti che avranno certamente questa sera una piacevole sorpresa. La contabilità finale sarà estremamente difficile per un certo Levy il quale ha acquistato per sette scellini e mezzo un quarto del biglietto vincitore col cavallo Statesman dal suo amico e correligionario Lipman. Levy, da persona prudente, ha ceduto della propria parte del biglietto un quarto a una signora e un ottavo a un amico. Lipman riceverà 2500 sterline ma anch'esso avrà dei conti complicati da fare perchè ha preso il biglietto a nome dei suoi nove figlioli, diciassette nipoti e quattro pronipoti.

R. P.

Le corse a San Siro

Milano, 31 notte.

Premio Soldo (L. 15.000, m. 1000), partenti 2: 1. Cortina (56, Camici) di G. De Montel; 2. Hamsin. Una lungh. Tot.: L. 6,50.

Premio Somarate (L. 8000, m. 1500), partenti 3: 1. Andora (59, Milliano) di G. De Montel; 2. Giovanna da Murano; 3. Fior di Saggezza. Sei lungh., 5 lunghezze. Tot.: L. 3,50.

Premio Goito (L. 10.000, m. 3000), partenti 4: 1. Euforbia (47, Paolilli) del gr. uff. G. Lorenzini; 2. Eucaina; 3. Jacurso. Due lungh., 5 lungh., 3 lunghezze. Tot.: L. 8,50, 6, 6,50.

Premio Bareggio (L. 6000, m. 1400), partenti 9: 1. Meggie (57, Caprioli); 2. Folco; 3. Bel Tenebroso. Quattro lungh., 2 lungh., 3 lungh. Tot.: L. 32,50, 9, 13,50, 6,50.

Premio Porlezza (L. 5000, m. 2000), partenti 7: 1. Speronella (51, Lamberti); 2. Calcio; 3. Eritrea. Corta incollatura, tre quarti di lungh., mezza lungh. Tot.: L. 17,50, 7, 6,50, 7,50.

Premio Brughiera (L. 6000, m. 800), partenti 5: 1. Capelvenere (54, Gubellini) del gr. uff. Lorenzini; 2. Hellè; 3. Gerica. Due lungh. e mezza, corta testa, corta testa. Tot.: L. 11, 7,50, 46,50, 19,50.

Premio Nerino (L. 10.000, m. 1600), partenti 6: 1. Benzoe (45, Musseni) del gr. uff. Lorenzini; 2. Zovetto; 3. Licata. Tre lungh., una lungh. e mezza, mezza lungh. Tot.: L. 79,50, 21, 15.

La Federazione calcistica per i licenziati della scuola allenatori

Roma, 31 notte.

Alla fine di giugno terminerà il corso per allenatori di calcio che, come si ricorderà, ha avuto inizio il 1.o marzo. Terminato il corso, la Federazione italiana giuoco del calcio, e per essa il generale Vaccaro, farà tutto il possibile per agevolare la sistemazione dei diplomati. Per rendere più facile il conseguimento di tale fine si vieterà alle società dipendenti l'assunzione di nuovi allenatori stranieri, dei quali, se abbiamo avuto bisogno un tempo, ora possiamo benissimo fare a meno. Quindi niente più allenatori stranieri. Agli allenatori stranieri che già esplicano la loro professione in Italia, non si potrà impedire per ovvie ragioni di continuare a fare il «trainer», tanto più che tra questi ve ne è qualcuno che ha dato e continua a dare buona prova. Come si sa al corso allenatori prendono parte alcune vecchie glorie del calcio piemontese, tutti nazionali: Barbesino, Mattea, Faroppa e Ticozzelli. Da qualche giorno il corso è seguito anche da Guido Ara, allenatore della Pro Vercelli.

Le società calcistiche che hanno bisogno di un bravo allenatore si affrettino dunque a chiederne uno alla Federazione del calcio che, come si è detto, penserà, nei limiti del possibile, a sistemare i laureandi allenatori. Nel campo dell'insegnamento calcistico i pochi italiani che vi si sono cimentati hanno dimostrato di saper fare il loro mestiere e di valere anche qualche cosa di più, in fatto di mantenimento della disciplina e come qualità didattiche, dei più celebrati «assi» stranieri. Sappiamo che, allo scopo di rendere più agevole il collocamento dei nuovi allenatori, la Federazione italiana giuoco calcio invierà una circolare a tutte le società dipendenti.

L'elogio di S. E. Manaresi ai vincitori del Trofeo Mezzalama

S. E. Manaresi, presidente dell'Associazione Nazionale Alpini ha inviato al sen. Giuseppe Brezzi, presidente della Sezione di Torino il seguente telegramma:

«Notizia che valorosi alpinisti sciatori di Valtournanche hanno conquistato la vittoria del Trofeo Mezzalama di fronte ai più forti alpinisti sciatori d'europa mi colma di gioia. Il superbo trionfo attesta la formidabile tempra della nostra gente dell'alpe ed è sicuro indice del rinnovato valore alpinismo italiano. Recate ai vincitori ed ai camerati tutti il mio fraterno plauso. — F.to: Manaresi».

CRONACA CITTADINA

L'VIII elenco dell'E.O.A.

Oltre settecento mila lire versate dal 1.o al 15 maggio

L'ottavo elenco dell'Anno XI delle oblazioni in danaro pervenute all'Ente Opere Assistenziali della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino, denuncia un totale di versamenti di L. 706.808. Un'altra imponente cifra si aggiunge a quelle già dichiarate dal Segretario Federale nel suo rapporto al Teatro Regio e a quelle da noi pubblicate nei giorni scorsi.

Il gran cuore di Torino non ha soste in questa gara di bontà e di umana solidarietà. Trascorso il periodo invernale, già crudo e difficile per tutti, ma specie per le classi meno abbienti, la assistenza invernale tuttavia continua con ritmo non meno appassionato ed efficace. [illegible] dichiarava che, a tutt'oggi, sono circa trentamila persone che l'E.O.A. giornalmente soccorre per il completo fabbisogno della loro vita, di viveri, di vestiario, di danaro. Opera colossale, che soltanto nella disciplina e nella civile consapevolezza diffusa dal Fascismo poteva essere realizzata. Torino di ciò deve essere orgogliosa.

Ecco l'8.o elenco comunicatoci dalla Federazione dei Fasci di combattimento:

Associazioni dipendenti dal P. N. F.: Funzionari istituti prevenzione e pena, L. 71,05; Municipio di Torino, ragioneria, 201,40; [illegible] industriali Stato, Aeronautica di Mirafiori, 250; Genio Civile, 280,50; Associazione postelegrafonici (contributo di un gruppo di [illegible]) 39,25; Dipendenti Ministero E. Aeronautica, 106; Banca Fratelli Ceriana S. A. (contributo degli impiegati per ritenute mese di aprile), L. 46,80; Unione industriale fascista della Provincia di Torino (per conto delle Ditte consociate e dipendenti, contributo del 0,50 per cento e 1 per cento sugli stipendi degli impiegati e sulle retribuzioni delle maestranze e di pari importo da parte delle Ditte stesse): quarantanovesimo versamento dell'1 per cento e secondo del 0,50 per cento, L. 70.482,70; cinquantesimo versamento dell'1 per cento e terzo del 0,50 per cento, 141.891,40; Associazione industriali metallurgici, meccanici ed affini per il Piemonte (A.M.M.A.) (per conto delle Ditte consociate e dipendenti) contributo dell'1 per cento sugli stipendi e sulle retribuzioni delle maestranze e di pari importo da parte delle Ditte stesse): trentaseiesimo versamento dell'1 per cento dal 1.o al 31 marzo, L. 450.088,50; Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti dell'Industria - Sindacato rivenditori giornali (contributo mesi di febbraio e marzo), L. 962; Unione Provinciale Sindacati Fascisti del Commercio (contributo del personale dipendente per il mese di aprile), 68,65; Unione interprovinciale fascista delle imprese di comunicazioni interne (contributo delle Ditte consociate): trentacinquesimo versamento dal 16 al 30 aprile, 2421,20; Unione piemontese Sindacati fascisti comunicazioni interne (contributo dei lavoratori aderenti all'Unione): contributo dei rappresentanti dal 16 al 30 aprile, L. 3421,20; Federazione interprovinciale Fascista Cooperative e mutue: Alleanza Cooperativa Torinese (ritenute mese di marzo), 4067,10; S. A. Cooperativa Costruzioni Edili (contributo mese di aprile), 233,10; Cassa Mutua Interaziendale Operai metallurgici (contributo impiegati mese di aprile), 30; Associazione Nazionale Fascista Industrie dello Spettacolo - [illegible]: contributo del personale e dell'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche per i mesi di novembre-dicembre 1932 e gennaio-febbraio 1933, 5876,30; ritenuta 1 per cento a carico dipendenti e quota dell'Ente Italiano Audizioni radiofoniche, L. 1942,20; Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti del Credito e delle Assicurazioni (contributo sui compensi per ore straordinarie percepiti dal personale dell'Esattoria comunale di Torino), 509,40; Federazione Fascista Autonoma degli Artigiani d'Italia - Segreteria provinciale di Torino (contributo degli artigiani e dipendenti dal 1.o al 30 aprile), 1433; Compagnia Imprese Elettriche Liguri (contributo della Ditta e dipendenti per il mese di marzo), 61,80; Società Telefonica interregionale piemontese e lombarda (contributo della Ditta e dipendenti per il mese di aprile), 4160; Bellada Giovanni, 100; S. A. Lubrificanti Emilio Follner - Filiale di Torino (contributo del personale in memoria del condirettore cav. uff. Manfredo Strazza), 200; Giorgio Gozzi, vice Console d'Italia a Messina, 50; Rag. Lino Morelli, 50; Compagnia di Assicurazione «La Metropole» (contributo della Compagnia e degli impiegati per il mese di aprile), 498; Mostra Internazionale di Edilizia (contributo assegnato nella ripartizione dei residui attivi), 25.000; Ing. Vittorio Alby (contributo dei dipendenti comunali in omaggio alla memoria della signora Carolina Orlandini Vigna in luogo di fiori), L. 225; Ing. Francesco Cartesegna, L. 1000; N. N. 38,70; Avv. Francesco Giorgi, 150; Consorzio Esercenti, 1000; Funzionari e impiegati R. Prefettura, L. 512,75; Dr. Giuseppe Peretti, 2000; Ufficio Tecnico Studi F.I.A.T. - Sezione Motori Aviazione (in omaggio alla memoria del sig. Domenico Castagno), L. 130. — *Totale* L. 706.808,80.

Un'offerta della Compagnia Govi

La Compagnia comica di Gilberto Govi, prima di lasciare la nostra città dopo aver terminato il ciclo di recite, ha voluto, con apprezzato gesto, contribuire alla gara di generosità che Torino intraprende a favore delle Opere Assistenziali, versando alla Direzione dell'E.O.A. la somma di lire mille.

Raduno dei congedati del Genio

La Presidenza dell'Associazione Nazionale Arma del Genio comunica che le adesioni all'Adunata nazionale dei congedati dell'Arma che avrà luogo a Roma il 18 e il 19 giugno, si ricevono presso la Sezione di Torino fino a tutto il giorno 3 giugno. Trascorsa tale data potranno essere accettate solo le iscrizioni per coloro che intendono usufruire dei treni ordinari anzichè della tradotta, con la riduzione del 70 per cento. I familiari potranno beneficiare della riduzione del 70 per cento prevista per la Mostra della Rivoluzione Fascista in quanto essi non sono ammessi a viaggiare nella speciale tradotta.

Nei Fasci Giovanili

Reparto Pre-Avieri. — Si porta a conoscenza di tutti i Giovani Fascisti iscritti al reparto Pre-Avieri dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino, che questa sera primo giugno, alle ore 21, nei locali della sede del Comando Federale (Casa Littoria), avrà luogo la terza lezione del corso di cultura generale d'aviazione. Tutti gli iscritti dovranno intervenire alla lezione in divisa.

Italiani di Mussolini

Il Bollettino dell'Opera Nazionale Balilla del prossimo giugno-XI reca tra le altre, la seguente citazione all'ordine del giorno:

Alla memoria: Giovane Italiana Audi Vittorina di Gaetano di anni 18, da Torino: Torino, 13 marzo 1933-XI. «*Ammalata da parecchi mesi e rendendosi conto della gravità delle sue condizioni, parecchie volte espresse il desiderio di essere sepolta con la sua divisa. Ella aveva sempre dato prova del più fervido attaccamento alla nostra organizzazione*».

Personalità cinese di passaggio a Torino

Delegato di Nanchino a Ginevra — La grande ammirazione per l'Italia fascista

Proveniente da Milano, è giunto ieri mattina nella nostra città l'ingegnere Ching-Tsiang-Ning, direttore generale di The Kwang Yue Industrial Co. di Shanghai, inviato dalla Federazione industriale cinese del Governo di Nanchino alla Conferenza del lavoro di Ginevra come rappresentante dei datori di lavoro.

Il Ching era accompagnato dal proprio fratello, dott. Tjing-Hai-Yaen, ed è stato qui ricevuto dal Console cinese pel Piemonte professor Alessandro Vaccari e dal vice-Console dott. Carlo Morino.

In mattinata l'ing. Ching ha visitato gli stabilimenti dell'«Unica» e nel pomeriggio si è recato alla *Fiat-Lingotto*.

L'ing. Ching è venuto in Italia direttamente dalla Cina, ed ha prima visitato Venezia, poi Roma e Milano.

L'eminente personalità cinese ha voluto esprimere ripetutamente tutta la sua ammirazione per il vasto ed armonico sistema corporativo instaurato dal Governo fascista; egli ha pure detto la sua gratitudine per le ampie e dettagliate informazioni e per gli studi che ha avuto dalla Segreteria del P. N. F.

L'ing. Ching-Tsiang-Ning si è dichiarato ammirato per l'ordine che regna nel nostro Paese, per la perfezione tecnica organizzativa a cui sono pervenute le industrie italiane.

L'illustre ospite è partito ieri sera alle ore 20,35 per Milano, e proseguirà quindi per Ginevra, per partecipare ai lavori della Conferenza.

I treni popolari

Tutti i posti per Milano esauriti

Viva attesa a Bologna

Questa mattina, alle biglietterie di Porta Nuova, sono stati esauriti i biglietti a prezzi popolari per il treno di Milano. Data l'affluenza del pubblico, superiore a quanto era stato previsto, la Direzione compartimentale ha allo studio il progetto di istituire un secondo treno per Milano, di cui sarà data notizia attraverso i giornali.

I treni per Venezia e per Bologna stanno per essere completi.

Apprendiamo che grande successo hanno pure ottenuto le gite popolari che hanno per mèta la nostra città.

Bologna si appresta ad accogliere con la sua tradizionale cordialità i gitanti torinesi. Essi passeranno sicuramente una indimenticabile giornata di svago, tanto più interessante in quanto avrà luogo, domenica prossima, nel meraviglioso Stadio del Littoriale, l'atteso incontro di calcio fra la *Juventus* ed il *Bologna*.

Il Comitato turistico bolognese, che premurosamente cura ogni cosa per degnamente ospitare i gitanti, sta raccogliendo l'elenco delle condizioni di favore di cui potranno fruire i possessori del biglietto ferroviario dei treni festivi popolari durante il loro soggiorno in Bologna, condizioni di favore che verranno comunicate e che comunque saranno elencate nella guidina curata dal Comitato stesso e che verrà offerta ai gitanti.

Onoranze al prof. Kiesow che lascia l'insegnamento

Una significativa cerimonia ha radunato nel pomeriggio di ieri numerose personalità del campo scientifico e buon numero di studenti nell'anfiteatro della Facoltà di Lettere, per presenziare alla lezione di commiato del prof. Federico Kiesow, il quale lascia l'insegnamento per avere raggiunti i limiti di età.

Federico Kiesow, che a buon diritto può essere considerato quale massimo assertore in Italia degli studi di psicologia sperimentale, pur essendo nato in Germania, si può considerare ormai italiano, in quanto da ben trentasette anni risiede nella nostra città e per tutto questo tempo ha insegnato prima come assistente e poi come titolare, presso l'Ateneo Torinese.

Dopo la dotta lezione, nella quale il Kiesow espose i risultati raggiunti dai suoi studi, parlarono il Magnifico Rettore prof. comm. Pivano, il prof. Faggi in rappresentanza del Preside di Facoltà prof. Neri, il prof. Gatti, Padre Gemelli, Rettore dell'Università Cattolica di Milano, ed il prof. Ponzo, già assistente del Kiesow ed attualmente docente nell'Ateneo di Roma. Moltissime sono poi state le adesioni giunte da ogni parte del mondo e particolarmente significative quelle inviate dalla Università di Lipsia, dalla Sorbona e da Università americane. Per l'occasione amici ed ammiratori del Kiesow hanno dato alle stampe un volume di scritti di psicologia in suo onore.

Colonia marina dopolavorista

Perseguendo il suo programma di assistenza e di propaganda sociale anche quest'anno il Dopolavoro Provinciale apre col 1.o giugno la sua colonia marina di Varazze, in Villa Belvedere, regione Cavetto. Ivi i dopolavoristi potranno con modica spesa (L. 16, giugno e settembre - L. 19, luglio e agosto tutto compreso, anche la tassa di soggiorno) usufruire di tutti i vantaggi della cura marina nelle migliori condizioni di comodità, igiene e trattamento. Quanti desiderino particolareggiate notizie sui turni, sulle pensioni, sulle modalità logistico-amministrative dell'iniziativa sono pregati di passare nella sede del Dopolavoro (corso Vittorio Emanuele, 73), nelle ore di ufficio.

Mostra fotografica al Dopolavoro Fiat

Nelle sale del Dopolavoro Fiat, in corso Moncalieri, 18, si inaugurerà domenica prossima, alle ore 9,30, il primo concorso fotografico del Sestrières. L'ingresso è gratuito. La Mostra, che darà rilievo agli sport invernali in una delle più belle zone alpine del Piemonte non mancherà di suscitare l'interesse dei numerosi visitatori.

Principi e personalità in viaggio

Col treno delle 21.15 è partita per Firenze S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre.

Alle 21, è partito per Roma il Podestà.

Il Museo di Archeologia

I punti sugli i

Ieri qualche giornale di Genova — pubblicando lunghe colonne intorno alla nostra campagna a favore del Museo torinese di Archeologia — tentava di ingaggiare polemica con noi accusandoci, fra altre meno risibili e dal resto trascurabili imputazioni, di... «campanilismo».

Stiamo ai fatti: 1) *La Stampa* ha iniziato e condotto una campagna perchè non fosse smembrato il Museo Archeologico di Torino, difendendo così la causa dell'alta cultura e l'interesse degli studiosi. Che il Museo sia a Genova o a Roma o a Torino, poco importa. Quel che importa è che non sia rotta l'unità dell'Istituto, come sarebbe se una parte delle collezioni avesse sede a Genova, un'altra a Roma ed un'altra ancora a Torino. Dal momento poi che Torino ha mostrato di saper custodire degnamente il glorioso Museo, nessun motivo ne poteva giustificare il trasferimento sia pure parziale. 2) La campagna de *La Stampa* ha avuto inizio il 24 u. s. Il 30 successivo il Governo fascista ordinava di sospendere il trasferimento delle collezioni e di conservare il Museo nella sua integrità. Nè più nè meno di quanto chiedeva *La Stampa*, il che prova a sufficienza — ci pare — che la nostra azione non era ispirata da preoccupazioni campanilistiche.

Conclusione: Gli Italiani di tutta Italia hanno perfettamente capito il valore della nostra campagna. I nostri egregi contraddittori non riusciranno a farci credere che proprio la nobile Genova, in ogni tempo alla avanguardia della scienza e delle arti e non meno che gagliarda condottiera di fecondi traffici, non abbia inteso il senso schiettamente e unicamente *nazionale* del nostro intervento.

Le sane domeniche del popolo

Un primo bilancio - Nuove adesioni - L'idea è in marcia

Nei giorni scorsi abbiamo pubblicato le lettere di fervida adesione che ci pervengono da ogni parte della cittadinanza, per la proposta lanciata da La Stampa *affinchè dalle Società esercenti pubblici servizi ferroviari, automobilistici siano istituiti biglietti turistici festivi a tariffe ridottissime che consentano alla gran massa del popolo di trascorrere le domeniche nei dintorni di Torino. Sono lettere di incondizionata approvazione, che come esempi singoli illustrano tutti i pratici vantaggi della proposta specialmente per i lavoratori che al termine della settimana operosa sentono il bisogno di un riposo all'aperto, per godersi un bagno di sole e di ossigeno nelle meravigliose vallate alpine, sulle colline, sui boschi, sui prati di cui i dintorni di Torino sono ricchi a dovizia. E insieme al bisogno di respirare aria balsamica, si esprime il desiderio di poter ammirare gli incantevoli panorami che si offrono ai gitanti dalle alture che circondano la nostra città, di conoscere le insigni opere d'arte che sono profuse nei paesi sparsi nelle nostre ridenti vallate.*

Abbiamo anche dato ampia pubblicità alle comunicazioni che in proposito ci sono pervenute da Società esercenti pubblici servizi che hanno mostrato di aderire all'iniziativa presa da La Stampa *consentendo, sotto varie forme, agevolazioni e riduzioni di tariffe dirette a facilitare l'esodo della popolazione nei dintorni della città durante il periodo estivo. Ricordiamo le provvidenze adottate dalla Società Torinese dei Tramways e Ferrovie Economiche, dalla Società delle Ferrovie del Canavese, dalla Ferrovia per le Valli di Lanzo e specialmente quelle — indubbiamente più organiche e complete — studiate dalla Società Trazione Elettrica Piemontese, la quale ci ha comunicato di avere già presentato la proposta per istituire biglietti di andata e ritorno a tariffe ridottissime da Torino per Settimo, Berfoulla, Venaria, Pianezza e Druent, nelle giornate festive di tutto il periodo estivo, biglietti che per maggior comodità del pubblico saranno valevoli, senza restrizioni, per tutti i treni della giornata.*

L'autorizzazione degli organi governativi di controllo sui servizi di pubblici trasporti esercitati da privati, non tarderà a dare esecuzione alla proposta della Società Trazione Elettrica Piemontese, come non mancherà certamente a tutte quelle altre proposte che — speriamo — saranno fatte dalle altre Società, sia per completare i timidi provvedimenti escogitati fino ad ora, sia per uscire dal silenzio nel quale alcune si sono fino a questo momento mantenute. Il decreto-legge 14 ottobre [illegible] ha infatti dato facoltà alle Società concessionarie di pubblici trasporti di concedere temporanee riduzioni di tariffe ed agevolazioni nelle condizioni relative, salva, beninteso, la ratifica del competente ufficio del Ministero delle Comunicazioni; e noi crediamo che sia precisamente nello spirito di quel provvedimento del Governo fascista di accordare le facilitazioni che tendono a favorire il popolo, assicurando in pari tempo un utile, che nel caso concreto non può mancare, alle Aziende che hanno l'esercizio delle ferrovie private e delle tranvie extra-urbane.

Non sono più i tempi, fortunatamente passati, in cui il riposo del popolo era considerato una giornata di ozio. Oggi il popolo, che lavora sereno e tranquillo, desidera dedicare i suoi riposi al proprio elevamento fisico ed intellettuale; desidera godere le gioie che offrono le bellezze della natura, desidera conoscere le opere d'arte e tutti gli altri prodotti dell'ingegno umano che gli permettono di formarsi una giusta cultura.

Una quantità di istituzioni sono state create dal Fascismo a questo scopo; ed a questo stesso scopo tende la proposta patrocinata da noi, col favorire, nel periodo estivo, l'esodo della cittadinanza torinese verso i dintorni della città. Ma perchè un operaio, insieme alla propria famiglia, possa concedersi le gite estive verso i monti e le colline che circondano Torino, occorre che gli ne sia facilitato il mezzo dalle Società esercenti ferrovie private, tranvie interurbane e servizi automobilistici, mediante concessioni tariffarie organicamente studiate ed applicate con continuità.

Abbiamo dato notizia ai nostri lettori di quanto dalle Società interessate è stato finora concedito. L'idea è in marcia e non si fermerà. Siamo certi che la nostra proposta non tarderà a giungere alla mèta col volonteroso concorso di tutti gli Enti interessati.

La «Torino-Rivoli»

Proprio ieri, intanto, abbiamo ricevuto dal Consorzio per la Tramvia elettrica Torino-Rivoli la seguente lettera:

«Illustre Direttore,

«Le sarei molto grato se volesse informare il pubblico che la Tramvia Torino-Rivoli, a partire da domenica, 4 giugno, distribuirà alla domenica per tutti i treni in partenza da Torino prima delle ore 9, biglietti popolari Torino-Rivoli, 2.a classe andata e ritorno al prezzo di lire 2, validi per il ritorno con qualunque treno della giornata. La nostra aperta adesione alle direttive del Governo fascista e alla campagna condotta da cotesto on. giornale mette così a maggiore portata del sano svago popolare una delle principali attrattive degli immediati dintorni di Torino: Rivoli, la spianata del suo Castello e le pittoresche adiacenze collinari».

Le «Ferrovie Economiche»

Alla sua volta la Società Torinese per le Ferrovie Economiche comunica i seguenti provvedimenti per domenica prossima:

«Treno popolare per Pinerolo, Perosa, Fenestrelle, Pra Catinat (Sanatori Agnelli). Partenza da Torino alle ore 6,5; Ritorno a Torino alle ore 20,50; Prezzo dei biglietti per Pinerolo L. 5; Per Perosa L. 8; Fenestrelle L. 15; Pra Catinat L. 19 (biglietto di andata e ritorno). Verrà pure effettuato in detto giorno un treno a prezzi popolari per Cumiana. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 5. Partenza da Torino alle ore 6,30; Arrivo a Torino alle 19.15. Per quest'ultimo treno verrà sorteggiato un biglietto ogni 25 ed al possessore del biglietto sorteggiato verrà offerto a scelta un pranzo gratuito a Cumiana od il rimborso del biglietto di viaggio».

Inoltre, come abbiamo già ampiamente detto, la Società Torino-Ceres-Valli di Lanzo, organizza per domenica un treno popolare a prezzi ridotti.

Il giardino di Piazza Benefica

Piazza Luigi Martini, ex-piazza Benefica, dotata di un'alberata sui lati del suo bel quadrato, era fino a pochi mesi fa nuda e anche un poco triste nella sua area centrale. Eccola, ora, completamente trasformata e ilaggiadrita, anch'essa oggetto di quel programma di rinnovamento e di abbellimento cittadino cui tende con tanta lodevole cura l'autorità podestarile. La grigia piazza ha preso l'aspetto ridente di un magnifico giardino, con ampie aiuole verdi, alberi e viali, e con una grande vasca nel mezzo, ornata di uno zampillo. L'opera non è ancora compiuta, e terrazzieri e giardinieri vi lavorano tuttora. Ma già i bimbi del popolo vi scorrazzano felici, e già essa è mèta delle passeggiate dei buoni borghesi che abitano nei dintorni.

Il risanamento edilizio nel vecchio centro cittadino

L'autorità podestarile attende con solerte cura al risanamento del vecchio centro cittadino. Sono pochi mesi che il Comune, in seguito a permute immobiliari con l'autorità militare, è entrato in possesso dell'edificio che già ospitò la Farmacia Militare, sul corso Galileo Ferraris, all'altezza del Giardino della Cittadella, e già il piccone ha demolito gran parte dello stabile e sta per mettere interamente allo scoperto l'area su cui questo sorge.

Evidente è il motivo della demolizione. L'edificio così come si trovava non era in alcun modo sfruttabile, data la sua età e la disposizione dei locali, e perciò l'autorità municipale è intervenuta col rapido e radicale proposito di abbatterlo per ricostruire «ex novo». E' così un altro quartiere che si rinnova e si risana, secondo gli odierni requisiti dell'igiene e dell'estetica urbanistica.

Con la ricostruzione, verrà prolungata fino a sboccare in corso Galileo Ferraris la via Santa Maria, e il prolungamento cadrà press'a poco in corrispondenza del portone d'ingresso del vecchio edificio. L'area risultante dalla demolizione verrà, cioè a essere divisa in due parti: una adiacente alla sede della direzione dell'Azienda Elettrica Municipale, e l'altra adiacente alla chiesa della Misericordia.

La prima porzione di terreno rimarrà di proprietà del Comune, il quale vi costruirà, molto probabilmente, un edificio destinato a sede della direzione di qualche azienda municipale — Acqua Potabile, Tramvie, e simili — di guisa che fra il corso G. Ferraris e le vie Santa Maria, San Dalmazzo e Bertola, sarà compreso un isolato di completa proprietà comunale, con edifici destinati alle direzioni di aziende pubbliche.

La seconda porzione di terreno sarà dal Municipio messa in vendita, perchè Enti o privati vi costruiscano case di abitazione oppure uffici. Tale area confina, sul lato di via Santa Maria, con una vecchia casa di proprietà dell'Ospedale San Giovanni, e non è improbabile che anche questa sia venduta e abbattuta, al fine di ottenere una maggiore area, che consenta una più radicale soluzione del problema del risanamento locale, con un grande edificio razionalmente progettato nelle varie sue parti. In altre parole, la casa di proprietà dell'Ospedale Maggiore costituirebbe un ostacolo ad una soluzione globale e omogenea del problema edilizio in quistione, e perciò si pensa di eliminare tale intoppo.

Ma l'opera podestarile di risanamento edilizio sta esplicandosi in un altro punto del vecchio centro cittadino. All'angolo delle vie Mercanti e Monte di Pietà il piccone in pochissime settimane ha già quasi completamente sgretolato un ampio stabile noto col nome di palazzo Audisio. E' anche qui il Municipio che fa abbattere. Per facilitare ed affrettare il rinnovamento di questa località, il Comune ha acquistato lo stabile, e senza indugio vi ha inviato i demolitori. Anche qui, non è intenzione dell'Amministrazione civica di far ricostruire per conto proprio, sibbene quella di vendere l'area a privati che si impegnino di edificare per loro conto.

Non occorre dire che, nella ricostruzione, saranno rispettati gli allineamenti previsti dal piano regolatore, i quali, del resto, tanto in via Mercanti quanto in via Monte di Pietà, sono già segnati da alcuni edifici vicini, dando alle dette vie maggior ampiezza e respiro.

La distribuzione dei premi alla Scuola «Rossi di Montelera»

Nel salone del R. Istituto Industriale ebbe luogo la cerimonia della distribuzione dei premi agli allievi della civica scuola serale di commercio «T. Rossi di Montelera». Erano presenti l'ing. Sclopis, in rappresentanza del Podestà, l'ing. De Amicis, rappresentante del Segretario Federale, il cav. Adriano Stradella, vice-presidente della Commissione di vigilanza della Scuola e numerose altre personalità.

La cerimonia ebbe inizio colle note degli inni patriottici; nell'intermezzo seguirono interessanti proiezioni cinematografiche riproducenti episodi della nostra grande guerra. Alle parole del direttore dott. prof. Fortina, che riscossero vivi applausi, specialmente quando ebbe ad accennare alla completa adesione degli allievi all'O.N.B. e al Partito, seguì il discorso ufficiale pronunciato dal Consultore municipale cav. Adriano Stradella. Il discorso, eletto di forma e di sostanza, fu applauditissimo.

Lo scioglimento della Mutualità scolastica

In data 30 maggio, a sensi e agli effetti del Regolamento sulla Mutualità Scolastica approvato dal Consiglio dei Ministri, è stato provveduto allo scioglimento della Mutualità Scolastica Torinese e al passaggio degli atti relativi alla Federazione Provinciale, che ne assume la gestione secondo le direttive del Governo fascista per tutte le scuole elementari e popolari, pubbliche e private. Chiunque vi abbia interesse, è pregato di rivolgersi alla predetta Federazione in via Ricasoli, presso la Scuola Muratori, dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Bollettino demografico di Torino

31 Maggio 1933 - Anno XI

NASCITE	33
MORTI	15

La tessera di soggiorno per le manifestazioni torinesi

Fra le provvidenze istituite dal Comitato delle Manifestazioni torinesi, una ve n'è che merita speciale menzione. La folla dei visitatori venuti da tante città d'Italia e dell'Estero per visitare la Mostra della Moda e che, approfittando dell'occasione si erano fermati a visitare Torino e gli immediati dintorni, ha suggerito al Comitato delle Manifestazioni di escogitare un mezzo di favorire, di venir incontro ai visitatori, acciocchè del soggiorno torinese riportassero il più gradevole ricordo. Nacque così la «tessera di soggiorno» che al prezzo di lire 5 potevano acquistare tutti coloro che dal 29 Aprile al 24 Settembre fossero venuti nella nostra città. La tessera reca il Calendario di tutte le manifestazioni: dalle «Gare nazionali di Tiro al piccione», ai «Littoriali» che si svolgevano dal 10 al 17 dello scorso maggio al nuovo Stadio Mussolini, dalle «Gare di tiro a Segno al Martinetto» a quelle «Motonautiche internazionali» sul Po (3-4 giugno prossimo); dalla «Giornata aviatoria» dell'11 giugno alla «Corsa automobilistica Sassi-Superga» al «Criterium europeo internazionale degli Assi»; dal grande «Concorso ippico internazionale» (8-15 giugno) al «Gran Premio motociclistico Città di Torino»; dalla «Mostra internazionale Canina» al Valentino (24-25 giugno) alla «Corsa automobilistica Susa-Moncenisio»; dalla «Mostra nazionale della Moda di Autunno» alle grandiose «Celebrazioni storiche» Centenario istituzione medaglie al Valor Militare, Settembre (10 e 17) fino ai giuochi universitari internazionali che si svolgeranno nel nuovo Stadio Mussolini dall'1 al 8 Settembre.

Ma il grazioso opuscolo reca inoltre succinte descrizioni delle bellezze artistiche e storiche di Torino e dei suoi dintorni: il Palazzo Madama, il Castello del Valentino, il Borgo Medioevale, il Palazzo Reale, il Mastio della Cittadella, la Cattedrale, la Cappella del Guarini dove è conservata la SS. Sindone, il Palazzo Carignano; la Mole Antonelliana; il Palazzo Barolo; l'Armeria Reale; tutte le chiese che hanno valore artistico e storico, il Museo Egiziano, e tutti i musei, gallerie e pinacoteche. Nè vi sono dimenticati, il Colle della Maddalena, Superga, il Monte dei Cappuccini, Cavoretto, Stupinigi, Moncalieri, Avigliana, la Sagra di San Michele, Susa ecc.

Con l'ausilio della piccola guida chi non conosce Torino si trova facilitato il compito di visitarla senza perder tempo; ma ciò non giustificherebbe ancora la sua comodità e soprattutto il prezzo di copertina (lire 5) se fra le pagine dell'opuscolo non si trovassero tagliandi che danno diritto al possessore di una serie di tangibili facilitazioni e sconti. E cioè 4 biglietti gratuiti per corse in tram, lire 5 di sconto in tutti gli alberghi, 25 per cento di sconto a tutte le manifestazioni organizzate dal Comitato, dal 10 al 20 per cento di sconto nei ristoratori; il 20 per cento nei teatri e cinematografi, il 40 per cento sulla funicolare del Monte dei Cappuccini e il 15 per cento al Ristorante annesso; il 50 per cento sulla Funicolare Sassi-Superga, il 30 per cento sulla ferrovia Torino-Stupinigi e il 25 per cento alla visita della R. Palazzina, il 40 per cento sulla ferrovia Torino-Moncalieri; il 50 per cento per visitare la Grotta Gino di Moncalieri e il 20 per cento di ribasso al ristorante annesso alla Grotta. Inoltre quasi tutto ciò non bastasse gli ospiti muniti della tessera di soggiorno godranno di notevoli sconti per le gite turistiche della città, alla Fiat, e nei dintorni.

Questa schematica elencazione dei vantaggi che offre la tessera basta a dimostrare che chiunque giunga alla stazione di Porta Nuova ha il massimo interesse di acquistarla subito. Si può esser certi che tutti i graditi ospiti della nostra città usufruiranno delle concessioni che loro ha procurato il Comitato delle Manifestazioni.

Adunata di operai addetti all'industria della gomma

Nella Sala delle Assemblee della Sezione Chimici ed Alimentazione, sotto la presidenza del dott. Berni, capo della sezione, è stata tenuta la riunione di tutti i Corrispondenti delle Fabbriche Riunite Industria Gomma. Scopo della riunione è stato quello di esaminare particolarmente la situazione generale del lavoro anche per quanto si riferisce al trattamento salariale e morale delle varie maestranze.

Gli intervenuti hanno partecipato alla discussione, che si è svolta in una atmosfera di grande serenità, e a volta a volta hanno fatto presenti tutti quegli elementi e quelle particolarità che meglio concorrono a caratterizzare talune speciali situazioni di cui è necessario che la sezione sia al corrente. Il dott. Berni raccogliendo le dichiarazioni dei vari Corrispondenti ha assicurato che continua e vigile sarà l'azione del Sindacato per la sempre maggiore tutela delle categorie su di un piano di equa e serena interpretazione delle necessità dei singoli associati.

La Mostra della miniatura

La Mostra della miniatura al «Faro» resterà aperta fino al 15 giugno, tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, il giovedì e sabato, anche dalle 21 alle 23.

Conferenza Guédy

Per la conferenza che terrà domani sera il poeta parigino Pierre Guédy alla Società Promotrice delle Belle Arti i soci della Promotrice possono ritirare i biglietti presso la Segreteria e alla Camera di commercio francese.

Questa sera alle ore 21, l'ingegnere Carlo Palestrino terrà nella sala dell'Associazione elettrotecnica italiana, piazzetta Madonna degli Angeli 2, una conferenza sul tema «L'influenza dello stato dei conduttori sulle perdite per effetto corona».

Un arresto sensazionale

In tempi come questi, in cui gli spettacoli ed i romanzi cosidetti «gialli» tanto incontrano il favore del pubblico, taluno potrà rimanere deluso apprendendo che, in sostanza, non si tratta qui di far conoscere un avvenimento del genere. E, per conto nostro, è meglio che sia così. In ogni modo, quello che è certo si è che, se non proprio sensazionale, è sempre interessante l'arresto che compie ciascuno di noi dinnanzi alle vetrine delle calzolerie dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Questo interessamento si conchiude il più delle volte con un acquisto. Un arresto proficuo, dunque...

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Galli-Marcacci-Viarisio). — Ore 21,15: «La piccola Tallien» di G. Adami (novità).
CHIARELLA (Comp. Lupi). — Ore 21,15: «Settimo cielo» di A. Strong (novità).
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
CAY-DANZE: Lezioni 18,30; The; 21: Trat.
PAGODA VALENT.: Ore 21: Super-Dancing.
IL FARO (via Pietrino Belli, 14). — Esposizione vendita lavori femminili. Ore 9-12 e 15-21.
IL FARO. — Mostra della miniatura. Ore 9-12 e 15-19.
MOSTRA ALLA PROMOTRICE DELLE ARTI (Parco del Valentino): Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA — 21.a Esposizione: Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 10 alle 19 giorni festivi.
QUARTO SALONE INTERNAZIONALE DI ARTE FOTOGRAFICA — Cinepalazzo: Giorni feriali ore 14,30-23; festivi 10-23.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Sotto falsa bandiera. Froelich.
VITTORIA: «Il Re del Far-West» (Tom Mix) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: «T'amerò sempre». Nino Besozzi.
SPLENDOR: Amanti stanotte. Pollrose L. 2.
IDEAL: «Fortuna di Zanze». E. Gramatica.
ALPI: Tre uomini in frack. Tito Schipa.
STATUTO: «Risveglio». John Gilbert.
BORSA: «Bomba dell'amore». Lupe Velez.
PRINCIPE: Grand Hôtel e Troupe Josilpowa.
SAVOIA: «Sangue ribelle» con Clara Bow.
AMBROSIO: «Prigionieri». Warner Baxter.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 18,55, 20: Giornale radio — 11,15-12,30: Dischi di musica varia — 13,30: Dischi — 13-13,5: Carlo Veneziani e la sua [illegible] di Montevideo: «Cinque minuti di buon umore» — 13,5: Concerto di musica varia — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,40: Radio giornalino di Spumettino — 17,10-17,30: Dischi — 17,30: Trasmissione dal «Lyceum» di Firenze: sull'origine del melodramma: illustrazione letteraria di Jolanda De Blasi e illustrazione musicale di Arnaldo Bonaventura dell'Euridice di Ottavio Rinuccini e Jacopo Peri col concorso del tenore Dino Borgioli, del soprano Mercedes Capsir; al pianoforte il maestro M. Castelnuovo-Tedesco.

Ore 18,45: Com. dei Consorzi agrari, del Dopolavoro e dell'Enit - Dischi — 19,30: Notiziario in lingua estera — 19,45: Dischi — 20,20: Cenni sull'opera «Otello» — 20,30: Trasmissione dell'opera «Otello» di G. Verdi, dramma lirico in 4 atti - Direttore d'orchestra: maestro Ugo Tansini; direttore dei cori Ottorino Vertova; interpreti: Pietro Lafurnde, C. Tagliabue, G. Delignore, M. Leonetti, E. Dominici, N. Villa, Iris Adami Corradetti e Giuseppina Sani - Negli intervalli: Conversazione musicale di G. M. Ciampelli «La disputa dell'opera buffa» - Notiziario letterario - Giornale radio.

Roma-Napoli: ore 20,30: «Otello» — **Bolzano**: ore 20: «Il buon ladrone», commedia in 3 atti di Ugo Falena — **Palermo**: ore 20,45: Concerto di canzoni — 21,30: «La compagnia si scioglie», commedia in due tempi di G. Armò — 22: Canzoni — **Bari**: ore 20,30: Concerto della banda presidiaria — **Vienna**: ore 20,25: «Otello» (da Torino) — **Bruxelles II**: ore 21: Concerto con canzoni e coro — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrawa**: ore 20,35: Concerto variato — **Lyon-La-Doua**: ore [illegible]: Composizioni di Dalanney, Haendel, Mozart, Delmas, Schumann, ecc. — **Francoforte, Koenigswurterhausen, Muehlacker**: ore 20: «Il nastro di Pirro», musica e versi del rococò tedesco — 21,10: musica da ballo antica — 22,30: Composizioni moderne — **Monaco di Baviera**: ore 21: «I pagliacci», opera di Leoncavallo — **Oslo**: ore 20,30: Concerto pianistico — **Hilversum**: ore 22,50: Selezione del «Al cavallino bianco» di Benatzky — **Bucarest**: ore 20,20: Concerto sinfonico — **Barcellona**: ore 22,30: Canzoni [illegible] — **Radio-Suisse A**: ore 20: Concerto dedicato a Beethoven.

MILIZIA

7.a Centuria «Gustavo Doglia», adunata obbligatoria, anche in borghese, questa sera alle ore 21 alla sede della Centuria presso il Circolo «G. Doglia».

393.a Legione Milizia Avanguardia «Francesco Baracca»: 3.a Coorte, adunata obbligatoria di tutti i dipendenti alla palestra della scuola Alessandro Manzoni. Le Centurie ciclisti, tutti i possessori di bicicletta che vogliono far parte di detta Centuria sono invitati a mettersi in nota presso il comando di legione.

1.a Legione M.D.I.C.A.T. — Questa sera adunata obbligatoria per tutti i dipendenti della 4.a e 11.a Batteria c. a. alla Caserma «A. Cascino» alle ore 21, per revisione vestiario.

1.o Batt. CC. NN. CC. - 3.a Compagnia. — Questa sera adunata obbligatoria di tutti i sottufficiali e graduati, alle ore 21 alla scuola Vincenzo Troya.

Note spicciole

Al Circolo degli Artisti, il dott. Cesare Schiapparelli, terrà questa sera alle ore 21, una conferenza sul tema «Michelangelo».
Cenacolo del 13, questa sera, alle 20,30, riunione conviviale.

Artigianato

La Federazione Artigiani comunica: domani sera alle ore 21, presso la sede dell'Artigianato Provinciale, piazza Castello, n. 9 [illegible] l'assemblea generale dei falegnami.

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza del disarmo aggiornata al 27 giugno

Ginevra, 31 notte.

Dopo una seduta prolungatasi fino alle ore 21, l'ufficio di presidenza della Conferenza del disarmo ha deciso stasera l'aggiornamento delle riunioni plenarie nell'attesa che dei negoziati fra le parti interessate permettano di aprire la via verso la soluzione finale. Con questo si riconosce implicitamente l'incapacità della commissione generale a superare direttamente le difficoltà sorte nel corso della discussione del Piano MacDonald. Benchè una tale verità sia per noi tutt'altro che nuova, è bene che Ginevra l'abbia potuta toccare con mano.

Come si rasserenerà l'atmosfera

Il fatto che ciò abbia d'altra parte per conseguenza che la Conferenza economica di Londra dovrà aprirsi senza che sia stato definito il problema primordiale del disarmo, non può ormai essere più motivo di scandalo o di deplorazione: le frasi che il signor Henderson, presidente dalla robustissima fede, ha continuato a ripetere fino all'ultimo momento non potevano illudere nessuno. L'esame dettagliato al quale è stato sottoposto il Piano MacDonald in due capitoli essenziali, quello della sicurezza e quello del materiale, avevano infatti dimostrato come le maggiori delegazioni si fossero mantenute rigidamente sui vecchi punti di vista a cominciare dalla Francia che ha riparlato, a proposito del materiale, della internazionalizzazione, e, per quanto riguarda la sicurezza, della mutua assistenza. In queste condizioni una seconda lettura del Piano MacDonald sarebbe stata fatalmente destinata a consacrare un clamoroso disaccordo con tutte le immaginabili conseguenze per il proseguimento della azione per il disarmo. Per realizzare quell'auspicato rasserenamento dell'atmosfera politica prima della apertura della Conferenza di Londra, altre vie restano ad ogni modo aperte e l'influenza benefica di una conclusione del Patto quadripartito è qui infatti valutata al suo massimo grado.

D'altronde, per restare nel campo del disarmo, è evidente che gli effetti di un accordo generale fra le quattro Grandi Potenze occidentali saranno meglio operanti una volta appunto che sia interrotto il sistema parlamentaristico delle grandi assemblee plenarie che, in casi come questo, non fanno altro che acuire i contrasti.

Anche da questo punto di vista dunque la decisione odierna appare ispirata a buona politica. E' inteso che la sospensione dei lavori si prolungherà fino al 27 giugno. Si prevede cioè che a tale data la situazione si sarà chiarita e che i negoziati cominceranno a dare i loro risultati. Ad ogni modo si è riconosciuto al presidente Henderson la competenza di anticipare o ritardare la data di riconvocazione della commissione generale.

Via aperta ai negoziati

Nell'intento di evitare una troppo cruda confessione di incapacità, si è inoltre voluto mantenere in vita come organo della Conferenza del disarmo l'ufficio di presidenza. Si è deciso infatti che « durante l'aggiornamento della Commissione generale l'ufficio prepari in seduta privata un testo per la seconda lettura del progetto di convenzione e intraprenda quei negoziati, sia per mezzo di sottocomitati o altrimenti, che potranno rivelarsi necessari ». Il fatto che ci si è astenuti dal fissare una data precisa per la convocazione dell'ufficio di presidenza e che si è avuto cura di specificare che le sue riunioni saranno private, lascia comprendere come di fatto, sotto la specie delle riunioni dell'ufficio di presidenza, si sia appunto voluto parlare di negoziati fra i rappresentanti delle Potenze più specialmente interessate al disarmo.

Un ultimo punto delle odierne decisioni riguarda le direttive per i lavori futuri: il comunicato precisa che il progetto di convenzione presentato dalla delegazione britannica è stato accettato come base di discussione e d'ora innanzi accettato come base della futura convenzione. Questa accettazione ha luogo senza pregiudizio degli emendamenti o delle proposte che potranno essere presentati in seconda lettura, particolarmente per quanto riguarda i capitoli addizionali relativi al [illegible] e alla fabbricazione delle armi ed alla limitazione dei bilanci militari.

La Commissione generale, che resta in sessione ancora per alcuni giorni per terminare la prima discussione di alcune questioni di dettaglio relative alle spese militari, alla fabbricazione privata delle armi, ecc., dovrà dunque votare prima di aggiornarsi una risoluzione redatta nel senso suesposto.

Senza voler fare gli scettici, non si sa troppo che valore attribuire a una tale risoluzione, dato che si è voluto lasciare aperta la via a tutte le possibili modifiche del Piano MacDonald.

Per quanto riguarda l'andamento delle discussioni in seno all'ufficio di presidenza si sa che l'idea dell'aggiornamento è stata accettata quasi unanimente, ad eccezione del delegato americano, Norman Davis, il quale è rimasto fermo nella sua idea di continuare i lavori fino a un risultato concreto. Da parte di qualcuno — si tratta precisamente dei rappresentanti della Cecoslovacchia e della Polonia — l'idea dell'aggiornamento è stata poi accettata con eccessivo entusiasmo; non si sarebbe cioè voluto neppure che si fissasse una data per la riconvocazione della commissione generale. Ciò era evidentemente troppo perchè non era il caso di approfittare delle difficoltà esistenti per cercare di sfuggire a quello che resta un dovere imperioso per tutti gli Stati membri della Società delle Nazioni di fare tutti gli sforzi possibili per arrivare a una soluzione del problema del disarmo.

G. T.

Verso la Conferenza economica

La partenza per Londra della delegazione americana

New York, 31 notte.

Con l'ultimo messaggio del Presidente Roosevelt di « agire con rapidità e pronunciare corti discorsi » il grosso della delegazione americana alla Conferenza economica mondiale è partito stamane presto da New York a bordo del transatlantico *Presidente Roosevelt*. In seguito alla inclusione nella delegazione del senatore Couzens si annuncia anche l'inclusione di Morrison membro democratico della Camera dei rappresentanti, ex-banchiere e noto esperto in materia di cotoni e di cereali.

Alla Casa Bianca si è dichiarato oggi che la delegazione già partita non è al completo e che altre personalità saranno chiamate a farne parte.

Si annuncia ufficialmente che la delegazione è così composta: Presidente: Ministro degli Esteri senatore Cordell Hull, vice-Presidente: Cox, proprietario di grandi giornali democratici dello Stato di Ohio, ex candidato democratico nelle elezioni presidenziali del 1920; senatori Pittmann e Couzens e deputati: Mac Reynolds e Morrison.

Il senatore Couzens e il signor Cox dovranno rappresentare in seno alla delegazione degli Stati Uniti le vedute dei commercianti e degli uomini d'affari in genere. Ma l'importanza della presenza di Couzens nella delegazione deriva dal fatto che egli ne è l'unico membro repubblicano in modo che potrà al suo ritorno giustificare le decisioni prese dalla Conferenza dinanzi ai membri della opposizione repubblicana. Egli ha dichiarato oggi che, quantunque convinto isolazionista in fatto di economia, egli pensa che la cooperazione internazionale sia al momento attuale l'unica soluzione delle difficoltà presenti. In guisa che a Londra egli sosterrà a spada tratta la riduzione delle tariffe doganali. « Se tuttavia — egli ha aggiunto — la Conferenza si chiuderà senza giungere a risultati concreti tornerò a Washington più che mai isolazionista e tutta la mia attività futura consisterà nel sostenere la necessità assoluta per gli Stati Uniti di cercare la salvezza entro le proprie frontiere ».

Tutti i delegati, eccettuati Cox e Couzens, sono partiti oggi; Cox partirà venerdì prossimo. La delegazione comprende dei sotto-esperti tra i quali uno dei più importanti banchieri di Roosevelt, Guglielmo Bullitt, e l'esperto finanziario Giacomo Warburg, uno dei più noti banchieri di New York.

Il dott. Raimondo Moley rimarrà a Washington e fungerà da agente di collegamento tra Roosevelt e la delegazione a Londra. Sembra però che il Ministro degli Esteri Hull intenda rimanere in Inghilterra appena due settimane. In questo caso il posto di presidente della delegazione sarebbe assunto da Moley. Senonchè come è noto, quest'ultimo rappresenta tendenze piuttosto nazionalistiche in materia di economia, in guisa che la sua presenza alla testa della delegazione americana potrebbe significare un cambiamento di posizione di essa di fronte ai problemi economici.

A. R.

L'inchiesta sulle Banche americane

Il giudice Pecora si difende e chiede che le leggi siano modificate

Washington, 31 notte.

La Commissione senatoriale di inchiesta sugli affari della Banca Morgan ha ripreso oggi i suoi lavori dopo che la Commissione bancaria del Senato ha approvato il programma della inchiesta sottoposta in una seduta privata dall'avvocato Pecora, in seguito alle insistenze del senatore Glass il quale recentemente aveva lamentato che l'inchiesta finora non aveva fatto altro che far perdere molto tempo [illegible]

E' stata pubblicata oggi una terza lista di clienti privilegiati della Banca Morgan ai quali era stato concesso di acquistare azioni della United Corporation a prezzi di favore. [illegible] l'United Corporation. [illegible] Norman Davis, il senatore Mac Adoo, il generale Pershing, John Davis, il finanziere J.J. Raskob ed il signor R. B. Mellon fratello dell'ex Ambasciatore a Londra.

Oggi intanto al 6 assistito ad una nuova e più violenta ripresa di attacchi di alcuni senatori contro il magistrato che conclude l'inchiesta, il giudice Pecora. Quest'ultimo, esasperato dagli attacchi a cui è fatto segno, si è alzato ed ha presa la parola. Egli ha detto che l'inchiesta non è così inutile come alcuni senatori continuano a pensare. Essa ha dimostrato che i miliardari in America non pagano tasse sul reddito come le pagano i poveri diavoli. « Conseguentemente — egli ha detto — le leggi richiede urgentemente una modificazione », ha detto il magistrato.

[illegible]

I provvedimenti finanziari nel Belgio

Bruxelles, 31 notte.

Dopo un secondo Consiglio di Gabinetto tenutosi stamane sono stati definitivamente approvati dal Governo i decreti legge che usciranno domani sul *Moniteur*. Essi saranno accompagnati da un rapporto al Sovrano. L'accordo è stato raggiunto non senza gravi difficoltà, poichè sopra tutto i democratici cristiani si erano mostrati intransigenti circa la riduzione delle pensioni di vecchiaia. Il ministro delle Finanze e quello dell'Interno hanno fatto stasera per radio un'esposizione dei provvedimenti finanziari presi.

In fuga da un penitenziario portando seco 4 ostaggi

Aeroplani alla ricerca dei fuggiaschi

New York, 31 notte.

L'audacia dei gangsters in libertà è battuta da quella dei malfattori cui la giustizia ha già provveduto rinserrandoli con tutte le cautele in un reclusorio. Per verità non è la prima volta che i penitenziari americani sono teatro di gesta vandaliche e di rivolte sanguinose, ma questa volta quel che sta succedendo nel Kansas ha un aspetto ancor più drammatico.

In seguito ad un'accurata preparazione dei mezzi d'offesa e dei mezzi logistici ieri l'altro undici pericolosi delinquenti reclusi nel penitenziario di Lansing riuscivano a prendere la fuga naturalmente in automobile: ma essi avevano l'accorgimento di andarsene non soli ma con quattro membri del personale dello stabilimento di pena. Pare che si tratti di due guardiani e delle due figlie del governatore della prigione.

Come sia avvenuta la fuga non è del tutto chiaro. Pare che l'evasione sia avvenuta durante una partita di calcio che si svolgeva nel cortile della prigione. In un parapiglia, causato apparentemente dall'andamento del giuoco ma in realtà provocato artificiosamente dai delinquenti che si proponevano di evadere, questi hanno assalito i guardiani e con la probabile complicità di loro compari fuori e dentro lo stabilimento riuscivano a squagliarsi a cento chilometri all'ora.

Subito è stato dato l'allarme ma il fatto che i fuggiaschi avessero con sè degli ostaggi ha creato delle perplessità che hanno consentito a frapporre una rispettabile distanza tra inseguitori ed evasi. Viene segnalato che questi ultimi sarebbero nascosti in una fattoria al di là di Pichero nell'Oklaoma e si aggiunge che i fuggitivi, divisi in parecchi gruppi, avrebbero aggiunto ai quattro ostaggi del penitenziario altre persone, donne e fanciulli, rapiti lungo il cammino. Essi sono pronti a servirsene come scudo per proteggersi dal fuoco degli inseguitori.

Alla ricerca dei fuggiaschi sono impegnati alcuni aeroplani militari che ispezionano la zona in cui si dubita che quelli possano trovarsi nascosti.

L'atto di composizione del conflitto tra Columbia e Perù

Ginevra, 31 notte.

Vengono oggi rese note le esatte condizioni in base alle quali è stato composto il conflitto tra la Columbia e il Perù.

L'atto firmato per la Columbia da S. E. Edoardo Santos, per il Perù da S. E. Francesco Calderoni e per la Società delle Nazioni dal Presidente del Consiglio, accoglie integralmente le raccomandazioni dello stesso Consiglio della Società delle Nazioni approvate il 18 marzo u. s. e che sono le seguenti:

« *I Governi della Columbia e del Perù daranno gli ordini necessari per porre termine ad ogni atto di ostilità fra le rispettive truppe e per contenere queste strettamente entro le frontiere nazionali. Una Commissione della Società delle Nazioni dovrà recarsi a Leticia non oltre il termine di un mese. Al suo arrivo le forze peruviane si ritireranno e la Commissione in nome della Columbia assumerà l'amministrazione del territorio. Per il mantenimento dell'ordine la Commissione si varrà di forze militari di sua scelta e potrà anche avvalersi di altri elementi che stimasse necessari. La durata massima delle funzioni della Commissione sarà di un anno. A loro volta le forze colombiane sgombreranno le località che durante le operazioni militari dei mesi scorsi hanno occupato nella riva peruviana del fiume Putumayo. Dopo la cerimonia della ratifica il delegato della Columbia e quello del Perù hanno ringraziato i membri del Consiglio e hanno mutuamente riaffermato l'assicurazione della più sincera volontà di pace e d'intesa* ».

Complice di un furto di 4 milioni arrestato nell'ippodromo di Sidney

Parigi, 31 notte.

La polizia giudiziaria ha ricevuto un marconigramma da Sidney in cui viene informata che al campo di corse di quella città è stato tratto in arresto un pericoloso avventuriero internazionale, James Mason, nato in Australia nel 1902 e ricercato dalla polizia francese in seguito al furto di cui il 18 maggio 1932 era rimasto vittima il signor Watson Malke. Il Malke, ricco canadese di 61 anno, di passaggio a Parigi, era disceso in un elegante albergo ove era stato alleggerito di una somma di quattro milioni di franchi da due ladri all'americana.

Nuovo terribile ordigno di guerra esperimentato a Tokio

Tokio, 31 notte.

All'Istituto di ricerche scientifiche dinanzi a una diecina di rappresentanti dei Ministeri della Guerra e della Marina, l'ing. Shimizu ha presentato una nuova mitragliatrice che funziona senza polvere e tira da 10 a 15 mila colpi al minuto. Benchè siano tenuti segreti i particolari del funzionamento di questa mitragliatrice, si sa che i proiettili sono disposti non a strisce, come per le mitragliatrici ordinarie, ma in un magazzino circolare.

I turisti tedeschi per l'Italia potranno attraversare l'Austria senza restrizioni

Berlino, 31 notte.

Una importante modificazione viene stasera apportata alla ordinanza sul diritto dei mille marchi per il visto sui passaporti per i viaggi sia di soggiorno che di transito in Austria. La modificazione odierna stabilisce che per attraversare il territorio austriaco non è necessario il pagamento dei mille marchi per il visto quando il territorio austriaco possa essere attraversato in 24 ore. Per quanto riguarda dunque il viaggiatore tedesco che intende recarsi in Italia attraverso l'Austria, il tratto Kufstein-Brennero è fuori discussione perchè escluso praticamente dal provvedimento.

L'ammirazione dell'ambasciatore americano per il Governo di Mussolini

Roma, 31 notte.

Il nuovo ambasciatore americano Breckinridge Long ha fatto la seguente dichiarazione all'*Agenzia Stefani*, dopo aver presentato stamane le sue credenziali a S. M. il Re: « Sono lietissimo di essere stato nominato ambasciatore a Roma, ed è per me una grande gioia la fiducia che il Governo del mio Paese ha dimostrato nell'affidarmi l'ambasciata. Inoltre ciò mi darà la grande opportunità di collaborare con l'ammirevole Governo del signor Mussolini, che altamente è stimato dal Popolo e dal Governo degli Stati Uniti ».

50 Giovani Fascisti di Zara giunti a Roma in bicicletta

Roma, 31 notte.

Questa mattina sono stati ricevuti dal vice Governatore conte D'Ancora, in Campidoglio, cinquanta Giovani Fascisti di Zara, giunti a Roma in bicicletta, latori d'un messaggio del podestà di Zara. Il vice Governatore, dopo avere rivolto loro il saluto dell'Urbe, si è compiaciuto per il felice viaggio compiuto dalla animosa squadra. Il conte D'Ancora ha poi consegnato agli ospiti un messaggio di risposta per il podestà di Zara. I Giovani Fascisti si sono quindi recati a visitare i Musei Capitolini.

Il collocamento dei barbieri e dei parrucchieri

Roma, 31 notte.

Il Capo del Governo, nella sua qualità di Ministro delle Corporazioni, ha disposto con proprio decreto che agli Uffici provinciali per il collocamento gratuito dei prestatori d'opera addetti al commercio, istituiti col decreto ministeriale 31 gennaio 1930, spetti anche il collocamento delle categorie dei prestatori d'opera di qualsiasi attività dipendenti da barbieri e parrucchieri. Alle adunanze delle due Commissioni amministrative degli uffici predetti, quando siano all'ordine del giorno argomenti che interessino le categorie dei lavoranti barbieri e parrucchieri, interverranno con voto deliberativo, anche un rappresentante della Federazione fascista Autonoma degli Artigiani d'Italia ed un rappresentante della competente Unione dei Sindacati fascisti del commercio.

I concerti di Mascagni a Bologna

Bologna, 31 notte.

Questa sera, davanti a un pubblico enorme, ha avuto luogo al Teatro del Corso, il secondo concerto diretto da Pietro Mascagni, che è stato applauditissimo.

Il Ministro tedesco Goebbels visiterà oggi Milano

Milano, 31 notte.

Domani mattina, reduce da Roma, sarà ospite della nostra città il Ministro tedesco della Propaganda S. E. Goebbels. Dopo una breve sosta in un grande albergo cittadino, S. E. Goebbels si recherà al Consolato Generale di Germania per prendere parte a un ricevimento offerto dalla colonia tedesca; visiterà quindi l'Associazione di cultura italo-germanica e la Triennale d'arte, dove avrà luogo un ricevimento del gruppo nazionalsocialista milanese e dove il Ministro parteciperà a una colazione intima offerta dal Presidente della Triennale. Egli visiterà poi il Circolo filologico, dove sarà festeggiato dai dirigenti e dai soci e nel pomeriggio si recherà al *Popolo d'Italia*.

Tre milioni di lavoratori agricoli rappresentati al Congresso nazionale

Roma, 31 notte.

A conclusione dei Congressi federali dei sindacati dell'Agricoltura, che si sono tenuti in questi giorni a Roma, avrà luogo domenica il Congresso della Confederazione, al quale saranno rappresentati circa tre milioni di lavoratori agricoli.

La scoperta di una banda di ladri specializzata contro i negozi di lusso

Milano, 31 notte.

La notte dal 3 corrente è stato svaligiato da una banda di ladri il negozio del pellicciaio Alberto Coen, in via Arco num. 1: il danno fu di oltre duemila lire. I funzionari della squadra mobile iniziate attive indagini per individuare i ladri, riuscivano oggi ad arrestarli in una rimessa di porta Garibaldi. Si tratta, per lo più di persone note alla Polizia e precisamente di Vittorio Doll di 36 anni, di Egidio Goffi di 31 anno, di Giuseppe Vaghi di 40 anni e di Vincenzo Scoccabarozzi di 23 anni. A quest'ultimo la Polizia ha sequestrato due automobili che servivano alla comitiva per il trasporto delle merci rubate in provincia. E' risultato che due giorni dopo il furto di via Arco, fra complici si accese una vivacissima discussione che degenerò in rissa: lo Scoccabarozzi fu fatto segno a colpi di rivoltella andati a vuoto. Pare che si tratti di una pericolosa banda specializzata nei colpi contro negozi.

Auto che si capovolge per lo scoppio di una gomma

Valenza, 31 notte.

Stamane, poco prima di mezzogiorno, una automobile pilotata dal proprietario Terenzio Robecchi, di 42 anni, di Torino, dopo aver attraversato Valenza, si dirigeva verso la provinciale per la Lomellina quando, in seguito allo scoppio della gomma anteriore sinistra, il Robecchi ha perduto la padronanza della macchina e questa si è sbandata e capovolta per la scarpata, abbattendosi nel sottostante prato.

Il guidatore, soccorso dai passanti, è stato ricoverato in grave stato.

Un dramma della gelosia

Savona, 31 notte.

Stamane verso le 10,30 a Finale Ligure, nella propria abitazione, l'elettricista disoccupato Pietro Frenzali, di anni 37, da Padova, dopo una violentissima scenata con la moglie Rosa Ciccione, fu Luigi, di anni 37, maestra elementare, per ragioni non ancora bene precisate, ma probabilmente a causa di gelosia, le sparava contro un colpo di rivoltella uccidendola. Restano orfani quattro figli dei quali il maggiore ha appena sette anni.

Gli allievi ufficiali di Bra visitano la Mostra della Rivoluzione

Roma, 31 notte.

Hanno visitato stamane la Mostra della Rivoluzione Fascista circa 450 allievi ufficiali di complemento della Scuola di Artiglieria di Bra; numerosi gruppi di un pellegrinaggio femminile proveniente dal Piemonte, del Collegio di San Vincenzo delle Figlie della Carità di Casale Monferrato e numerosi pellegrini provenienti da Genova; infine i vincitori, italiani e stranieri, del quarto Concorso motonautico internazionale di Gardone, accompagnati dal conte Theo Rossi di Montelera.

La lotteria di Tripoli

La contesa fra i venditori di una cartella vincente

Siena, 31 notte.

Stamane, dinanzi al Tribunale Civile, è stata chiamata la causa per la risoluzione della vertenza riguardante il premio da pagarsi al venditore della cartella acquistata dal signor Arduino Sampoli, vincitore con il corridore Varzi, del primo premio della Lotteria di Tripoli.

Si sono costituite le seguenti parti contendenti: Società per l'esercizio della Lotteria automobilistica di Tripoli, il signor Carlo Fioriadi, che vendette la cartella al signor Sampoli, e la signorina Irma Martinucci, titolare del Botteghino del Lotto N. 111, dalla quale fu ceduto al Fioriadi il blocchetto delle cartelle da vendersi: quest'ultima rappresentata dall'avv. Umberto Corsini. La Martinucci ed il Fioriadi si contendono, come è noto, il diritto al premio delle 100 mila lire, stabilito per il venditore della cartella.

La causa è stata rinviata al 14 giugno, per la discussione.

Una quaterna al Lotto

Pistoia, 31 notte.

Un giovanotto ha vinto una quaterna, giocando i numeri 3, 6, 35, 56, che sono usciti sulla ruota di Milano.

Il vincitore aveva però giocato soltanto due lire per tutte le ruote, cosicchè la vincita si è ridotta a sole L. 8500.

Rubano, mangiano, bevono e lasciano un biglietto di scuse

Voghera, 31 notte.

Il salumiere Mario Leva, da Vidigulfo, ha le dispense fornite di ogni ben di Dio. Un gruppetto di ladri gastronomi e mattacchioni, informati della cosa, gli hanno giocato un tiro birbone.

Nottetempo hanno scassinato la porta della sua casa, sono penetrati nella cucina, dove hanno preso le stoviglie, poscia sono scesi in cantina e, con ogni sorta di provvista, hanno organizzato ed imbandito un pranzo in tutta regola, che hanno consumato fra la più schietta allegria.

Terminata l'imbandigione, i ladri, niente affatto frettolosi, si sono attardati a fumare una sigaretta ed uno di essi, più burlone, ha vergato un biglietto di fervide scuse al proprietario per il disturbo notturno, assicurandolo, per altro, che non erano mancati di nulla.

Prima di lasciare definitivamente la casa del salumiere, hanno preso con loro qualche salamino ed hanno visitato il pollaio, dove erano galline ben pasciute.

Strappa con un morso il naso a un compagno di lavoro

La Spezia, 31 notte.

Dinanzi alla Corte d'Assise, si è svolto il processo a carico del facchino Albani Ferdinando, di qui, che il giorno 13 ottobre dello scorso anno, in una osteria strappò con un morso il naso del compagno di lavoro Mario Macchini.

La Corte, concedendo le attenuanti della provocazione ed escludendo l'aggravante dei futili motivi, ha condannato l'Albani a quattro anni di reclusione.

Le imprese di un galante «cavaliere» troncate dalla Polizia

Milano, 31 notte.

Le Autorità di Pubblica Sicurezza stanno svolgendo attive indagini per far luce completa sopra una serie di truffe consumate nel Milanese e nel Novarese dal sedicente cav. rag. Giovanni Ferrara, di 31 anni, da Milano, arrestato quale autore di una trentina di truffe per un importo complessivo di oltre duecento mila lire. Il Ferrara si era presentato a diversi industriali come fidanzato della contessa Clelia Quinti di Foiano della Chiana e, spacciandosi per direttore dei lavori della Ferrovia Biella-Novara e direttore dell'idroscalo di Milano, trovò modo di farsi consegnare somme varianti fra le 10 e le 20 mila lire da numerosi industriali, promettendo loro di assumerli come appaltatori di lavori. Il sedicente cavaliere, che conduceva una vita lussuosa, viaggiando sempre sulla sua automobile privata, al momento dell'arresto, avvenuto in un albergo di Novara, fu trovato in possesso di poche diecine di lire. L'amante del Ferrara, la pseudo contessa Clelia Quinti è riuscita a prendere il largo.

Ex-amministratore di una Società arrestato per falso

Milano, 31 notte.

Colpito da mandato di cattura, emesso dall'autorità giudiziaria, è stato oggi tratto in arresto nella sua abitazione l'ex presidente del consiglio di amministrazione della Società Anonima di Assicurazioni «L'Atlantica», Pietro Pozzi di 48 anni. Il Pozzi è accusato di avere in concorso col già consigliere delegato della Società Aldo Annoni, arrestato mesi or sono, contribuito alla falsificazione di una deliberazione del Consiglio di amministrazione, con la quale si elevava la retribuzione annua dell'Annoni da 20 mila a cento mila lire.

La tragica fine di un pastore

Sassari, 31 notte.

E' stato rinvenuto cadavere, in territorio di Terranova Pausania, regione Albaa, a breve distanza dalla sua abitazione, il pastore Giuseppe Malutrotu. Il cadavere presentava una larga ferita alla faccia, con asportazione di una parte del naso, prodotta da un colpo di fucile da caccia. La tragica fine del disgraziato pastore di cui si conosceva la bontà e l'animo mite, rimane avvolta nel più fitto mistero, nonostante le attive indagini dell'Arma dei Carabinieri.

Uccide la moglie a colpi di scure

Bisceglie, 31 notte.

Certo Demetrio Popagni, di anni 41, già condannato per aver ucciso il fratello Giovanni, uscito dal carcere il 6 febbraio dello scorso anno, sospettava della moglie, Pasqua Misino, di 36 anni, la quale, per contro godeva fama in paese di donna onesta. Stanca dei maltrattamenti del marito, la Misino aveva stabilito di lasciare la casa con i quattro figli; ieri mattina, durante un violento alterco, il Popagni, armatosi di una scure affilatissima, colpiva la moglie con quattro tremendi colpi alla testa, rendendola cadavere. L'uxoricida si è costituito ai Carabinieri. Particolare pietoso: era presente alla tragedia il figlio dodicenne, Giuseppe, il quale vedendo il padre con la scure in mano e temendo per la sorellina, l'aveva tolta dalla culla per consegnarla ad una vicina di casa.

SPORT

Di Paco e Pesenti ritirati nel Giro di Val Chiusa vinto da Speicher

Parigi, 31 notte.

Disputato sulla distanza di 280 chilometri il Giro ciclistico di Val Chiusa ha dato il seguente risultato:

1. Speicher (Francia); 2. Max Bulla (Austria); 3. Hardiquest (Belgio); 4. Archambaud (Francia); 5. Sieronski (Germania); 6. Fliffel (Francia); 7. Mollnar (Italia), tutti in ore 8,30'; 8. Kutzbach; 9. Calamel; 10. Gras. Di Paco, Pesenti e il belga Deloor hanno abbandonato.

Automobile che corre da 73 giorni e batte 143 record

Parigi, 31 notte.

Una « otto cavalli » « Citroen » che, dal 15 marzo, girava ininterrottamente sulla pista dell'Autodromo di Montlhéry, ha battuto 143 « record » (29 « record » del mondo e 114 « record » internazionali). Al 90.o giro la pista di metri 2500 venne percorsa in 1'26" e 3/5, alla media oraria di chil. 105.931. Sui centomila chilometri la media oraria è stata di chil. 93.803. Oggi erano stati coperti 172.800 chilom. dopo 72 giorni di corsa.

CRONACA

La riunione al Rotary

Si è tenuta ieri la consueta riunione rotariana. E' stata approvata per acclamazione la proposta dell'ing. Palestrino di riconfermare in carica il presidente comm. Giovanni Voli, con tutto il direttorio. Il conte Napoleone Rossi di Montelera, tra vivissimi applausi, è stato chiamato ad occupare il seggio lasciato vacante dal compianto genitore. L'ing. Sales ha quindi tenuto una interessantissima comunicazione su « I sottoprodotti del gas illuminante ». Ha chiuso la riunione, inneggiando al Duce ed auspicando alle maggiori fortune d'Italia S. E. il gen. Piccione, presidente del Rotary di Trieste e governatore eletto del Rotary d'Italia.

ULTIME FINANZIARIE

Il tasso di sconto in Svezia e Danimarca

Stoccolma, 31 notte.

La Banca nazionale svedese ha ridotto il tasso ufficiale di sconto dal 3 e mezzo al 3 per cento. Il provvedimento andrà in vigore da domani.

Copenaghen, 31 notte.

Il tasso ufficiale di sconto è stato ridotto dal 3 e mezzo al 3 per cento a decorrere da domani.

Il tasso di risconto a Boston

New York, 31 notte.

La banca della riserva federale di Boston ha ridotto il tasso di risconto dal 3 1/2 al 3 per cento.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 31 maggio 1933-XI.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		96 5/8
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 90 1/8	l. 93 1/4
Id. id. 1937	d. 92 1/8	l. 99 —
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 80 —	l. 80 3/8
Id. Roma id. 6	d. 86 —	l. 87 —
Fiat 7% 1946 (senza warr.)	d. 99 3/8	l. 100 —
Gip	d. 69 3/8	l. 70 3/8

AZIONI

	29	31
Italian Superpower	1 7/8	2 —
American Can	82 1/2	89 3/4
American Rad. Stand. S.	12 7/8	13 1/8
American Tel. Tel.	118 7/8	117 1/8
Consolidated Gas	55 3/4	54 3/4
Eastman Kodak of N. Jers.	78 1/2	77 1/2
General Electric	21 7/8	22 1/4
Intern. Harvester Co.	38 —	37 —
Johns Manville Corp.	34 1/4	36 —
General Motors	25 3/4	24 7/8
Kennecott Copper	20 1/8	20 —
Montgomery Ward	23 3/8	23 1/2
National Biscuit	54 1/2	54 —
New York Central Ry	34 7/8	34 7/8
North American Co.	27 1/2	25 3/8
Procter Gamble Comm.	42 —	41 —
Radio Corporation	9 —	8 1/2
Standard Brands Inc.	20 7/8	20 1/4
Standard Oil of N. Jers.	37 —	36 —
Texas Gulf Sulphur	29 —	28 —
United Corporation	9 ex	8 7/8
United States Steel	52 3/4	51 7/8
Union Carbide Co.	39 1/2	38 5/8

New York, 31. — L'attività in Borsa a Wall Street è stata oggi intensa, la tendenza però piuttosto sfavorevole. Le azioni vendute sono state oltre 6 milioni. I titoli industriali avevano guadagnato terreno durante la giornata e registrato rialzi di quasi tre punti. Alla chiusura vendite piuttosto abbondanti hanno determinato un movimento regressivo. Le azioni industriali hanno perso in media da 1 a 3 punti, quelle ferroviarie e del tabacco da 1 a 2 punti, le azioni dei petroli, delle automobili e dei viveri hanno perso da frazioni ad un punto.

New York, 31. — Chiusura cambi: Roma 6,1720; Londra 3,9906; Parigi 4,65; Berna 22,90; Bruxelles 16,50; Berlino 27,70; Madrid 10,15; Amsterdam 47,70; Copenaghen 17,90; Stoccolma 20,50; Oslo 20,30; Praga 3,60; Vienna 14,25; Budapest 20,40; Bucarest 72; Belgrado 170; Atene 68,125; Buenos Aires, peso carta 30,08; Rio Janeiro 7,64; Montreal su Londra 4,5150; Buenos Aires su N. York p. oro 144,40.

Torino, 31. — Chiusura cambi: Italia 25,675; Francia 20,38; Inghilterra 17,48; New York 4,33; Belgio 72,20; Spagna 44,30; Olanda 208,40; Germania 119,20.

Berlino, 31. — Chiusura cambi: Italia 21,98; Francia 16,63; Svizzera 81,60; Vienna 47; Londra 14,16; Amsterdam 170,35; New York 3,53; Praga 12,66.

Mercato dei cotoni

New York, 31. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta. Middling 9,35.

	29	31		29	31
Giugno	9,07	9,17	Dicemb.	9,55	9,68
Id.	—	9,19	Id.	9,57	9,65
Luglio	9,12	9,20	Gen. '34	9,66	9,70
Agosto	9,21	9,26	Febbraio	9,73	9,77
Settemb.	9,31	9,37	Marzo	9,82	9,84
Ottobre	9,38	9,42	Id.	—	9,85
Id.	9,41	9,46	Aprile	9,89	9,95
Novemb.	9,46	9,53	Maggio	9,96	10,00

New Orleans, 31. — Disponibili: Middling 9,17; Futuri:

	30	31		30	31
Luglio	9,33	9,17	Id.	9,75	9,57
Ottobre	9,66	9,40	Gen. '34	9,61	9,63
Id.	9,69	9,41	Marzo	9,96	9,78
Dicemb.	9,74	9,56	Maggio	10,11	9,93

Liverpool, 31. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale. - Americano Middling 6,46; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 8,61; Id. Upper 7,68; M. G. Surtee F.G. 5,94; M. G. Broach 5,46; American Sind-Punjab 5,41; M. G. Bengal 4,73; Id. id. superfine 4,93; Id. Scinde 4,73; Id. id. superfine 4,93. Importazioni della giornata balle 20.800.

Liverpool, 31. — Chiusura cotoni. Ufficiale. - Futuri americani: tendenza sostenuta.

	30	31		30	31
Maggio	6,10	6,14	Febbraio	6,14	6,19
Giugno	6,07	6,12	Marzo	6,16	6,20
Luglio	6,08	6,12	Aprile	6,17	6,22
Agosto	6,07	6,13	Maggio	6,19	6,25
Settemb.	6,07	6,12	Luglio	6,22	6,24
Ottobre	6,08	6,12	Ottobre	6,26	6,27
Novemb.	6,08	6,14	Gen. '35	6,30	6,32
Dicemb.	6,11	6,16	Marzo	6,33	6,35
Gen. '34	6,12	6,17			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	30	31		30	31
Luglio	8,16	8,30	Marzo	8,47	8,58
Ottobre	8,25	8,31	Maggio	8,54	8,57
Novemb.	8,33	8,38	Giugno	—	8,57
Gen. '34	8,39	8,44			

Upper F. G. F.:

	30	31		30	31
Luglio	7,34	7,28	Marzo	7,33	7,27
Ottobre	7,15	7,19	Maggio	7,33	7,31
Novemb.	7,15	7,19	Giugno	—	7,32
Gen. '34	7,19	7,23			

Indiani: tendenza sostenuta

	30	31		30	31
Luglio	5,46	5,56	Marzo	5,63	5,67
Ottobre	5,51	5,58	Maggio	5,66	5,72
Gen. '34	5,57	5,61			

Orribile fratricidio perpetrato da un turco a Nizza

Nizza, 31 notte.

Protagonista di un tremendo dramma famigliare è stato il giovane turco Nissak Zeitoundsiam, nato ad Ankara il 15 giugno 1906. Egli faceva il sarto a Nizza ed era il principale sostegno della sua famiglia, composta del padre Parseh, di anni 58 (la madre venne travolta e uccisa da un tram a Nizza alcuni anni or sono), del fratello Garabel, di anni 15 e della sorella Alice, di anni 19. Quest'ultima, trovandosi sola in casa col Nissak, rimproverava al fratello la sua condotta di impenitente giuocatore. Il Nissak, acceso dall'ira, impugnava una rivoltella ed esplodeva cinque colpi contro la Alice che stramazzava al suolo. Poi il Nissak, vedendosi minacciato da alcune persone accorse, brandiva un fucile, che era appeso al muro, e a bruciapelo tirava ancora un colpo al capo della sua vittima uccidendola. Compiuto il selvaggio delitto si costituiva in Questura.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

31 Maggio 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	21	16	½ cop.	mosso
Sanremo	20	19	sereno	l. mosso
Milano	21	11	»	—
Venezia	20	11	coperto	calmo
Trieste	18	14	»	»
Fiume	17	13	½ cop.	»
Trento	21	4	½ cop.	—
Bologna	21	10	½ cop.	—
Firenze	24	9	coperto	—
Ancona	20	8	»	mosso
Roma	23	11	½ cop.	l. mosso
Napoli	18	12	»	calmo
Bari	21	14	coperto	mosso
Taranto	21	14	»	l. mosso
Palermo	23	16	½ cop.	»
Catania	25	14	½ cop.	mosso
Messina	23	15	coperto	l. mosso
Cagliari	22	11	½ cop.	mosso
Tripoli	28	14	sereno	l. mosso
Bengasi	25	19	½ cop.	»
Rodi	17	11	»	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università:

Massima	+ 23,5
Minima	+ 10,6
Pressione barometr. (ore 21) mm.	738,4
Umidità relativa (ore 8)	71%

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima	+ 22,3
Minima	+ 10,1

La giornata di ieri: sereno.

Previsioni

Roma, 31 notte.

Situazione generale ancora variabile su tutta l'Italia, e favorevole alla formazione temporalesche, che saranno più accentuate sul versante Adriatico. Venti deboli e moderati intorno tramontana sulle regioni settentrionali, da moderati a quasi forti di maestro e ponente altrove. Temperatura pressochè stazionaria. Mosso e alquanto agitato il Tirreno; mosso gli altri mari.

STATO CIVILE

31 maggio 1933 - Anno XI

NASCITE: 33. Maschi 19, femmine 14.

MORTI: 15. Grattarell Maria mar. Pelassa, d'anni 69, di S. Giovanni Bianco, casalinga, via Eldotto, 12 — Turri cav. Angelo fu Giovanni, id. 43, di Lardirago, industriale, corso Vittorio Emanuele, 96 — Ricardi Giovanni di Emilio, id. 12, di Nosca, scolaro, piazza Emanuele Filiberto, 22 — Cravero Maria ved. Chiabotto, id. 73, di Settimo Torinese, casalinga, corso Francia — Falchi Anna mar. Berline, id. 51, di Torino, casalinga, corso Ferrucci, 36 — Foca Angelo fu Vincenzo, id. 62, di Cava di Puglia, negoziante, via Piana, 7 — Rinaldi Giulia mar. Sardo, id. 60, di Giglieni, casalinga, via Nizza, 76 — Ferraris Agostino di Giacomo, id. 21, di Omegna, magazziniere — Cavallero Cesare fu Gaetano, id. [illegible], di Frinco d'Asti, negoziante — Bachut Angelo di Pietro, id. 31, di Castelfranco Veneto, garzone — Sartore Ubaldina mar. Risso, id. 52, di Rialone d'Asti, contadina — Piccolo Geltrude fu Valeriano, id. 34, di Vigodarzere, contadina — Chiusole Marisa di Domenico, di mesi 9, di Briancon (Francia) — Defassi Anna fu Matteo, d'anni 17, di Rovello, casalinga — Pepe Salvatore fu Antonio, id. 61, di Salonicco (Grecia), invalido.

ALFREDO SIGNORETTI

Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo penosa malattia, munito dei Conforti Religiosi, cessava la sua esistenza tutta dedita alla famiglia ed al lavoro

GIUSEPPE VERRA

d'anni 78

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie Gillio Maria; i figli: Giuseppe, Celeste, Felice, Adele, Antonio, Rosina, Maria, Giacomo, Giovanni, Felicina, Ernesto; i generi, le nuore, cognati, cognate, nipoti e congiunti.

I funerali avranno luogo in Cantalio giovedì 1.o giugno alle ore 9.30. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno partecipare alla mesta funzione. Non fiori, ma preghiere. (1890)

Cantalio 31 Maggio 1933.

L'altra notte è mancato ai suoi cari

FILIPPA GIUSEPPE

Macchinista FF. SS. a riposo

Ne dànno l'annunzio la moglie Sofia Ghisi, il figlio colla consorte e figli, fratelli, cognati e parenti tutti. — Per espressa volontà del defunto i funerali in forma civile e senza fiori, si faranno giovedì 1.o giugno alle ore 11,30 partendo da via Parrocchia 8, per l'Ara Crematoria.

Genta - Tel. 45-018 - Prima Stab. Pompe Fun.

La Birra Metzger Torino di Carlo Dorna e C., partecipa la dolorosa perdita della signora

Eleonora Colombo v. Morelli

Madre del Rag. Lino Morelli che fu per lunghi anni suo prezioso collaboratore.

Torino, 31 maggio, 1933. [illegible]

MEMENTO

Venerdì 2 giugno alle ore 8, nella Parrocchia di Gesù Nazareno verranno celebrate Messe in suffragio della compianta signorina TOMMASINA FORESTO, nel primo triste anniversario del decesso. Si ringraziano i buoni che vorranno ricordarla.

Venerdì 2 giugno, alle ore 7, primo anniversario della morte del compianto RICCARDO GIACOMO, verrà celebrata nella Chiesa di San Pellegrino, corso Racconigi, una Messa in suffragio della sua anima buona. La vedova e figlie ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nelle preghiere. 18871

Nella Chiesa di S. Filippo il giorno 2 giugno ore 9 avrà luogo il Funerale di Trigesima in suffragio del compianto Ing. ROBERTO LOCATI. Ringraziamenti a chi interverrà.

ASTE GIUDIZIALI

Oggi, alle ore 15, in **Via Cernaia, 31**, presso **Ente Coop. Aste e Liquidazioni**, seconda Asta con aggiudicazione al miglior offerente del mobilio nuovo pignoramento R. Pretura, contro Listello consistente in camere letto, sale pranzo, salotti, mobilieri varii, ecc. 318

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFARONE. Negozio calze guanti, ferie incasso, cedesi urgentemente con senza merce. Telefonare 50-660.

DUE lire metroquadrato pavimentazione terrazzo nuova vecchia costruzione. Impermeabilità garantita. Referenze. Sievab, Milano-Bovisa. 3819

FALLIMENTO vende seguenti macchine: litografico Offset 95X130, torchio Krause 140X140, piegatrice Brehmer 85X116 a 4 pieghe, tipografico Fornival 85X109. Scrivere avv. Dejana, Pavia. 3361

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LICENZA mercerie trasferibile cedo cinquecento volendo relativo mobilio lire trecento. Via Albertino, 27, Emporio.

NEGOZIO mobili trentennale, centro mobilieri, cedo ottime condizioni. Scrivere cassetta 308 B. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 18689

STIRERIA e tintoria cedesi causa salute. Corso Re Umberto, 46. 34874

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI persone per vendita articolo massimo rendimento. Scrivere cassetta 9 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18882

AGENTI Piemonte introdotti ramo sanitario per vendita termometri clinici cercansi da importante società. Scrivere a cassetta 11 P. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

PROPAGANDISTA scientifico specialità farmaceutiche accreditato Case estere nazionali offresi per Torino, Piemonte. Primarie referenze. Scrivere cassetta 149 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3246

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI abilissime confezioniste maglieria. Barbera, Biamonti, 5. 68901

ALLA Merveilleuse, via Cavour, 15, urgono abilissime lavoranti sarte, ottima retribuzione. 34917

APPRENDISSAGGIO, pratica, perfezionamenti ondulazione ferro, acqua, permanente, taglio, tinture, massaggi, manicure. Masinna, Corte Appello, 5. 18641

UFFICIO professionale impiegherebbe stabilmente, associerebbesi, giovane distinto o signora portante quindicimila garantite. Scrivere cassetta 63 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68894

DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DICIOTTENNE licenza commerciale dattilografa diplomata cerca impiego miti pretese. Scrivere cassetta 217 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34858

EX commerciante alimentari chiede occuparsi in modo qualunque, eventualmente viaggiare, pretese miti. Scrivere cassetta 76 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TEDESCA, governante bambini diplomata, giovane, sana, protestante, conoscenza italiano, francese, inglese, pianoforte, cucito, dattilografia, occuperebbesi educatrice bambini, direttrice casa, segretaria, dama compagnia. Barth, Suna-Pallanza.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico medaglia d'oro Auto Club, conoscenza francese, modestamente tedesco, passaporto. Lanzavecchia, via Pinzi, 14. 68938

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI subito elegante pied-à-terre. Rivolgersi Po, 50, portinaio. 68866

CAMERA ammobiliata (pied-à-terre), ingresso indipendente, cerca Torino, presso Porta Nuova. Scrivere cassetta 129 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68866

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALBISOLA Capo (Cinque chilometri da Savona). Sono disponibili, stagione balneare, ampi, sani locali dell'Asilo Infantile Balbi, capaci ospitare colonia 50 bambini, oltre direzione. Spiaggia vicinissima. 3366

AL mare. Cervottezza, assidue attenzioni, signorile trattamento, fanciulli, giovanette anche sole, signorine, mamme. Villa Italia, Dottore Degiovanni, Finalmarina. 68176

ARMA, Sanremo, affittasi stagione bagni appartamentino mobiliato, comodità, giardino. Barberis, Pastrengo, 17, Torino.

RIVIERA Levante, Riva Trigoso, Albergo Savoia, recentissima costruzione, sulla spiaggia, adatto famiglie, acqua corrente, hallo. Pensione 22. 68814

IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASPIRAPOLVERE, lucidatrici; minimo consumo, minimi prezzi. SATIT, Maria Vittoria, 4. 180

ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Acquisto gioielli di valore prezzo massimo. Gioielleria via Roma, 41 ter, rimpetto Cinema Ghersi. 18913

A. A. Avete oro, gioiellerie, anche impegnate, vendetele esclusivamente Gemma, Vinetti, don (9-14 grammo). 68878

ASSIATE presente utilità informazioni, segretissime, imparziali, avanti fidanzamento. Avvertimenti infedeltà coniugale. Pettenati Cleante, via Carlo Alberto, 33 bis, Torino. Telefono 47-372. 18780

AIASSA, Silvio Pellico, 16, sartoria bambini, giovanetti. Creazioni sports. Prezzi miti.

AL prezzo incredibile privato vendo urgente ricca pranzo, matrimoniale, studio, garanzia in tutto. S. Quintino, 43.

CARROZZINE, culle, lettini, sedie trasformabili. Prezzi ribassati. Forino, corso Vittorio, 86 (Monumento). U. 187 T.

CENTO ottomane meccaniche trasformabili letto liquidiamo. Fabbrica Bofaletto, Cibrario, 24. 18709

INDUSTRIALE svende disastrosamente ricchissime matrimoniali, salone pranzo stile antico, entrata. Nizza, 31. 18931

LAMPADARI Rivolgendovi fabbrica troverete prezzi fabbrica. Cromati 48111 A.L.K.A., corso Orbassano, 34. 68999

LUCIDATRICI elettriche, aspirapolvere; occasione. SATIT, Maria Vittoria, 4.

MACCHINE cucire estere, nazionali, grande assortimento, nuove, d'occasione, prezzi imbattibili. Ceretti, Barbaroux, 5. 68865

MOBILI, Grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pignolo, Mazzini, 44. 18346

POLTRONE pelle trovereste prezzi convenientissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto, tredici. 18639

RAFFALDI, Francesco d'Assisi, 14, liquida impermeabili seta vera lire 45, 65, 79.

REGALO copripiede acquistando materasso lana lire 69. Lavori domicilio. Lagrange 23.

SCOPO realizzo vendo matrimoniale, pranzo, studio, entrata. Accademia Albertina, 3.

TAGLI abiti, stoffe, seterie, telerie, scampoli. Gallo, S. Dalmazzo, 6. 68559

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI (o vendesi) stagione estiva Rivarolo Canavese villa signorile ammobiliata 18 vani, giardino, orto, frutteto. Informazioni telefono 57-649. Torino.

A vantaggiosi lotti terreni fabbricabili vendo, progetti, assistenza costruzione. Ing. Forporato, via Boucheron 2 bis. Ore 15-16.

CASA reddito camere 18, lire 90.000. Rivolgersi portinaio. Via Valdengo, 3.

CASA vendo 13 camere, fognatura. Via Cesio 14, esclusi mediatori.

COMPRO casa, possibilmente centro, da 300.000-500.000 circa, contanti. Trattasi direttamente, inviare dati, prezzo, via. Tessera Postale 279.200, Torino. 18561

PALAZZINA vendo Cornigliano 14 vani, garage. Scrivere Pinelli, Genova-Cornigliano.

PALAZZOTTO signorile, centralissimo, ogni comodità, nuovo, vendesi bellissimi ambienti; elegantissimo alloggio padronale, dodici ambienti, garage dipendenze. Vendo. Tratto direttamente. Via Verdi, 61.

PEGLI. Affittasi, vendesi villetta signorile mobiliata, magnifico ampio giardino, comoda posizione, prezzo mite. Scrivere: Allertelli, casella postale 778. Genova. 3264

TERRENI una lira in più uno, compreso mattoni, porta. Macchine darle. Gioberti 1.

VILLA, giardino, vigneto, collina Moncalieri vendonsi, splendida posizione prossima Castello. Notaio Ventre Mario, via Garibaldi, 3. 69006

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITABILI subito vari alloggi, locali uso studio, atelier. Via Garibaldi due, portineria. 18344

AFFITTANSI alloggi cinque sei camere, comodità moderne. Via Bigliara, 23 (corso Tassoni). 18842

AFFITTANSI bellissimi locali, centrali, pianterreno (agenzia, negozio, magazzini, ecc.) unito-separato alloggio. Ammezzato sette ambienti. Tutte comodità, nuovi. Via Verdi, 61. 18867

AFFITTANSI due camere cucina bagno, termosifone. Via Cagliari, 12. 18700

AFFITTASI alloggio primo piano dieci vani, termosifone. Piazza Solferino, 8.

ALLOGGI sontuosi 6 e 7 camere oltre cucina, accessori, soleggiati, circondati giardini, affittansi 1.o luglio. Rivolgersi corso Francia, 90. 18973

ALLOGGIO primo piano tre camere, bagno, cucina, entrata, termosifone centrale, affittasi via Antinori, 3 (presso corso Umberto).

ALLOGGIO signorile 3 camere, cucina, bagno, accessori vendo, Vespucci, 18.

APPARTAMENTO signorile moderno 14 ambienti, 3.o piano, ascensore. Cernaia 16.

Dannosa pei Venditori e per i Capitalisti è la concentrazione del MERCATO DEGLI IMMOBILI in troppo ristretti ambienti

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA DOMANDE ED OFFERTE INSPERATE

CERCASI alloggio semicentrale quattro camere, cucina, vista, soleggiato. Massimo termini. Papa Carlo, Santhià.

LABORATORIO moderno luminoso affittasi mq. 130. Ferrio, Arala, 9.

SCAPOLO cerca appartamentino vuoto, camera termo, accessori, pochi scale, località anche lontana purchè tranquilla. Scrivere cassetta 73 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68917

VENDESI, dividendo eredità, alloggio sette ambienti primo piano piazza Madama, Rivolgersi Fornarolo, corso Verde, 2.

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTEREI vetturetta utilitaria, ciclomotore. Cambierei motocarrozzette. Scrivere Tomalino, Stazione Avigliana. 18923

ACQUISTIAMO, vendiamo motociclette, ciclomotori, nuovi, occasioni. Motogaragia Bellafiorera, Guastalla 1. 68970

A prezzi ribassati dodici vetture occasione modelli correnti. Vendite rateali. Cunibl. Nizza, 43. 18972

CAMIONS posteggi spaziosi, convenientissimi annesso grande cortile, CAP. Castelfidardo, 21. 17562

CICLOMOTORI Gussi 175, costruiti sullo stesso caratteristiche famose Gussi 500. Prove, cataloghi gratis. Mazzoli, corso Francia, 41. 18909

500 torpedo 4 porte vendo anche rateizzare. Corso Francia, 62. 18960

APPENDICE DE «LA STAMPA» (136

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Ma egli non pareva convinto e la sua destra stringeva sempre il coltello.

Tutta spaventata Lily singhiozzava in un angolo. Claudina e la madre se ne erano andate.

— Aiuto! — gridò Melina.

Nello stesso istante si sentì la porta del bar che si apriva e una voce che gridava:

— Ohè! padrone! un mezzo litro!

David Gor trasalì, lasciò cadere il coltello, uscì dalla cucina e andò verso il cliente forzandosi di sorridere.

In un angolo dell'osteria il nuovo venuto — il carpentiere del mattino — sedeva con fare noncurante ad un tavolo e, spiegato un giornale, si accingeva a leggere.

CAPITOLO V

Uno strano tatuaggio

Mentre Melina aveva i suoi amici nell'ambiente degli «apaches» e della gente malfamata del sobborgo, Claudina, tristemente impressionata dalla condotta della sorella, aveva invece voluto elevarsi, mutando di ambiente ed era andata a cercare i suoi nel sobborgo di Montparnasse, fra gli artisti: pittori, scultori e poeti, tutto il gaio e spensierato ambiente che fa di Parigi uno dei più rinomati centri dell'arte di avanguardia.

Nel sobborgo di Montparnasse la ragazza aveva infatti stretto amicizia con un gruppo di pittori e si era legata particolarmente ad uno fra di essi, il più anziano, che gli altri trattavano con molta deferenza e chiamavano col nome di «maestro».

Il primo giorno della loro conoscenza il pittore aveva dato alla ragazza il suo biglietto da visita e l'aveva pregata di andare nel suo studio per posare come modello per un grande quadro storico che il «maestro» doveva esporre al prossimo Salon.

Claudina aveva letto sul biglietto da visita:

«Guy Branting
Pittore
123 boulevard Montparnasse,
Parigi»

Lo studio del pittore nel quale Claudina si era recata a posare il giorno appresso era un vasto salone cui dava la luce immensa vetrata, ammobiliato con il gusto bizzarro ed eccentrico degli artisti un poco «bohème» e già giunti ad una discreta ricchezza e alle soglie della fama.

Il pittore Branting, che non si curava affatto della propria celebrità, in compagnia del suo amico, il musicista Muliakoff, era stato uno degli intimi di Irene d'Amalfi, nel tempo in cui la giovane donna riceveva numerosi personaggi del gran mondo parigino nel suo castello di Trembles e nel suo palazzo del boulevard Malesherbe. Come tutti gli altri intimi di Irene, Guido Branting non aveva saputo nulla del dramma avvenuto nel laboratorio del palazzo di Irene durante il famoso ballo mascherato bruscamente interrotto, in quella tragica notte.

E da quella notte egli non aveva rivisto la D'Amalfi. Ciò che egli sapeva sul conto della giovane donna era noto a tutta Parigi.

Irene, dopo aver chiuso il suo palazzo, si era ritirata nel castello di Trembles, ove non voleva ricevere alcuno ed ove viveva con suo marito, un giovane malato e paralitico che nessuno a Parigi aveva mai conosciuto.

Dopo alcune sedute nelle quali Claudina era servita da modello, il quadro, contenente alcune grandi figure simboliche e che aveva per titolo «Canto d'amore pagano», era quasi ultimato, e la figura di Claudina vi era ritratta nel mezzo, vestita di un lungo peplo alla greca, smagliante di bellezza. Solo una figura mancava per ultimare il quadro: quella di Apollo bambino.

Branting era in difficoltà per trovare un modello e quel giorno appunto Claudina aveva promesso di condurre nello studio anche la piccola Lily per vedere se fosse adatta a posare per il soggetto.

Braling appena vide la piccina ne fu entusiasta. La portò egli stesso in un angolo dello studio e invitò la sorella a spogliarla e a farle indossare una corta clamide aperta sul petto.

Quando la bimba ebbe indossato il costume greco, che le stava a meraviglia, il pittore le si avvicinò per osservarne ancora meglio il viso.

Ma giuntole vicino non potè trattenere una esclamazione:

— Ah! Che cosa è questo?

Ed egli indicò un grosso segno azzurro sulla spalla sinistra di Lily.

— E' un tatuaggio, soggiunse. Chi te lo ha fatto?

— E' papà!

— Ah! è tuo papà che ti ha scritto questi tre nomi sulla spalla.

— Io non so leggere, — soggiunse Lily — ma papà ha detto che se mi perdessi questi segni mi servirebbero a ritrovarmi...

— Va bene, ma a chi appartengono questi tre nomi che vedo scritti sulla tua spalla?... I tre nomi sono: Luca - Irene - Eliana... E' dunque tuo papà che si chiama Luca?

— No, — rispose Claudina intervenendo — suo padre si chiama David, David Montalbert.

David Montalbert era infatti il nome scritto sulle carte false che Gor si era procurate prima di installarsi nell'osteria.

— E Irene? — domandò ancora Branting, — è tua mamma?

— No, — risposero le due ad una voce.

— Allora sei tu che hai nome Eliana — insistette il pittore.

— Io mi chiamo Lily.

— Lily e Eliana. Mi sembra che un nome derivi dall'altro. Ma mi domando che cosa fanno quegli altri due nomi dal momento che non appartengono a tuo papà nè a tua mamma.

— Non so, — rispose la fanciullina interrogando Claudina con gli occhi innocenti.

La sorella di Melina non ne sapeva di più a quel riguardo e si limitò a fare una eloquente alzata di spalle.

— Strano! Molto strano! — ripetè il pittore. Che cosa può significare?

E riprese la tavolozza ed i pennelli per mettersi al lavoro.

Ma quei tre nomi e il tatuaggio azzurrognolo non gli si dipartivano dalla mente e congedò anzitempo le sue giovani modelle per mettersi a riflettere a suo agio sulla stranezza della cosa.

E quando Claudina e Lily ebbero lasciato lo studio, si sdraiò in una poltrona, accese la pipa, e rimase lungo tempo pensoso, torturandosi il cervello nella speranza di risolvere il mistero.

Alle 8 di sera il domestico di Branting entrò nello studio per dirgli:

— Il signore è servito!

— Al diavolo anche la cena! Non ho fame. Sparecchia la tavola e lasciami tranquillo. E si immerse di nuovo nella riflessione.

Non era trascorso molto tempo che egli si alzava esclamando:

— Luca... Irene... Eliana... Irene? Perbacco! E' la signorina d'Amalfi! Gli occhi della piccina hanno infatti una strana rassomiglianza con quelli di lei...

E si ricordò in quel momento che in occasione del matrimonio della giovane donna, matrimonio che era stato celebrato nella intimità del castello di Trembles, aveva ricevuto come tanti altri un biglietto di partecipazione dell'avvenimento.

(Continua).